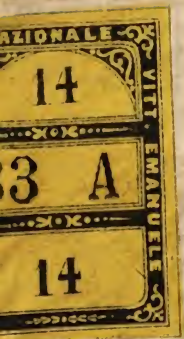
VITA DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA. SCRITTA DAL P.D. SILUANO RAZZI...

Silvano Razzi

Vita della Gloriosa

VERGINE MARIA

Scritta dal P. D.

SILVANO RAZZI

Monaco Camaldolese.

Nuouamente ristampata, & con diligenza corretta, e di figure adornata.

IN ROMA. Appresso Bartolomeo Zannetti. M. DC. XIV.

Ad instanza di Gio. Senese, alla Lupa d'Oro.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Imprimatur, ſi videbitur R. P. M. Sacri Palatij Apoſtolici.

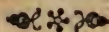
Cæſar Fidelis Viceſg.

Imprimatur. Fr. Damianus à Fonſeca Magiſt. & Socius Reuerendiſs. P. F. Ludouici Yſtella, Sacri Palatij Apoſtolici Magiſtri.

LO STAMPATORE
Al Pio Lettore.

AVENDO noi gran desiderio di giouar con le stampe nostre a i studij delle buone lettere, ma principalmente alla deuotione, e buon zelo delle persone religiose e spirituali, habbiamo al presente voluto dar fuori questo bel Libretto della Vita della Beata VERGINE MARIA, con maggior diligenza, che innanzi sia vscito fuori, accioche le persone pie, deuote, e religiose prendano dalla lettione di questo santo Libretto belli documenti, e santi essempi di vita spirituale e Christiana. Imperoche si come al Cattolico, e vero Christiano fà di bisogno imparar li precetti, & ammaestramenti, che c'insegna la dottrina della santa nostra Madre Romana Chiesa, la quale ci dà infallibilmente la vera regola del ben viuere. Così fà di bisogno all'istesso vero Christiano hauer sempre auanti gli occhi essempi santi, da i quali non solo pigli ammaestramento di ben gouernarsi nella vita spirituale, mà anco venga ad accendersi, & a far buon cuore, & animo di perseuerare, e continuare in essa vita. E certamente chi ben considera, vedrà che la forza de gli essempi è tanta, e sì fatta, che le più volte possono più ne gli animi, che li precetti. Adunque da questo Libretto, cioè della Vita della gloriosa VERGINE MARIA, il pio e fedel Christiano prenderà essempi d'ogni virtù, di Fede, di Charità, di Speranza, di Religione, di Misericordia, di santo zelo, di pietà, di feruore al bene operare. E considerando poi che sono opere di essa Santissima VERGINE Madre di nostro Signore Iddio, chi è quel cuore, e quell'animo, che non si conforti, che non si inuigorisca al ben santo operare, & alla imitatione di essa? E veramente si come Iddio e Moisè dissero a Iosuè, *Confortare, & esto robustus*: così noi possiamo dire al pio Lettore, *Confortare, & esto robustus*: poiche vede quì essempi di spirito, e di vita, nella Regina del Cielo, e Madre di Dio.

CANZONE IN LODE DELLA BEATA VERGINE MARIA.

Del R. P. M. Remigio Fiorentino, dell'Ordine de' Predicatori.

VERGINE bella, anzi ond'è bello il Cielo,
Che da' beati ſpirti alti, e gentili,
Sopra le ſtelle accompagnata ſiedi,
Se mai d'alma pentita a' preghi humili,
Che rinchiuſa nel vil terreſtre velo.
Le ginocchia del cor t'inchina a' piedi,
Volgeſti gli occhi onde pietoſa vedi
Del mondo errante i mali,
Vergine, s'a' mortali,
Ch'a te chiedon mercè, mercè concedi,
Volgiti al pianto mio quantunque tardo,
Che da queſti occhi pioue,
Ch'amando altroue hauean fermato il guardo.

Vergine pura, in cui l'eterna, e ſanta
Prima cagion, da cui depende il tutto,
Hebbe de l'eſſer mio principio, e forma,
Onde l'arbor ne nacque, e'l ſeme, e'l frutto,
Contrario a quel de la dannata pianta,
Che conduſſe a morir l'humana torma,
La qual ancor par che ſi poſi, e dorma

De'

De'trifti rami a l'ombra;
Vergine, tal m'ingombra
Nube la vifta, ch'io non fcorgo vn'orma
Del fentier di falute, e quafi cieco
Vommene fenza luce,
Se come duce mia, non fei tu meco.

Vergine humil, che ne'beati giri
Sopra l'vfo mortal qual noua ftella,
De'raggi del tuo Sol ornata fplendi,
S'è viua ancor la tua pietate, e quella
Del fommo Padre, in cui te fteffa miri,
E rimirando i noftri prieghi intendi,
Deh benedetta al mio foccorfo attendi,
Ch'io già mia morte veggio,
Vergine in vifo, e chieggio
Che del bel foco, in cui te fteffa accendi,
M'impetri, e di tua luce vna fauilla,
Che mi fia guida al porto,
Hor viuo, hor morto, infra Cariddi, e Scilla.

Vergine chiara, a la cui luce intorno,
Nè mai fofco s'auuolfe, ò nebbia offefe.
Onde men bella n'apparifci in vifta,
Anzi mai fempre il tuo bel vifo accefe
Il Sol, che fù delle noftr'ombre il giorno,
Hor l'alba fia de la mia notte trifta,
D'imagini di morte, e d'horror mifta,
Se non faranno afcofi
Vergine i tuoi pietofi
Lumi a queft'egra, e fconfolata vifta,
Che brama homai, che'l vero ben le moftri,
Ch'ella al fin quì s'accorge,
Ch'altro non fcorge, che fallacie, e moftri.

Vergine alma d'Iddio gradita fpofa,
Che a l'alto feggio del Monarca eterno
Apporti i preghi de'tuoi ferui indegni,
Scorgi'l deuoto mio, fcorgi l'interno
Affetto, e come in te fola fi pofa
L'anima, e fol defia che non la fdegni,

Anzi la via di ritornar l'insegni,
A la perduta gratia,
Vergine, e mai non satia
Di far ch'Iddio di perdonar si degni,
A chi si pente dell'error, l'errore,
Digli, ch'io mi ricordo,
Ch'ei non fù sordo a chi gli offerse il core.

Vergine son già stanco, e veggio, ch'io
Morrò tra questi boschi, ou'io m'auuolsi
D'vna fera gentil seguendo il corso;
Ne più di ritornar, d'onde io mi tolsi,
Scorgo il sentier, che'l folle mio desio,
A cui non tenne la ragion il morso,
Sì forte dietro a le bell'orme è corso;
Che m'ha condotto in parte,
Vergine, ond'huom non parte,
Senza il pietoso tuo santo soccorso.
Dunque vien presta al maggior mio periglio,
Ch'io son pur, Santa Madre,
Teco d'vn Padre anch'io fatura, e figlio.

Vergine, il cui sembiante humil simiglia
Gente di ferro, e di valore armata,
Da saggio duce in ordinanza posta:
Se ben la sù nel Ciel tu sei beata,
Di terror nondimen, di merauiglia
Empi la turba giù nel centro ascosta,
E perche mia salute è in te riposta,
Cuoprimi col tuo scudo
Vergine, ch'io son nudo,
E'l tuo nemico, e mio crudel s'accosta.
Ma diffeso da te, che potrà farme,
S'al tuo sguardo il feroce,
Et a la voce tua ripon giù l'arme?

Vergin, viuo d'Iddio sacrario, e tempio,
Ch'egli a se stesso, e di sua propria mano
Con infinita prouidentia eresse,
Non ti sdegnar s'io stò da te lontano.
Ch'a te, che Santa sei, non lice ch'empio,

E sce-

E ſcelerato peccator s'appreſſe;
Io sò, che'l tuo Fattor te ſola eleſſe
Per ſuo riposo fido:
Vergine albergo, e nido
Di chi dal cielo in viua voce eſpreſſe
D'hauer in te l'orecchie, e gli occhi intenti,
Fà, ch'ei per te m'aſcolte,
Che tante volte hò ſparſi i prieghi a'venti.

Vergine, aſſai men ſon del mar l'arene,
Che non ſon le mie colpe, e già tant'alto
De'graui falli miei ſon'ite l'onde,
Ch'io ne periſco nel primiero aſſalto,
S'à trarmi fuor la deſtra tua non viene
D'acque sì periglioſe, e sì profonde,
O ſe mai tanta gratia mi s'infonde
Per te dal Ciel, ch'io poſſa
Vergin di queſta foſſa,
Ch'è lago ſenza vado, e ſenza ſponde,
Cauar il piede, io ti conſacro, e dono
Con puro affetto, e vero,
Lingua, penſiero, e ciò ch'è in me di buono.

Al viſo ſmorto, & al capel già bianco
L'vltim'hora è vicina,
Vergine, e già s'inchina
Il mio giorno a la ſera, e vienmi manco,
Dunque al cader di queſta graue ſalma
Piacciati aita darme,
Che ſe la carne muor, non muora l'alma.

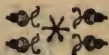
SONETTO ALLA VERGINE MARIA.

ERGINE Madre del tuo parto figlia,
Al mondo, al Cielo, a Dio diletta, e cara,
Che rendi l'alta Regia illustre, e chiara
Co'l giro sol de le serene ciglia,
Sourano honor de la tua gran famiglia,
Di cui nacque colui che'l Sol rischiara;
Difesa d'ogni gente empia, & auara,
Qual'hor si pente e'l camin dritto piglia.
Vergine fu nel parto, e prima, e poi,
Quella ch'io canto, ne l'età fiorita
Con voto eterno a Dio sacro il suo chiostro.
Hor gode in Paradiso i desir suoi,
E'n terra ogn'vn l'adora, ogn'vn l'addita,
Come fra l'altre donne altero mostro.

SONETTO DEL MOLTO R. SIG. D. ANGELO GRILLO.

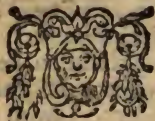
ALLA REGINA DE' CIELI VERGINE MARIA.

RA tante Trombe, e tanti altari, e tanti
Tempi, onde il nome tuo s'honora in terra,
O Fenice del Ciel, con noui canti
Nobile Spirto i prieghi tuoi diserra;
L'alma tua luce, onde riluce i santi
Carmi ti rende, a cui Morte s'atterra
Alto Poema, ch'ogni Angelo il canti,
Degno, non pure ogni animata terra.
Quasi in tuo Trono io quì t'adoro humile,
Oue, le vesti tue di Luna, e Sole
Sono i colori, e le tue stelle, e i lumi.
Chori le rime, ed armonia lo stile,
Di gratie i mari, e d'eloquenza i fiumi,
Ond'hor Lucillo il tuo gran Nume cole.

ORATIONE DEVOTISSIMA DA RACCOMANDARSI alla Beatissima VERGINE.

FACCIO ricorso à te, vera Regina,
Pregio, & honor di quelle stanze amene;
Che tutto il Choro de'Beati, inchina,
Come Tesoro, ond'ogni ben ne viene,
Fonte di gratia, di virtù diuina,
Principio, e causa d'ogni nostro bene:
Questi miei prieghi, mentre quì t'adoro,
Pietosa accogli dal superno Choro.

Vergine, e Madre, a cui splendida, e rara,
Gli Angeli, e Troni, fan corona intorno;
E i Cherubini, e i Serafini, a gara
Intenti a rimirarui fan soggiorno;
La Trinità, vi si dimostra cara,
E vie più rende il vostro scettro adorno;
Deh degna Madre di quel gran Signore,
Intercedete gratia al peccatore.

VITA DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA.

Scritta dal Padre Don Siluano Razzi, Monaco Camaldolense.

MARIA E CONCEPVTA IN Nazareth di Galilea. Cap. I.

AVVICINANDOSI finalmente la pienezza del tempo, nel quale dopò esser stato tanti anni chiuso il Cielo, & il Mondo tutto in disgratia, doueua il gran Padre eterno: secondo, che insin da principio hauea nel profondo abisso dell'altissima sua mente deliberato, mandare il suo figliuolo a prendere carne humana, e gl'huomini di ribelli fare amici di Dio, di giumenti (come dice San Paolo) figliuoli, di dannati all'Inferno, heredi del Cielo; volle primieramente, e poco auanti preparare come canta la Chiesa Santa, e quanto alla bellezza del corpo, e quanto alle virtù dell'animo ad esso suo figliuolo, e Signor nostro (cooperando lo Spirito santo) vn degno, e da tutte le parti perfettissimo habitacolo, e que-

e questo fu il Sacratissimo corpo, & anima di Maria Vergine. Della quale intendiamo (Dio permettente) al presente scriuer la vita.

Hauendo l'Euangelista San Matteo mostrato in che modo Giuseppe sposo di Maria, per la linea di Salomone fusse disceso da Dauit: San Luca il medesimo; per lo ramo di Natan; ci si fa manifesto conseguentemente, che altresi Maria fusse della medesima casata, e famiglia di Dauit. Quando è cosa certa, come dice San Girolamo, che secondo la legge degli Hebrei, niuno poteua prender moglie, la quale fusse di altra Tribu, che della sua propria. E se San Matteo, e San Luca scriuono con tanta diligenza l'origine di Giuseppe, & in questo non fanno di Maria alcuna mentione nè pur parola: e di ciò è la caggione (oltra quello che si è già detto) peroche, come dice Giouanni Damasceno, & Ambrosio nell'Homelia, sarebbe stata cosa deforme, lasciata l'origine dell'huomo, la quale communemente si cerca ne i Santi, e per tutto, hauer cercato quella di Maria, *vt videretur* (per dire le proprie parole) *patrem non habuisse ille, totius mundi populis prædicandus*. E che il Saluatore douesse nascere di Donna discesa della real stirpe di Dauit, oltre a molt'altri, haueua profetato molto innanzi Esaia dicendo. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet*. La qual verga fu Maria, & il fiore che di lei nacque fu Giesù. Ma è cosa certo degna di consideratione, che molte volte si sono stati longamente bramati, prima, che si siano hauuti parti di coloro, i quai poi sono stati di chiarissimà fama, e per segnalate attioni, illustrissimi. E per lasciare da parte le cose de' Gentili, abbondando pur troppo di famosi esempi la legge nostra. Chi non sà con quanti prieghi, Anna moglie di Elcana, e poi madre di Samuele chiedesse al Signore essere fatta degna d'hauer figliuoli, e non viuere al Mondo (secondo, che all'hora erano in vn certo modo infami, quelli, e donne, & huomini, che di se non generauano) quasi pianta infruttuosa, e campo sterile. Deh Signor de gli eserciti (diceua la santa donna orando) guarda ti prego l'afflittione della serua tua: ricordati di me; souuengati della tua ancilla, laquale promette se le darai sesso virile di donarlo al Signore per tutti i giorni della sua vita: che più? aggiungendo a queste preci vocali l'oratione tacita della mente: onde è scritto che solamente si vedeuano alquanto mouere le sue labbra; fu essaudita.

dita. Chi non sà il medesimo essere auuenuto del gran Battista? Leggesi adunque, doue parla il santo huomo Germano, Arciuescouo di Constantinopoli, delle laudi di Maria (per non dire cosa, la quale tolta nõ sia da Catholici Scrittori) che parlando Anna moglie di Giouachino di se stessa col Sacerdote Zaccharia, gli disse queste, ò somiglianti parole: Io sono Anna di grato nome, nata della stirpe, e tribu sacerdotale d'Aron, di radice profetica, e reale. Sono vno de'rami di Dauit, di Salomone, e de gli altri, che dopò loro sono stati di mano in mano. Son parente della donna tua Lisabetta, e son ad huomo congiunta secondo la legge del Signore. E per dirti più oltre sappi, che essendo io sterile, & infruttuosa del tutto: ne trouando a tanta miseria rimedio, ricorsi a quello, che solo è potente, & al quale gli sono tutte le cose facili, & a lui aprendo l'animo, e doglia mia, con affettuose lachrime, cosi dissi. O Signor, il quale sempre esaudisci l'afflitte anime, che a te ricorrono; perche mi hai fatta diuersa dalla natura de'miei maggiori? perche mi hai fatta tale, che io sono la fauola del parentado, e della tribu mia? perche mi hai fatta partecipe del maledetto de tuoi Profeti, dandomi matrice non producente? & asciutte, & aride mammelle? perche hai fatto, che i mei doni, come di donna sterile non sieno accetti? perche lasci, che io sia schernita da chiunque mi conosce, derisa da i serui, rinfacciata, e prouerbiata da i vicini? Risguarda sopra di me Signore, esaudiscemi Dio mio, habbi di me misericordia, ò veramente santo. Fammi (chieggoti humilmente) simile a gli vccelli del cielo, alle bestie della terra, & a pesci del mare, quali tutti generano: acciòche io, la quale pur sono stata fatta a imagine, e somiglianza tua, non apparisca da meno de gli animali bruti. E queste cose dette, senza far posa, aggiunsi, esaudiscimi dico, perche a te dedicherò il dono del rendimento mio di gratie, & il parto, che in gratia da te mi sia donato, acciò che si stia nel tuo santuario, come sacro, e pretiosissimo dono, statomi dato da te, il quale sei pretiosissimo datore di pretiosi doni. E queste cose a Dio gridai, standomi vn giorno allo scoperto nell'horto, leuando gli occhi al cielo, e percotendomi con le mani il petto. Il mio marito in tanto, essendo solo in montagna, & hauendo digiunato quaranta giorni, e supplicheuolmente chiesto il medesimo a Dio: pieghossi a i desideri, e prieghi nostri colui, il quale è sempre parato

rato alla misericordia. E così benignamente, mediante vno de gli Angioli suoi ci pronunciò la concettione, alla quale segui al suo tempo l'auenturato parto. E così da questa narratione di Anna recitata dal detto Beato Germano, habbiamo in che modo fusse conceputa Maria, dopò essere stata Anna sua Madre con Giouachino suo marito, senza hauer mai generato figliuoli, molti anni. Alcuni dicono vinti, ma io non ardirei di affermarlo, percioche se Anna fusse stata vinti anni a marito, quando fù fatta grauida di Maria, nõ sò quãto fusse verisimile, che ella hauesse poi di due altri mariti; i quali si dice hauere hauuto dopò la morte di Giouachino, partorito due altre Marie, cioè di Salomè Maria, che fu moglie di Zebedeo, e madre di Iacopo maggiore, e di Giouanni Euangelista: di Cleofè Maria, che fu moglie di Alfeo, e madre di Iacopo minore, di Gioseppe giusto di Simeone Cananeo, e di Giuda cognominato Taddeo, tuttauia può anco essere che ella hauesse dopò la Vergine l'altre due Marie d'altri mariti; ma bisogna imaginarsi, che i primi due viuessero molto poco.

Ma quello, che non meno di questo importa sapere, si è, che non poco pare si partano dal vero coloro, i quali andando per auuentura dietro a quello che fu scritto con poca consideratione al tempo de gli auoli nostri, nella vita di nostra Donna, si danno a credere (e cercano di far credere altrui) che s'incontrassero Giouachino, & Anna, dopò essere stato lor detto dall'Angelo, che harebbono figliuoli: alla porta Aurea, nel tornare egli di villa; e conseguentemente, che fusse conceputa, e nascesse Maria in Hierosolima: E che più? nella descrittione, che alcuni fanno di terra Santa, dicono essere in detta Città di Hierosolima, anco al presente, almeno le vestigia di vna Chiesa, fatta nel proprio luogo, doue era la casa, nella quale nacque Maria. La qual cosa non sò io per me, come possa esser vera, hauendo noi per cõstante, oltre all'altre certezze, che la gloriosa casa di nostra Donna di Loreto, sia la propria doue ella nacque in Nazareth; dicendosi nelle Historie di quella, che non solamente è la propria casa, doue nacque, ma anco, che si vede donde fu da gli Angeli in Nazareth, e portata primieramente in Dalmatia, ouero Schiauonia, & appresso, nella Marca di Ancona, parte d'Italia, doue ell'è hoggi a Loreto. E che ciò sia vero, il Reuerendo Padre Gaspar Loarte Dottore Theologo della Compagnia di Giesù, dal quale sono state scritte molto bellissime opere spiritua-

ritua-

rituali; & huomo, che non parla a caso; ma con molto fondamento nel suo Trattato delle Sante peregrinationi, doue parla della veneranda casa, e sacra capella di Loreto, dice queste proprie parole.

Fra gli altri luoghi di tutta la Christianità, che sogliono esser da i peregrini con gran religione, & osseruanza visitati, è molto principale, e di singolar veneratione la Santa Casa di Loreto, che stà in Italia nella Marca di Ancona, ne' confini della Città di Recanati. La quale è le medesima camera doue la Sacratissima Vergine Maria Madre di Dio, e Signora nostra nacque, e fu annunciata dall'Angelo Gabriello, e doue s'incarnò il verbo Diuino nel virginal ventre, e finalmente doue habitò la maggior parte della sua Santissima vita: E questo si sà per molte, e diuerse informationi antiche, fatte sopra ciò con molta diligenza. Et il modo come questa Santa Camera fu miracolosamente trasportata in questo luogo, fu questo. Insin quì il detto Padre Gaspar Loarte.

Se adunque questa è la Casa doue nacque Maria, e doue fu annunciata, e siamo certi, che fu leuata di Nazareth, ne segue esser vero, che in detta Città nascesse Maria, e quiui fusse conceputa, e non in Hierosolima: Et a chi dimandasse, come possa essere, che Giouachino con sua famiglia habitasse in detta Città di Nazareth, e non in Hierusalemme, o in Betelem, Città di Dauit, non saprei altro rispondere, se non, che per le cagioni, le quali hanno fatto in tutti i tempi, e fanno habitare buona parte de gli huomini fuori della loro patria. Et in particolare si sà questo di certo, che tutti quelli della stirpe di Dauit, furono, e massimamente in quegli vltimi tempi, oltre modo perseguitati, hauendosi per constante; secondo gl'oracoli de' Profeti, che di loro doueua nascer il Rè de' Giudei. Et in questa credenza perseuerarono tant'oltre, che come afferma Eusebio, Vespasiano, e Domitiano Imperatori, comandarono, che fussero vccisi tutti quelli, i quali erano della stirpe di Dauit; accioche niuno restasse, al quale si potesse credere, che appartenesse il regno de i Giudei. Si che non è gran fatto, che di ciò temendo Herode, & innanzi a lui gli antecessori suoi, perseguitassero tutti quelli della detta stirpe di Dauit, e gli facessero andare remenghi, e dispersi per varij luoghi di quelle vicine Prouincie. Ma in qualunque modo la cosa stia, Maria fu conceputa, e nacque nella detta Città.

Nasce Maria Verg. in Nazaret di Galilea. Cap. II.

ESsendo per tanto state esaudite dal Signore le preci de i buoni, e giusti Giouachino, & Anna, & hauendo ella finalmente conceputo Maria: forniti i noue mesi, nella Città di Nazareth, nella Prouincia di Galilea, partorì colei, la quale ab eterno era stata preeletta a douer esser Madre del Figliuol di Dio. Ma prima, che ad altro passiamo, non è quì da tacere, che non pure fu questo parto nel suo primo venire in questa luce, da tutte le parti santo, e beato, per dono di Dio, e gratia particolare: ma etiandio nel suo primo essere concetto. E nel vero fu cosa ragioneuole, che quella, la quale haueua a concepire colui, e partorire, dal quale doueuano l'opere del diauolo, cioè i peccati essere cancellati, fusse senza peccato; non solamente per tutto lo spatio della sua vita, ma anco nel suo esser concetta, e nel suo nascere, d'intorno alla qual cosa, se bene in tutto non conuengono i Santi Dottori, tenendo alcuni hauer contratto il peccato originale, ma essere poi stata santificata: Altri non l'hauer contratto, ma esserne stata essente nella sua concettione, per dono, e gratia di Dio, & altri finalmente per gratia singolarissima in esso instante dell'infusione dell'anima, e non prima, essere stata preseruata dall'originale peccato, nel quale allhora sarebbe incorsa, se cotal gratia non fosse opposta: se bene dico, sono d'intorno a ciò alquanto varie l'opinioni de'i Dottori; in questo nondimeno tutti alla fine conuengono, che ella nascesse, come habbiamo detto, senza la macchia dell'originale peccato. Anzi affermano S. Tomaso, & altri, che se non le fù tolto del tutto, o nella santificatione (come dice egli) o nella concettione, il fomite, e quella inordinata concupiscenza del sensibile appetito; cioè habituale: certo sì, le fu egli legato interamente, non per atto della ragione; peroche non hebbe l'vso del libero arbitrio nel ventre della madre (che questo fu spetial priuilegio solamente di Christo) ma per abbondanza di quella gratia, che riceuette nella concettione, ouero santificatione. Venuto dunque al Mondo questo felicissimo parto, gli fu posto nome MARIA. La qual parola in nostra lingua vale, come dicono alcuni quanto nostra Signora, ouero matutina stella. Et in vero ella è a noi tale, cioè stella fulgentissima nel tempestoso mare di questa vita: in guisa pieno di scogli, di fieri mostri, di lusingheuoli Sirene, & altri auuersarij, che ci si oppongono per impedirne il viag-

il viaggio, che alla celestiale eterna patria ne guida: che se Maria co'l suo lume splendididissimo, e con la sua dolce e fidelissima scorta non ne mostrasse il più sicuro calle, e non ci liberasse da'rabbiosi venti, e dall'onde nimiche, non mai peruerremo al desiato felicissimo porto: anzi ne mai haueremmo (miseri noi senza il suo aiuto) ne pure vn'hora tranquilla: Ma che dolcezza, che letitia, che contento, che giubilo dobbiamo noi credere, che fusse quello di Giouachino, e di Anna, di se vedendo esser nata colei, la quale haueua lor detto l'Angelo (come piamente si crede) douere essere Madre del figliuolo del gran Padre eterno? Anzi, come già pieni amendue di Spirito santo si può pensare, che nell'effigie di lei tosto, che aperse gli occhi verso il Cielo: di cui essere doueua con gl'anni Regina, vedessero risplendere tutta quella gratia celeste, anzi diuina, della quale l'hauea fuor dell'vsato modo ornata nell'anima, e nel corpo l'eterno Padre. Oltre di questo è da pensare, che si come il cielo, e l'aria d'ogni intorno doueuano essere pieni d'Angeli santi, e di celeste armonia, non forse mai più vdita, così fussero presenti al nascere di tanta Vergine le più caste donne, e donzelle della felicissima Nazareth: e che fra loro dicessero, mentre mirauano il Sole più dell'vsato lucido, e bello, e ridere l'aria, e quasi spirar la terra soauissimi odori, che miracolo, che nuouo Sole, che nuoua luce è questa? quando mai più si vidde tanta gratia dal cielo discesa in terra, quanta appare nel sembiante dolcissimo di costei, che pur mò viene, quasi surgente Aurora a rasserenare le tenebre del cieco mōdo? Ma se furono tanto lo splendore, la gratia, e l'angelica bellezza di Maria il primo giorno, che ella fu veduta in questa valle di lacrime: quanto douettero poi essere maggiori, e più marauigliose, e stupende (crescendo ella con gli anni, & auanzando se stessa di giorno in giorno) le celesti gratie, le virtù, le maniere, i costumi, e la bellezza? Si viddero certo in lei (che altrimenti non può essere) i fiori almeno di quei frutti di gratia, che la fecero poi tale apparire ne gli anni più maturi, che meritò essere detta Beata, e benedetta sopra tutte le donne. E breuemente ne innazi a lei, ne poi, fu altra mai veduta simile, onde a gran ragione canta la Chiesa Santa.

Nec primam similem visa est, nec habere sequentem. Rallegrateui tutti, e fate festa, Angeli santi del Paradiso, i quali in numero infinito, & inestimabile, state sempre dinanzi a Dio, e siete mi-

nistri del suo santissimo volere, perciòche hoggi è nata colei, laquale tosto partorirà quel Signore; del quale con tanto gaudio aspettate le nozze. *Gaudeamus, & exultemus, & demus laudem Deo, quia venerunt nuptiæ agni.* Rallegrateui; perciòche mediante il parto di costei, che hoggi è nata, sarà riscattata la generatione humana, si riempiranno le sedie, che già rimasero vote, per la rebellione, e perpetuo durissimo essilio di Lucifero, e suoi seguaci. Rallegrateui peròche mediante Christo, ilquale incarnerà di questa Vergine, gli Angeli delle tenebre, con i quali già sì valorosamente cõbatteste, saranno etiandio di terra cacciati; e nell'oscuro carcere dell'inferno serrati, e rinchiusi. *Nunc princeps huius mundi eycietur foras.* Rallegrateui finalmente, che s'appressa il tempo, nel quale harete mediante il medesimo, in compagnia vostra tanti Santi, Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini, & altri infiniti, eletti, e serui di Dio. Rallegrinsi i Cieli, perche è nata la loro Serenissima Regina, la cui bellezza mirano, e vagheggiano pieni di stupore il Sole, la Luna, e l'altre minori Stelle: *Cuius pulchritudinem Sol, & Luna mirantur.* Rallegrati, e fa festa, nobilissima schiera de Patriarchi, Profeti, & altri Santi, e donne della vecchia legge, che tosto vedrete il figliuolo di questa Vergine vittorioso della morte, e del Principe di questo Mõdo, spezzar le porte della prigione, doue l'hauete tanti, e tãti anni aspettato; di quella trarui gloriosamente, e condurui a godere sopra tutti i Cieli l'eterna beatitudine, il sommo bene. Rallegrisi la terra, e rida nelle sue verdi herbe, e fiori, e frutti; poiche tolta via la sua maledittione, e mediante questa Donna, debbe ella aprirsi, e germinare quanto è dalla parte della humanità, il Saluatore, ma con altri priuilegij, e gratie, che non è solita dare gli altri suoi parti al Mondo. *Aperiatur terra, & germinet Saluatorem.* Anzi come potrà non essere santificata quando tocca, e premuta da quei Santi piedi, & in vltimo dal preciosissimo sangue, prezzo inestimabile della nostra redentione. Giubilino parimente con essa terra i Cieli, l'aria, e tutte l'acque de i mari, de' fiumi; poiche anco esse deono dal fiore di questo germe vscito della radice di Iesse in tante maniere essere santificate. *Lætentur cæli, & exultet terra, commoueatur mare, & plenitudo eius: gaudebunt campi, & omnia quæ in eis sunt.* Rallegrinsi finalmente, non pure il popolo eletto di Dio, perche si auuicina il tempo, nel quale sarà visitato, e riscattato: *Visitauit, & fecit redemptionem plebis suæ:* ma anco tutte le genti; peròche deono esser, pur

che vogliano,il ſuo popolo eletto. E finalmente rallegrateui, e fate feſta voi donne,peròche è nata hoggi colei,che cancella del tutto,e vi leua la macchia,e quaſi il vituperio,in che vi poſe là prima noſtra madre. Onde parlando alla Vergine cantiamo in quella dolciſſima canzone. *Quod Eua triſtis abſtulit,Tu reddes almo germine.* Ma è tempo hoggimai,che diciamo alcuna coſa della preſentatione di Maria al Tempio.

Maria Vergine è preſentata al Tempio. Cap. III.

ESſendo il Santiſſimo Tabernacolo dell'altiſſima Maria, peruenuta al terzo anno della ſua età, i ſuoi parenti Gioachino, & Anna, ricordandoſi hauer promeſſo di donare a Dio qualunque parto di loro naſceſſe, non vollono indugiare più oltre, perciòche ſe bene appariua queſta gratioſiſſima figliuoletta di picciola,& anco in vero troppo tenera età, vedeuano nondimeno per manifeſta proua, che in tanto erano dal ſenno,dalla prudenza,e dal giuditio auanzati gli anni,che già per ſe ſteſſa poteua(quando a pena gli altri,come già diſſe vn Poeta,Aprir la bocca, e far parole ſanno) reggerſi, quaſi donna ſenza quei neceſſarij aiuti,di che pare;che abbiſognino communemente in così teneri anni. Ma prima,che altro ſi dicà,è da ſapere,che in parlando della preſentatione di Maria al Tempio, non conuengono fra loro gli Scrittori. Il Beato Germano,e con eſſo alcuni moderni tengono,che non fuſſe coſa ſolita,nè ordinaria tener fanciulle nel Tempio,ma che ciò fuſſe di ſpetiale gratia conceduto a Maria. Anzi dice,che ad ogni altra donna,che ad Anna haurebbe detto il Sacerdote,e Profeta Zaccaria nell'appreſentarſegli innanzi con quella puttina: Non farò io già mai queſta coſa, nuoua del tutto, e ſtraordinaria: Non introdurrò già io ad habitare quà dentro continuamente vna così picciola bambina,in ſancta ſanctorũ, doue a me non è lecito entrare ſe non vna ſola volta l'anno. Non diſſe,dico,come i detti affermano,e come haurebbe detto ad ogni altra,ancor che ciò gli pareſſe coſa nuoua oltre modo, & inuſitata. Ma come quegli che preuedeua, eſſendo Profeta,quello, c'haueua da eſſere, facendoſi loro incontra, aſpettò Maria,& Anna(non altrimenti,che poi faceſſe Simeone,ilquale a lui ſuccedette in vfficio, Gieſù Chriſto,e Maria) i quali giunti al Tempio di Dio in Hieroſolima, Zaccaria così

disse ad Anna: Donde sei nata, ò donna? doue mira questo tuo modo, e studio? e come, non hauendo di ciò essempio, hai da te ritrouato cosa tanto nuoua, & inaudita, di qui menar vna si picciola fanciulletta ad essere introdotta ne' penetrali, e più secrete parti del Tempio? che dissegno, e che pensiero è il tuo? Alla quale dimanda rispondendo Anna, e dandole di se certezza pronunciò quelle parole, c'habbiamo raccontato pur hora: Io sono Anna di grato nome, con quello, che segue. Et a somma fu della sua risposta, c'hauendo ella chiesto al Signore di hauer figliuoli, per non viuere in tanta vergogna, e promesso di offerire al Tempio, o maschio, o femina, che di lei nascesse, ottenuta la gratia, si era quindi condotta con la picciola puttina di tre anni, per rēdere all'altissimo i voti suoi, e che ben sapeua quello, che essa in ciò faceua, si come doueua saper anch'egli, essendo Profeta, e Sacerdote di Dio: E breuemente, hauendo io (disse ella) insino a questa età nutrita col proprio latte questa mia figliuola, vengo a sodisfare, e rendere al Signore i voti, che fecero le labbra mie. E per questo ho ragunato, come vedi, questo bel numero di vergini, ho conuocato i Sacerdoti, & inuitato i parenti. Prendi hora tu Profeta, e Sacerdote, questo frutto datomi da Dio, con lieto volto; & a questa dolcissima figliuola, dà luogo nel proprio Santuario, nell'habitacolo di Dio, e nella casa di esaltatione, e letitia: e senza cercare curiosamente altra cosa, tienla quà dentro in quel modo, che tu debbi già essere, credo, inspirato da Dio: insino che a lui piacerà, il quale l'ha qui chiamata, di condurre a fine quanto ha di lei deliberato nella sua mente. Cotali parole hauendo non senza marauiglia vdito Zaccaria, stato alquanto sopra di se, benedisse Anna, & appresso cũ graui, & misteriose parole, commendò molto la sua santa intentione, e proposito. E doppo presa per mano Maria, tutto lieto, e piaceuole la introdusse nel detto luogo, chiamato sancta sanctorum, dicendo parole, che ben mostrarono, che egli antiuedea lei hauere a essere Madre del Figliuolo di Dio, e del Saluatore, e Redentore del Mondo.

E questa è l'opinione del Beato Germano, e di alcuni altri dopo lui, laquale non ostante, io per me non credo sia da partirsi dalla più commune, laquale è, che la presentatione di Maria non fusse cosa insolita, nè punto straordinaria: anzi che fusse costume de gli Hebrei, tenere, ò per voto, ò per altro, alcuna volta i loro figliuoli, e maschi, e femine, al seruigio di

Dio nel Tempio, e presentargli, essendo ancor piccioli fanciulli; nella maniera, che leggiamo di Samuello, ilquale come si dice nel primo de' Re dislattato che l'hebbe, lo condusse la madre alla casa del Signore in Silò. E chi non sà, che Anna profetessa figliuola di Fineul non vsciua mai del Tempio, ma quiui, come dice San Luca, attendeua a seruire al Signore con digiuni, & orationi nelle lettioni, che dicono alle notturne vigilie, quei Religiosi, a' quali non è stato vietato celebrare la festa di detta Presentatione? si legge, che i parenti, condotti al Tempio Maria, quiui la lasciarono, non sola, ma con l'altre vergini. *Perfectaque oblatione, filiam suam parentes cum alijs virginibus in Templo dimittentes, ad propria reuersi sunt*. Il Perionio ancora, ilquale vltimo di tutti hà scritto latinamente la vita di Maria, nel capitolo della Presentatione dice il medesimo, cioè, che fu lasciata quiui con l'altre vergini. *Mariam in Templo, cum alijs virginibus reliquerunt*. Ma per non perder più tempo d'intorno a ciò, è sempre stata, & è questa la più commune opinione; anzi quella di Germano non ha mai tenuto niuno, se non vltimamente alcuni moderni. E quello, che più mi fa accostare alla detta commune credenza, si è, che se ciò non fusse stato cosa ordinaria, non haurebbono i Scribi, Farisei, e gli altri barbassori, tanto zelanti in apparenza della loro legge, e cerimonie, comportato, che nè da picciola, nè poische fù grandicella, fusse stata lasciata habitare sola nel Tempio vna si fatta giouinetta, bellissima, d'animo, e di corpo, sopra quante ne furono mai, ò saranno. E se bene hebbe Maria, insieme con altre molte, anzi infinite gratie, particolare priuilegio, che da niuno fu mai potuta essere guardata lasciuamente, nè con reo desiderio pur in minima parte: nondimeno non poteuano anco ciò sapere i custodi del Tempio. Per tanto hà molto poco del verisimile, che vna puttina di tre anni hauessero permesso essere rinchiusa a star sola in vn cosi grande, e sì famoso Tempio. E quando pure, per volontà di Dio fusse stato ciò fatto in qualche modo, ne sarebbe stato rumore in tutto il Mondo.

Possiamo adunque credere piamente, che peruenuta Maria al terzo anno di sua età, partendo dal Nazareth fusse condotta in Hierosolima, e quiui presentata al Tempio, secondo l'vso dell'altre vergini: e là dentro rinchiusa con quelle cerimonie, che si doueuano in sì fatte presentationi vsare: & appresso raccomandata a chi hauesse di lei cura. Ma non è da tacere, che

re, che andando ella tutta lieta, e contenta al seruigio di Dio; e quasi sposa alla preparata camera delle sue nozze, fu veduta con marauigliosa prestezza, mentre parlauano i suoi genitori col Sacerdote, per se stessa essere salita i quindici gradi del Tempio: là doue aspettauano essi di douer condurla à poco a poco, ò portare sopra le proprie braccia: Laquale prontezza di spirito, dourebbono hauere tutti coloro, & huomini, e donne, i quali a seruire vanno al Signore nelle clausule de' Monasterij. Ma che marauiglia, se già in Maria, ancor che fanciulletta, era ogni perfettione, come in colei, laquale era stata predestinata, precognita, e preeletta da Dio, dispensatore di tutte le cose, infino auanti la cōstitutione del Mondo?

Hora, quanto alla vita, laquale si crede, che facesse Maria, dimorando nella casa di Dio: dice San Girolamo, che dalla mattina insino a terza attendeua all'oratione: Da terza insino a nona, si occupaua in opere manuali: e di nuouo in sù l'hora di nona tornando all'oratione, vi staua insino a che da gli Angeli l'era portato il cibo. E perche non dobbiam credere cosi douere essere stato per ogni modo, se dall'Angelo fu simigliantemente seruito a Daniello? e dal medesimo al Coruo dimostrato come in ciò hauesse a seruire ad Helia ministrandogli il cibo? Et a molti de' Santi Padri, dimoranti ne gli Heremi, nelle solitudini, leggiamo essere stato continuamente da i seruenti di Dio, cioè da gli Angeli stessi ministrato il cibo, e raddoppiatolo loro, quando haueuano da sopragiugnere forastieri: per qual cagione ci debba parer duro, che ad vna purissima Vergine, già tutta piena di gratia, e di Spirito Santo, e nata ad esser Madre del Figliuol di Dio, e Regina del Cielo: fusse da chi può tutto, ordinato, che inuisibilmente, ò in altro qual si volesse modo fussero tutte le cose al viuer humano necessarie, proueduto? E se di ciò non fu fatto rumore, nè si sà, che i Sacerdoti, ò altri facessero mai cotali cose sapere al popolo, non è marauiglia. Imperoche quando vuole Dio, che alcuna cosa segua, sà egli molto bene tor via, e leuare ogni impedimento, per modi, e vie, che non si possono conoscere da gli huomini, e fare, che, *videntes non videant, & audientes non intelligant*. Fare dico, che veggendo non veggiano, & vdendo non intendano.

Ma lasciando queste cose da parte, nelle quali non credo io, che alcuno habbia dubitatione, ilquale camini nella via di Dio, con quella fede, humiltà, e simplicità, che si richiede; chi

è, che mai possa estimare quanto ferventi, come di cuore, e quanto piene di spirito fussero, Vergine Santissima, le tue orationi? Io ti contemplo Maria in così tenera età non solamente fanciullina bellissima, e gratiosa oltre modo, ma vn'Angioletta formata in Paradiso, e quasi nulla cosa hauente commune con l'altre donne, che ci nascono. Con volto ridente, ò più tosto sereno: con gli occhi leuati al Cielo: con le mani, e braccia sopra il petto: con picciolo mouimento di labbra, e tal'hora tacita del tutto: in habito purissimo: tutta spogliata d'ogni affetto terreno: tutta diuisa dalle cose del Mondo: tutta bella, tutta piena di gratia, e con vn modo, che meglio si può pensare, che ridire, parlaua a Dio, e con gli Angeli. Non dico solamente nelle più infocate orationi, e preci (nelle quali è da credere, che tutta diuenisse celeste, e diuina) ma ancora mentre si andaua esercitando (per insegnarne quali esser debbano in tutti gli affari, & in tutte le loro operationi le vergini dedicate a Dio) nelle opere manuali, e corporali esercitij. Imparate vergini sacre, voi c'hauete nome di spose di Christo, e serue di Dio, a dispensare il tempo. Imparate da Maria, che in questo luogo v'insegna ad esser quelle, che voi siete chiamate a fare orationi, & ad essere con Dio quando priuatamente orate, ouero dite i vostri officij, non con il corpo, e con la voce sola: ma con tutto il cuore, con tutta l'attentione, e con tutto l'animo, e con tutto l'affetto. Imparate, mentre a somiglianza di lei operate sedendo, alcuna cosa manualmente, a fare, che i vostri ragionamenti, quando siete più di vna insieme, siano di cose sante, e spose di Christo conuenienti: e quando siate sole, a stare con la mente, e col pensiero in Cielo. Discacciate dall'animo le cose del Mondo nel nome di Giesù. Escaui della mente, come dice il Profeta, tutto quello che si fa nel secolo, e non che altro, la stessa casa del padre vostro, se volete, che la bellezza, e purità dell'anima vostra piaccia al Signore. *Obliuiscere populum tuum. & domum patris tui, & concupiscet Rex decorem tuum.* Quando hauerete la mente pura non vi mancheranno mai nuoui soggetti da contemplare. Imperoche oltre quelli che abondeuolmente ne somministra la lettione delle cose sacre, e ne inspira sempre, e manda ne gli animi nostri la gratia dello Spirito santo: Non mancano mai particolari inspirationi: ma giunte a noi, perche vi trouano ogni cosa piena di contrarij soggetti, non vi possono hauer luogo, ne lungamente, come vorrebbono,

bono, dimorare. Non permettete, che mai troui il demonio la mente vostra ociosa, ò in altro occupata, che in pensando alle cose celesti, all'eterna vita, e beatitudine, & all'amor del vostro sposo: e vi verrà fatto ageuolmente di scacciare le tentationi di esso demonio, le lusinghe della carne, e gli inganni del mondo. Oltra di questo, chi vi vieta, solo, che vogliate, che ancor voi non siate cibate del pane, e dell'ambrosia de gli Angeli, dopo l'oratione di terza, ò di nona, cioè dopo la preparatione fatta in declinando dal male, & operando il bene? Chi toglie, che la conuersatione vostra non sia sempre in Cielo con gli Angeli, e con i Santi? Anzi hò io per costante, che chi per breue tempo facesse violenza al senso, e s'ingegnasse di vincere se stesso (conciosia, che *violenti rapiunt cælum*) non durerebbe poi molta fatica a caminare per la via di Dio, & vnirsi in tutto, e conformarsi alla sua volontà: Le quali tutte cose sono proprie di coloro, i quali amano di caminare dirittamente per la via della perfettione.

Ma tornando all'historia, molt'altre cose vannosi contemplando d'intorno alla vita di Maria nel Tempio, lequali chi tutte volesse raccorre, non ne verrebbe così tosto a capo, come sarebbe (che si può credere) che ella fusse alcuna volta visitata dalla madre Anna, in quel modo, che si poteua: che fusse dall'altre vergini veduta, & vdita ragionar con Dio, e con gli Angeli: che dalla sua celeste bellezza vscisse splendore marauiglioso, & odore suauissimo: che in lei si vedesse vna certa stupenda gratia, non più veduta in terra; & in somma in andando, stando, e quale si voglia cosa operando, vn raccolto di tutte le virtù celesti, e diuine: ma sopra tutto vna profondissima humiltà, anzi (dirò così) troppo per noi, conciosia, che io per me credo, non per altro essere auuenuto, che infinite cose ci sono nascose della sua vita: che per la sua inestimabile humiltà. Imperoche, sì come ella disse a gli Euangelisti quelle cose sole della sua vita, lequali doueuano essere a salute de i credenti, così hauerebbe potuto dirne molto dell'altre, anzi infinite, che non picciola consolatione haurebbono arrecato a i deuoti di lei; ma nol permesse la sua humiltà, e modestia. O Vergine humilissima, e santissima, verrà mai tempo, che per tuo mezo, & intercessione veniamo (posta giù questa mortale spoglia) doue apertamente si veggono quell'anime beate, e quei celesti spiriti? verrà mai tempo, che possiamo viuamente mirare la faccia tua, che sei bella come la Luna a gli occhi de

 i fedeli

i fedeli di Christo, è terribile, e spauenteuole, come vn'esercito potentissimo, acconcio a combattere, a gli occhi de' maluaggi, e de gli empi? La faccia, dico, e bellezza di te, laquale partoristi il Sole di giustitia, da cui procede tutta la tua gloria, e splendore, e quello parimente delle minori stelle, cioè de gli Angeli, e de i Santi? Ma hoggimai: lasciando che ciascun'anima contemplante, si vadi con l'aiuto di queste poche cose, che dette si sono, per se stessa imaginando quali fussero l'attioni, e la vita di Maria nel Tempio, passeremo ad altro.

Maria è sposata à Gioseppo huomo della casa di Dauit. Cap. IIII.

PEruenuta questa Vergine Beatissima all'età, come alcuni vogliono di quindeci anni, ò come altri di sedeci, ò diciotto (che questo non importa) ella fu desponsata, ò vogliamo dire promessa per Donna a Gioseppo, huomo non solo della schiatta sacerdotale, ma reale: per ciò detto figliuolo di Dauit, come che pouero artefice, e viuente delle fatiche delle sue mani. Perche non si poteua lasciar stare Maria senza Maestro: Rispòde Origene, che non per altro fu necessario fusse sposata a Gioseppo, se non perche fusse celato al Diauolo vn tanto misterio, e sacramento: & acciòche a quel maligno non rimanesse luogo da trouare fraude contra vna Vergine sposata: e parimente, accioche alcun fusse, il quale, nato il fanciullo Giesù, hauesse di lui cura, e di Maria: e massimamente nel fare il viaggio d'Egitto, & in quella Prouincia molti anni dimorare. Ma se ben fu sposata a Gioseppo, nondimeno non fu mai a lui congiunta in concupiscenza, dicendo l'Euangelista, quando parla di lei. *Habens in vtero de Spiritu Sancto*. Come vedremo a suo luogo. Quanto al modo di questa sposatione, iò non ho mai trouato, per diligenza, che io habbia fatta, che niuno d'auttorità, e del quale possiamo fidarci del tutto parli di queste sponsalitie: eccetto, che il detto beato Germano, dice breuemente, che stata Maria nel Tempio, e nella più ascosa stanza di quello insino alla seconda età, cioè insino a quattordici, ò quindeci anni, per voler di Dio, e consiglio de i Sacerdoti, ella toccò per sorte a Gioseppo huomo giusto, il quale hauuta che l'hebbe, e cauata del Tempio per mano de i Sacerdoti, se la condusse a casa. Altri nondimeno scriuero, e così tengono piamente, che peruenuta la Vergine alla già detta

età, facesse Dio per l'Angelo suo, ò in sonno, ò in altro modo sapere al sommo Sacerdote (secondo, che a molti di loro in più luoghi della scrittura leggiamo hauere vsato di fare) che desse per isposa Maria al più giusto, e migliore, che allhora fusse della stirpe Reale di Dauit. E che non potendo il Sacerdote sapere chi fusse il più giusto, e migliore fra molti, che poteuano essere, cercasse di trouarlo, dopo hauer fatto oratione mediante la sorte, ò per via di secchi rami, che fiorissono, ò in altro modo simile, qualunque fusse. Et a questo proposito mi souuiene, che doueua essere in quei tempi il così fare, vn modo honesto, e permesso di sapere la volontà di Dio; poi che similmente habbiamo ne gl'atti Apostolici, che *cecidit sors super Matthiam*. Veduto, dunque mediante la sorte, e volontà di Dio, di cui doueua essere sposa Maria, si celebrarono le sposalitie, presente il sommo, e gli altri Sacerdoti. E ciò fatto, se ne andò essa in Nazareth sua patria, alle paterne case, ò per douere quindi andarsene, quando fusse tempo a casa dello sposo, ò come pare molto più verisimile, per tirar lui ad habitar seco nella sua propria. Conciosia, che io per me tengo per fermo, che quando fu la Vergine sposata a Gioseppo, Giouachino fusse morto, & Anna rimaritata, come si è detto di sopra, a vno de gli altri due mariti.

Giouachino Perionio, non si discostando molto dalla costoro opinione, dice, che peruenuta Maria al fine dell'età di quattordici anni, il Pontefice a lei, & all'altre vergini sue eguali, comandò che se ne tornassero a i loro parenti, e si maritassero. E che vbidendo l'altre, Maria disse non potere ciò fare; perche i parenti suoi l'haueuano consecrata a Dio, & ella stessa gli haueua fatto voto della sua virginità. Laqual cosa hauendo vdita il Pontefice, e ricordandosi essere stato scritto dal Profeta, *vouete, & reddite vota vestra Deo*: & anco per contraporsi alla consuetudine, non seppe per allhora, che si rispondere. Ma inuitati i primi di Hierosolima, e dell'intorno alla festa, che era vicina, venuti che furono, e parlato sopra questo fatto, piacque a tutti, che si douesse chiederne consiglio a Dio. E così fatta da tutti oratione in commune, il Pontefice chiese a Dio, secondo il solito, che si degnasse dire intorno a ciò la sua volontà. E fu vdita vna voce, laqual disse, che si cercasse dalle profetie d'Isaia a cui si douesse dar per isposa quella Vergine. Onde abbatutisi in quel luogo, che dice, *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet*, intesero per esso,

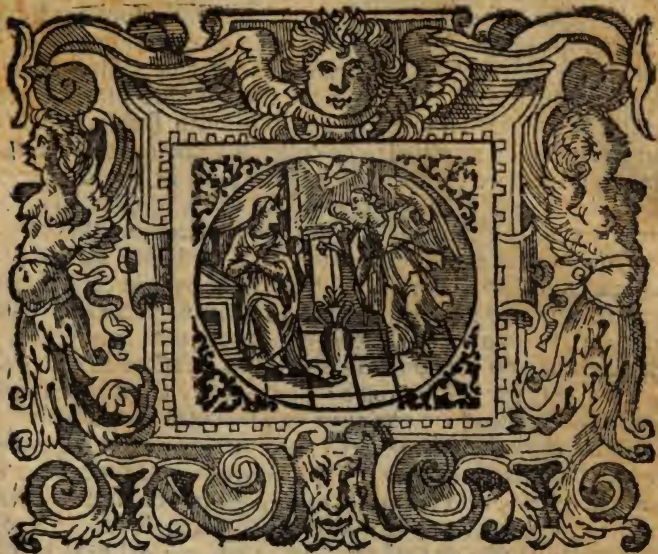
douere

douere alcun essere della famiglia di Dauit, la cui verga douesse fiorire, e sopra il capo del quale posarsi lo Spirito Santo, in forma di colomba; e quel tale douere essere sposo di Maria. Ma essendo molti quelli di essa famiglia, i quali erano senza moglie, per non fare errore comandarono, che da tutti fusse offerto all'Altare vn ramicello. Il che essendo stato fatto, e non per questo vedendosi alcun segno (perche solo Gioseppo non haueua vbbidito) di nuouo il Pontefice pregò il Signore, che facesse in ciò sapere, che fusse da fare. E fu risposto, che quel solo di coloro, il quale non haueua offerto la verga, si douesse far venire, e darlo per sposa alla Vergine. E cosi forzato Gioseppo a farsi vedere, e fare come gli altri: subito fu veduto germogliare il suo ramicello: e sopra il suo capo posarsi lo Spirito Santo in specie di colomba. Da i quali segni conosciuto che fusse da farsi, diedero per isposa Maria a Gioseppe. Il quale poco appresso andò in Betelem a dar ordine alle nozze, e Maria con sette vergini sue, le quali se n'andò a i parenti in Nazareth.

Io stò marauigliato come vn tant'huomo, andandosene dietro a vna certa antica opinione de gli auoli nostri, non pensando più oltre, si sia messo a scriuere, senza allegare Auttore nessuno, ò mostrare con che fondamento dica queste cose in così fatto modo questa attione di Maria. E che così (stò per dir scioccamente) habbia interpretato il vaticinio d'Esaia. Tuttauia egli ha dal suo l'opinione del volgo: e doue non si sà per apunto il vero, ogn'vno può quasi dir ciò che vuole: ma nondimeno manco erra, chi più s'accosta al verisimile: & hauendo qualche coniettura, che faccia a proposito, non và del tutto al buio. Ma comunche si fusse, cosa certa è, per le parole del santo Euangelio, che Maria fu desponsata a Gioseppo.

Maria Vergine è annunciata dall'Angelo Gabriello in Nazareth. Cap. V.

DOpo le celebrate sposalitie, essendo Maria in Nazareth nella propria casa, & attendendo a i suoi soliti santissimi esercitij, o contemplationi: mentre lo sposo suo Gioseppo, per le domestiche bisogne era assente, e forse occupato in preparando le nozze, secondo, che al grado suo di pouero artefice era richiesto: Il che fu l'anno della creatione del Mondo, cin-

que

que mila cento nouantanoue: ſecondo la più vera opinione di Beda, e di Oroſio, a' venticinque di Marzo in venerdì, in ſul fare dell'Aurora, ouero in ſul hora di Terza, o pure come altri credono in ſul tramontar del Sole, e forſe anco in ſu la mezza notte: quando tutte le coſe ſono in ſilentio: Entrò l'Angelo Gabriello, meſſaggiero dell'altiſſimo a Maria Vergine in quella ſteſſa ſacratiſſima ſtanza, doue era nata, e che poi fu portata da i celeſti ſpiriti, doue hoggi, come di ſopra ſi è detto, è viſitata con incredibile concorſo de' popoli di tutta Europa, a Loreto: mentre come quaſi tutti concordemente affermano, eleuata in ſpirito, contemplaua le parole di Eſaia: *Ecce virgo concipiet, & pariet filium*. E ſalutandola diſſe: *Aue gratia plena, Dominus tecum, Benedicta tu in mulieribus*.

Ma ſe l'Angelo entraſſe in forma viſibile, o nò, ancorche diuerſe ſiano l'opinioni, io volentieri m'accoſto a coloro, i quali credono, che Gabriello entraſſe a Maria in forma viſibile di giouane: dico di giouane huomo, perciòche non mi ricordo hauer mai nè letto, nè vdito dire, che i celeſti Angeli ſiano appariti, & habbiano fauellato a' mortali in altra forma.

come

come che forse possa esser stato alcuna volta altrimenti. Et a credere, che egli entrasse in forma visibile mi muoue quella parola: *Et ingressus*, laquale pare, che in vn certo modo con viua forza mostri, che egli entrasse alla Vergine visibilmente. Seguita il testo di S. Luca dicendo, che hauendo Maria vdita questa salutatione, si turbò di quello insolito fauellare dell'Angelo, pésando seco stessa; che cosa nuoua, & inusitata è questa? Io ho sempre creduto, & hauuto buona cagione di credere, che la gratia del Signore sia con esso meco; & di esserne piena, cioè, che alcuna parte in me non si ritroui nell'intelletto, nella volontà, e nella memoria: nella quale non sia la diuina gratia, non ho io giamai pensato. Et ancorche tutti i miei sensi, & ogni mio pensiero non siano intenti, nè ad altro riuolti, che a Dio; non è però, che io non mi conosca humilissima: che dunque può esser questo? perche ho da essere io chiamata benedetta fra l'altre donne? Fammi oltre ciò star piena di timore, che hauendo io pur'altre volte veduto de gli Angeli, e da i miei primi anni conuersato con essi loro, non ho giamai veduto simigliante bellezza, nè splendore così grande. Anzi è tanta la stupenda presenza di costui, che io non posso se non credere, che questa nuoua luce, questo Angelo nuouo a gli occhi miei, sia vno de i più prossimi, e fauoriti del grande Iddio, e forse vno di quei sette de i quali fu mandato a Tobia il giusto. Ma che ha da fare quì da me pouera giouanetta vn così gran messaggiero? Confesso essere serua di Dio, perche lui amo sopra tutte le cose, e con tutte le forze dell'anima mia: ma tutta via son tale, che è (mi credo io) ageuole cosa, che di simili ancille, e seruenti, ne habbia mille volte mille. Ma chi sà, che non sia questo vn'Angelo cattiuo, conuertito in Angelo di luce, per ingannarmi; ponendomi nell'animo, che io mi faccia a credere di essere quella che io non sono? Io temo, e tremo; nè sò di che: Soccorrimi Dio d'Israel, ilquale hai con tanta benignità infino ad hora liberata da ogni male, e da ogni tentatione l'anima, & il corpo mio.

Vedendo l'Angelo Maria così turbata, e tutta piena di timore, & in guisa, che non si può da noi imaginare: lasciatala alquanto stare sopra di se, soggiunse: *Ne timeas Maria*. Non temere Maria, però che hai trouato gratia appresso Dio. Ecco conciperai nel ventre, e partorirai vn figliuolo, ilquale chiamerai per nome Giesù. Questo sarà grande, e sarà detto figliuolo dell'Altissimo: e gli darà il Signore Iddio il seggio di

Dauit

Dauit padre ſuo: regnarà nella caſa di Giacob in eterno, e del ſuo Regno non ſarà fine. Queſte parole diſſe Gabriello; ma ſe bene le coſe inſolite, e grandi apportano in prima giunta timore, e ſpauento: in tanto, che ſopragiunti alcuna fiata da sì fatti auuenimenti, non poſſiamo parlare: tuttauia, ſe non reſtiamo ſmarriti: perduti del tutto, e nó perdiamo ogni buon ſentimento (ilche giamai non auuiene nelle coſe buone, mandate da Dio) continuando il fatto, ſi prende animo; & in modo andiamoci aſſicurando, che a poco a poco parliamo alla domeſtica, con quelli, che dinanzi ci haueuano tutti di ſpauento ripieni, e di timore. E di quì è, che aſſai meno pare reſti turbata Maria in ſentirſi chiamare per nome, e ſentirſi dire di hauere ad eſſere Madre del Figliuolo di Dio, che non fecé nel ſentirſi ſalutare ſemplicemente, é chiamare piena di gratia, e benedetta fra l'altre donne. Riſpoſe adunque con alquanta più ſicurtà: *Quomodo fiet iſtud Angele Domini?* come può eſſer queſto, o Angelo del Signore, eſſendo che io non conoſco huomo? Ecco in campo l'humiltà di Maria poſto, che ella ſapeſſe, come quella, che era ſtudioſiſſima della ſacra Scrittura, e credeſſe, mediante le profetie, che il Meſſia haueſſe à naſcere di vna Vergine: tanto nondimeno era lontana dal penſar mai di ſe alcuna coſa ſimile: che nulla coſa meno. Anzi ſi potrebbe dire, che non hanno per auentura dato nel ſegno coloro, i quali hanno detto, che quando Maria fu annunciata era in contemplatione ſopra quel paſſo di Eſaia: *Ecce Virgo concipiet*. Imperòche non voglio la facciamo di sì poco giuditio, che ella non penſaſſe, che ſe alcuno hauea miracoloſamente à naſcere di Vergine, che non haueſſe ad eſſere quelli, più toſto, che alcun'altro, il figliuol di Dio, del quale già ſentiua dirſi hauere ad eſſer Madre. Se ella dico fuſſe ſtata col penſiero ſopra la detta ſentenza, non harebbe detto: *Quoniam virum non cognoſco*: perche harebbe di già ſaputo mediante cotali parole, che hauea da naſcere di donna non conoſcente alcun huomo. Il riſpondere dunque di Maria, che ſi marauigliaua, come ciò poteſſe eſſere, non conoſcendo huomo, mi fa credere, che la ſua profondiſſima humiltà non la laſciaſſe mai ſalire tanto alto col penſiero, che ella ſi metteſſe à voler penetrare gli altiſſimi ſecreti di Dio: e che ella il ſeruiſſe, e l'amaſſe con vna ſemplicità, & humiltà ſi fatta, che non lo poſſono intendere gli animi noſtri. Aſſicuratala per tanto l'Angelo, così le riſpoſe, lo Spirito ſanto ſoprauerrà in te, e la virtù dell'altiſſi-

mo ti adombrerà. E però quello che di te nascerà santo, sarà chiamato Figliuolo di Dio. Et ecco Elisabetta tua parente, essa ancora ha conceputo vn figliuolo in sua vecchiezza, e questo è il sesto mese a lei, che è chiamata sterile, percioche non sarà impossibile a Dio niuna parola. Ilche è come se hauesse detto, se bene tu non conosci huomo sarà vero per ogni modo, che tu partorirai vn figliuolo, il quale, sarà grande, e Figliuolo dell'Altissimo. Imperò che verrà sopra di te lo Spirito Santo, e di lui concepirai: E la virtù parimente di esso Altissimo, dal quale esso spirito procede, ti adombrerà, cioè come dice Gregorio nel diciottesimo de'suoi Morali, il corpo in te dell'humanità, riceuera l'incorporeo lume della Diuinità: E così perciò che tutto questo sarà opera del Padre, e dello Spirito santo, ne seguirà che la cosa, la quale di te nascerà sarà chiamata il Figliuol di Dio. Et ecco affine che tu vegga, che niuna cosa è, ne sarà mai impossibile appresso Dio, che la parente tua Elisabetta in sua vecchiezza ha conceputo vn figliuolo.

Le quali cose hauendo vdito Maria, come quella, che tutta era rassegnata in Dio, e niente altro amaua, che di fare la volonta di lui, disse all'Angelo. Ecco l'ancilla del Signore, sia fatto a me secondo la tua parola; & in quella hora, e momento fu, non solamente del purissimo sangue di lei formato il corpo di Giesù Christo, con tutte le sue membra, e parti perfette, cooperando in ciò la virtù dello Spirito santo; ma anco nel medesimo instante fu fatto da Dio, e creata la benedetta Anima di Christo, & in quel sacro corpo infusa. Et oltre a questo in quel medesimo inuisibile modo di tempo fu ripiena la detta anima santissima di Giesù d'ogni scientia, e cognitione: e l'intelletto vidde la Diuina essenza, e la volontà la fruì. Nel medesimo instante si vnirono le due nature, Humana, e Diuina, nell'hipostasi, e persona del Verbo rimanendo nondimeno, l'vna, e l'altra senza confusione alcuna nella vnità della persona distinta: In quel punto fu adempiuta la profetia, & vaticinio di Ieremia. *Nouum facit Dominus super terram, mulier circumdabit virum*: La natura humana fu esaltata sopra i Chori de gl'Angeli, vnendosi nell'vnità della persona al Figliuolo di Dio. La Vergine diuenne vera e reale Madre di Dio, e si diede principio alla Redentione humana: cantarono gli Angeli, fece festa la Terra, giubilò il Cielo, posero fine alle lachrime i Santi Padri, & il Limbo tutto prese speranza, cioè l'ani-

me di quelli, di hauere tosto ad vscirne, & ascendere in Cielo col Rè di gloria.

Hora percioche alcuni desiderano di sapere, quanto l'Angelo dimorasse ragionando con Maria, è da sapere, che sono diuerse l'opinioni. Coloro che dicono, che egli entrò à lei in forma humana visibile, hauendosi formato vn corpo d'aria, e tutto vestito di bianco, in su la mezza notte mentre erano in silentio tutte le cose, aggiungono, che egli si stesse con Maria fauellando insino all'Aurora: Altri credono, che egli entrasse la sera sul tramontar del Sole, e vi stesse insino à mezza notte: Et altri finalmente, che la salutasse in su l'Aurora, e non molto tempo ragionasse con lei. E quì è che tutte queste hore, secondo, che è stato ordinato da diuersi Pontefici, cioè con publici segni detto, che salutiamo la Vergine. Ma comunque si fosse questo, è certo, che tra Gabriello, e Maria pare da credere, fussero più lunghi ragionamenti, che nō si hà dall'Euangelio: E questo si proua ageuolmēte, però che se fra loro nō fussero cotse altre parole, che quelle si hanno nel Vangelo: onde haurebbe saputo Maria, laquale tutto questo fatto (si crede) riferisce a San Luca, & ad altri de i Discepoli di Christo, che quell'Angelo fusse stato più tosto Gabriello, che vno de gli altri? si può dunque da questo andar congietturando, che molte più parole si dicessero l'vno all'altro, che quelle sole, le quali ci sono state lasciate scritte: ma come si è detto di sopra, l'humiltà di Maria, non permise, che ella di se desse altra contezza, che quella giudicò essere necessaria a i credenti: si come ancora Christo suo figliuolo, & ella insieme, non lasciarono saper in modo, che fusse scritto, alcun particolare della vita loro dall'età di dodeci anni di Christo insino a i trenta, o poco più, o meno, come diremo a suo luogo, Dio permettente. Conchiudiamo per tanto, che assicuratasi alquanto la Vergine, possiamo credere dimandasse l'Angelo di più cose, & esso humilmente le rispondesse secondo che sapeua, come saggio ambasciadore, esser la volontà del suo Signore, e non più oltre. Quanto a che San Girolamo dice (secondo che alcuni riferiscono) la turbatione di Maria nella prima gionta dell'Angelo, essere stata per vedersi ella d'improuiso entrare vn bellissimo giouane in camera. Vogliono alcuni, che non tanto questo fusse di ciò cagione, quanto il fauellare dell'Angelo, e quella nuoua maniera di salutare, poi che San Luca dice: *Turbata est in sermone eius, & cogitabat qualis esset ista salutatio.*

E non

E non sarebbe forse sinistra interpretatione il dire, che gli Angeli insino all'hora l'hauessero seruita nel tempio, & anco poi senza mai fauellarle, e che però si turbasse sentẽdo il giouane così fauellare; ouero perche essendo pur forse solita di essere salutata, ciò non fusse mai più accaduto con parole di tanta importanza: sentendosi dire, il Signore è con esso teco: cioè teco si troua in altra maniera che non è stato infino à hora: e sei benedetta frà l'altre donne.

Ma (priegoui) non habiate à male Vergine santissima, ne vi sia graue, che andiamo queste cose, con pietosa curiosità cercando, percioche lodeuole zelo, e desiderio di essere della vostra vita pienamente informati, e trarre il vero senso dalle parole, che dettasse a Luca, ci muoue, e non soperchia vanità di volere più oltre sapere, che non bisogna. Non è dunque da tacere, che se bene questa incarnatione del figliuol di Dio, come vogliono alcuni, fu opera particolarmente dello Spirito Santo, fu nondimeno operatione di tutta la santissima Trinità: ancorche alcuna cosa si attribuisca ad alcuna particolare delle tre persone, vi concorre nondimeno tutta la Trinità insieme. E così diciamo con i santi Dottori, che in questo misterio, operò il Padre, per la sua onnipotenza, cõgiungendo con l'humana la diuina natura: operò il Figliuolo, cõ la sua sapienza, hauendo trouato conueniente modo di liberare per giustitia l'humano genere dall'eterna dannatione: operò lo Spirito Santo col formare nel ventre di Maria il corpo del Saluatore. Et se pare, che più che l'altre due ci sia nominata la persona dello Spirito Santo, ciò non è per altro, se non perche la principal cagione della nostra salute, si fu l'amore, e la carità di Dio verso di noi. La quale carità propriamente si attribuisce allo Spirito Santo. Ma sarà bene che hoggi mai veniamo a dire in quali luoghi principalmente della legge vecchia, e da cui ci fusse massimamente prefigurata Maria.

In quali luoghi della vecchia legge ci fusse prefigurata Maria. Cap. VI.

ESsendone primieramente stata prefigurata Maria nella Rebecca, è da sapere, che volendo il Padre Abramo dar moglie al suo figliuolo Isaac, & vna del suo proprio parentado, mandò il primo de' suoi serui, cioè come noi diremo il

maggiordomo suo, e maestro di casa in Mesopotamia con dieci camelli, e di tutte le sorti beni. Doue finalmente arriuato il seruo, e postosi con i suoi camelli a giacere fuor della porta vicino a vn pozzo: ecco su la sera fra l'altre fanciulle, che per attingere acqua del pozzo veniuano dalla Città, comparire Rebecca figliuola di Bathuel. Allaquale, nel ritornar ella dentro, chiedendo bere il seruo, glie ne diede: e parimente n'attinse in gran copia, & abbeuerò similmente i Camelli. Di che lieto il seruo, parendogli che le cose passassero secondo i voti suoi, fece dono alla giouane, dopo hauer'inteso chi ell'era, di maniglie, & altre gioie per l'orecchie. E breuemente ottenutala per donna del suo giouane Signore Isaac: Insieme con le serue di lei, gliela condusse felicemente. Hor chi nó vede, che tu Maria, sei la bellissima Rebecca: & il maiordomo l'Angelo? perciòche si come ella, per hauer detto; Io anderò volentieri con quest'huomo, meritò esser donna del gran Patriarca, e madre di così gran popolo: così tu Vergine santissima, tostamente obedendo all'Angelo, e dicendo: Ecco l'ancilla del Signore, sia fatto a me secondo la tua parola, meritasti essere sposa di Dio, e madre del suo figliuolo. Chi non vede parimente, che si come Isaac per l'amore, e coniugio di Rebecca mitigò il dolore, che l'affliggeua per la morta sua madre, e per essergli la sposa di grande allegiamento cagione, diuenne lieto, così il figliuolo di Dio hauendo hauuto te per sposa pose giù il dolore, che della morte della prima madre Eua conceputo hauea: e scacciò via lo sdegno che insino all'hora tanto quasi attristato l'haueua.

Ma non meno ci fu la tua figura, e similitudine, Vergine benedetta, espressa dalla prudente, e saggia Abigail. Costei sentendo, che Nabal suo marito, huomo crudele, & ingratissimo, si era contro prouato lo sdegno, e giustissima ira di Dauid: presi dugento pani, due vtri di vino, cinque montoni cotti, cinque misure di polenta, cento legature d'vua passa, dugento filze di fichi secchi: di tutto caricatone i suoi somari, andò incontro a Dauid (postasi anch'ella sopra vn'asino) ilquale veniua alla volta delle case di lei, con fiero animo, e pieno di mal talento. Et a suo cospetto giunta discesa dal somaro, humilmente inchinandosi l'adorò, dicendo, odi le parole della tua serua, e non metta, priego, il mio Signore, e Rè il suo cuore sopra questo iniquo huomo di Nabal, perciòche è stolto, come suona la voce di cotal nome. Sij certo Signore, che la tua an-

cilla non ha altrimenti veduto i tuoi ſerui, i quali da tua parte vennero a lui per vettouaglia. Prendi queſta benedittione, che ella ti ha recato. Ma che più oltre? non ſolamente raffrenò l'ira ſua Dauid, vinto dalla magnanimità, e gratia della prudente donna, e non andò altrimenti contra Nabal per diſtruggerlo del tutto, ſi come prima haueua deliberato, ma di quiui a pochi giorni, morto Nabal, mandò a prenderlaſi per donna. Si come adunque la prudenza, & humiltà d'Abigail mitigò, & al tutto eſtinſe l'ira di Dauid contra Nabal, così tu Vergine prudentiſſima, con la tua humiltà, e manſuetudine (delle quali virtù riſplendeſti ſopra tutte le donne, che mai furono, ò ſaranno) placaſti l'ira del grande Dio, tutto pieno di ſdegno per lo peccato del preuaricatore del ſuo precetto, Adamo. Si come dico, vn ſolo Nabal hauea peccato contra Dauid, e nondimeno eſſo Dauid andaua contra tutta la caſa ſua, per non laſciarne alcun viuo, quando Abigail ottenne da lui perdono con la ſua humiltà, e prudenza: così ſe bene vn ſolo era ſtato il primo noſtro padre (veramente ſtolto) quelli c'haueua peccato, nondimeno perche haueua prouocato l'ira di Dio contra tutta la caſa ſua, e poſteri, haueuamo giuſta cagione di temere l'ira di eſſo Dio, quando tu Maria benedetta (ſecōdo la parola dell'Angelo) trouaſti gratia appreſſo Dio: e tanta che non ſolamente ſaluaſti te ſteſſa da morte, ma tutto il genere humano. Venuta oltre ciò la pienezza del tempo, dopo la morte del preuaricatore Adamo, mandando Dio a te il ſuo nuncio, per hauerti per donna, nel riſpondere humilmente: Ecco l'ancilla del Signore, ſia a me fatto ſecondo la tua parola (che così anco riſpoſe Abigail nel mandarlaſi a chiedere per moglie Dauid) fuſti al ſommo Rè diſponſata, e fatta grauida dal medeſimo mediante lo Spirito ſanto.

Fu anco figura della tua humiltà, ò Maria, la bella Heſter Giudea, laquale per ſua humiltà meritò di eſſer moglie del gran Rè Aſſuero: poiche con la ſua ſollicitudine, e prudenza, fu ſaluatrice di tutta la gente Hebrea, liberandogli dalla ſentenza della morte, nella quale gli haueua poſti il ſuperbo Aman, con impetrare dal Rè Aſſuero la reuocatione del primo editto, per il quale erano tutti i Giudei ad infelice, e non meritata morte dannati. Imperoche così tu ancora, ò Maria, ſempre Vergine, eſſendo per la tua humiltà diuenuta donna di Dio, e Madre del ſuo Figliuolo, tutto il genere humano, il quale era tutto ſotto la maledittione della morte, per ingan-

no del diauolo (mediante la cui inuidia entrò la morte nel mondo) lo assoluesti dalla detta maledittione, e la sentenza di quella conuertisti in benedittione. E parimente, si come Mardocheo zio di Hester, alquale le era stato in luogo di padre, & il quale di tutto questo male era stato occasione nella schiatta de i Giudei, per la nipote, e figliuola sua Hester, già fatta moglie del Rè, e liberato insieme con tutto il popolo suo, il quale egli costituito haueua sotto la sentenza della morte: Così Adamo, auolo, e padre tuo, ilquale tutto il genere humano alla maledittione sottoposto, per te sua nipote, e figliuola diuenuta madre di Dio benedetta, è dalla morte deliberato, insieme con tutta la sua posterità, laquale era in lui perita: E che ci vien rappresentato dal superbo Naman nella medesima historia? I disegni del quale, e consigli contra Mardocheo furono tutti mandati per terra da Hester (se bene era stato il primo, e più fauorito, che hauesse il Rè) & egli sopra quel segno stesso, che haueua ad altri apparecchiato miseramente sospeso, insieme con i figliuoli: se non che per te madre di Dio, tutte le machinationi del demonio (ilquale detto principe di questo mondo, è rettore di queste tenebre) contra Adamo, e tutti noi, sono state dissipate, e ridotte a nulla: & egli perfuso di confusione sempiterna, con tutti gli altri Angeli suoi? Il medesimo si potrebbe dire dell'essere stato deposto Aman, cioè il Diauolo, mediante te Maria da quella sua grandezza: onde è scritto: *Princeps huius mundi iam iudicatus est*: & appresso: *Nunc princeps huius mundi eÿcietur foras*: & in suo luogo posto Mardocheo, cioè Adamo con tutta la sua posterità, a possedere la gloria della diuina gratia, della quale priuo se stesso Lucifero con tutti i suoi; e noi fummo creati à douer succedere in luogo loro, & essere fatti degni di tanta gloria, onde dicesti nella tua Cãzone: *Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles.* Ma qual parte di tutta la medesima historia non ci è figura di te Maria, e de i beneficij da noi per te riceuuti, come può ciascuno per se stesso vedere?

In quali luoghi delle sacre Scritture ci fu prefigurata la feconda Virginità di Maria. Cap. VII.

Dopo hauere in parte veduto in che modo ci fusse prefigurata Maria in alcuni luoghi della vecchia legge, non sarà punto fuor di proposito, che parimente con breuità veggiamo

giamo in che modo nelle ſteſſe ſante Scritture ci fuſſe prefigurata la feconda virginità della medeſima: e ci fuſſe detto quaſi apertiſſimamente, che eſſa Maria partorirebbe. coſa come ho detto, non mai più accaduta in tutti i ſecoli. Se bene adunque haueua deliberato l'eterno Padre, che il ſuo Figliuolo veniſſe per redirmene, ad humanarſi, non però volle, nè ſarebbe ſtata coſa conueneuole, che fuſſe nato di ſeme virile, come gli altri huomini, nè per congiuntione di maſchio, e femina, nè che altro padre haueſſe, che Dio, del quale fu vnigenito ab eterno. Hauendo dunque a naſcere in terra di temporale madre ſenza temporal padre, fu neceſſario, che haueſſe Madre vergine, e da niuna virile commeſtione vitiata, ma cõcepeſſe di Spirito ſanto, Onde diſſe l'Angelo a Maria: *Spiritus Sanctus ſuperueniet in te*, come habbiamo veduto di ſopra, & à Gioſeppo: *Quid enim in ea natum eſt, de Spiritu Sancto eſt*. E queſta ammirabile, e ſopranaturale concettione del ſuo benedetto Figliuolo, nel ventre d'vna vergine, fece Dio molto inanzi predire da i Profeti, Sibille, & altri, e preſignata in molti modi. Et primamente circa queſto leggiamo in Eſaia. Ecco vna vergine concepirà, e partorirà vn figliuolo, e ſarà chiamato il ſuo nome Emmanuel, ilche interpretato vale, Dio con eſſo noi. Le quali parole douerſi intendere di Chriſto figliuolo di Maria, eſprime chiaramente l'Euangeliſta Mattheo, nel principio della ſua hiſtoria. E nel Salmo leggiamo: *Deſcendit ſicut pluuia in bellus*; & in vero diſceſe a guiſa d'vna ſuaue pioggia ſopra vn bel velo, & a modo di ſtillante gocciole piaceuolmente ſopra la terra, perciòche in quella ſteſſa maniera, che la pioggia nel velo, ſenza nocumento di rottura, o diuiſione, così il benedetto Figliuol di Dio dal ſeno del Padre diſceſe nel ventre della Madre, nella pienezza del tempo, rẽdendolo grauido ſenza danno della virginità, o leſione de clauſtri virginali. Inoltre luogo ancor l'iſteſſo Salmiſta ci dimoſtra il medeſimo, doue dice: *Veritas de terra orta eſt, & iuſtitia de cœlo proſpexit*. Queſta verità nata dalla terra, non è altro, che l'vnigenito Figliuol di Dio: *Ego ſum via veritas, & vita*: il quale è anco giuſtitia, dicendo l'Apoſtolo: *Factus eſt nobis ſapientia a Deo, & iuſtitia*. Queſta dico giuſtitia riguardò di Cielo, quando da quello diſceſe Dio, & eſſa verità nacque di terra, cioè del ventre virginale. Laqual terra in che modo habbia prodotto il ſuo frutto, ne dimoſtra apertamente il ſuſſequente verſo dicendo: *Dominus dabit benignitatem, & terra*

dedit

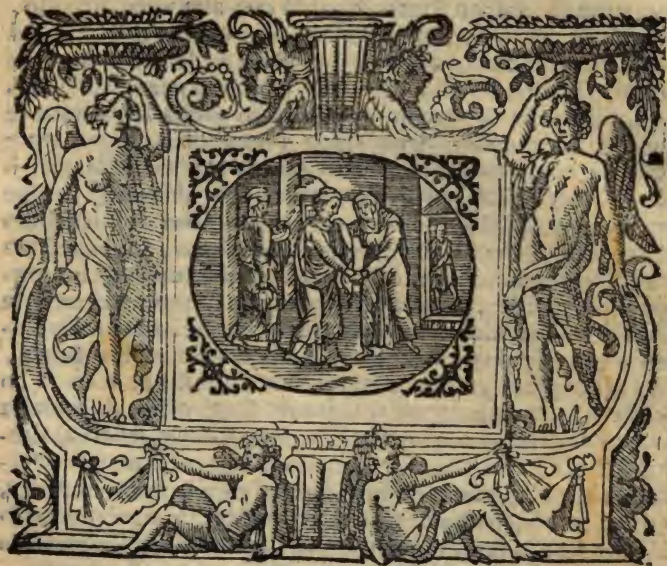
dedit fructum suum. Conciosia,che Dio Padre all'hora ci diede la sua benignità,acciòche la verità nascesse dalla terra, quando mandò di sopra lo Spirito santo nel ventre di Maria.Però che quella benignità, e bonta diuenuta feconda, e grauida quella virginea terra,diede il suo frutto: cioè quello, di cui disse Esaia: *Erit fructus terræ sublimis*: e Lisabetta: *Benedictus fructus ventris tui*; & il medesimo Regio Profeta,quando in altro luogo disse: *Visitasti terram,& inebriasti eam, multiplicasti locupletare eam.* E da notare ancora,che doue dice: *Terra nostra dabit fructum suum*: si dice nostra, non senza cagione;perciòche oltra al dimostrarsi, che il Figliuolo di Dio prese la nostra humanità,si viene anco a dire, che questa terra è nostra; perche se bene è ingrauidata della virtù di Dio,nōdimeno il frutto di quella è dato à noi, e serue à i commodi di tutti. E per questo disse l'Angelo: *Vobis natus est Saluator Christus Dominus*: e molto prima haueua detto Esaia: *Paruulus natus est nobis,& filius datus est nobis*.

La medesima grauidezza della Vergine,ci fu anco prefigurata nel Rouo,che ardeua,e non si consumaua: perche si come dopo essere stato liberato il popolo d'Israel dalla seruitù d'Egitto,si mostrò Dio à Moisè con nuouo miracolo sopra il Rouo,in modo,che ardeua,e non si cousumaua;così nella plenitudine del tempo,dopo la finita diabolica tirannide,hauēdo Dio à venire per saluezza del Mondo,e farsi presentialmente vedere,riempì il fuoco dello Spirito santo il ventre di Maria Vergine,senza però danno,o nocumento della verginità.

Fu finalmente di questo figura il velo del fortissimo Gedeone, il quale per segno della vittoria, che hauere douea quel valoroso guerriero contra i Madianiti: fu la notte,senza riceuere danno, tutto bagnato di celeste rugiada. E parimente la verga d'Aron, alla quale essendo data diuinamente fecondità sopra la virtù della natura,infra lo spatio di poco tempo, leggesi hauer prodotti fiori in vn subito. E chi altri è,che Maria? la verga, di cui parlando il Profeta Balaam disse, nascerà vna stella di Giacob,e consurgerà vna verga d'Israel,laquale percuoterà i Capitani di Moab,e sarà Idumea la sua possessione. Con ciò fusse,che nel lume suo,ilquale la Vergine,quasi stella partorì,ouero nel frutto, che come verga dell'Israelitica stirpe,diede al mondo i Capitani di Moab,cioè i principi delle tenebre,i superbi demonij percosse,e fu Idumea,cioè il genere humano la sua possessione. E che altro volle anco Esaia si-

gnificare,che questa verga,quando disse,vscirà vna verga della radice di Iesse,& ascenderà vn fiore della radice di quello e riposerassi sopra di lui lo Spirito del Signore: La verga fu Maria,come si accennò di sopra, laquale vscì della radice di Iesse, cioè della progenie di Dauid,figliuolo di Iesse Et il fiore,che dalla radice di lei ascese, fu il benedetto Giesù Signor nostro,il quale ne i Cantici della sua sposa si chiama fiore del campo,quando dice: *Ego flos campi, & lilium conuallium*. Percioche si come il fiore esce della verga,ouero di quel suo ramicello senza offenderlo,e romperlo; così l'vnigenito di Dio vscì del grembo di Maria sua Madre,e venne al mondo senza lesione della verginità di lei.Ma chi potria mai dire la bellezza,la suauità,& odore inestimabile di questo fiore; tutte le lingue non bastano, anzi non potriano tutti gl'intelletti del Mondo insieme comprenderlo in questa vita giamai. E però è bene assai,e da vantaggio,che egli ne faccia gratia, che il possiamo quà giù vedere in enimma,e poi in specie,&à faccia à faccia in cielo.

Vltimamente,per tacere molte altre cose, le quali nella vecchia legge,la stessa verginità feconda prefigurarono ce la mostrò la porta,che hebbe Ezechiel Profeta in visione, posta nell'Oriente, e chiusa, all'hora che da vna voce gli fu detto: *Porta hæc clausa erit, & non operietur, & non vir non transiet per eam,quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam*. Questa porta sarà chiusa,e non sarà aperta, & alcun'huomo non passerà per essa,percioche il Dio d'Israel,per quella è passato Le quale parole,e visione essendo per se stesse chiarissime, non ha bisogno di altra dichiaratione.Si come ne anco pare a proposito più che tanto dell'historia dire,per qual cagione sia chiamata Maria dalla Santa Chiesa,con le parole della Cantica, quasi Cedro esaltata in Libano;Cipresso nel Monte Sion;Mirra eletta; Oliua fruttifera; Palma in Cades; Pianta di Rose in Hierico; Fonte signato; Lilium conuallium, & altri sì fatti nomi,tutti pieni di suauità,e di purità,e dolcezza. Lasciando dico queste cose da parte, le quali, & a proposito di Maria, & alcuna volta di S.Chiesa,si dicono da' Santi Dottori interpreti della Cantica,come quelle, che a l'vna,& a l'altra si possono appropiare,essendo amendne dilettissime spose del Signore: ritorneremo a seguitare il filo della nostra historia.

Maria Vergine visita Lisabetta. Cap. VIII.

HAuendo Maria vdito dall'Angelo, che Lisabetta sua parente, donna già vecchia, e stata sterile molti anni, haueua conceputo vn figliuolo, e volendo di ciò accertarsi non tanto per confermarsi nella sua credenza (con ciò fusse, che haueua già creduto tutto essere vero) che le haueua detto Gabriello, come ci affermerà di quì a poco essa Lisabetta, dicendole, *Beata, quæ credidisti*, quanto, che le pareua cauare dalle parole dell'Angelo: *Et ecce Elisabeth cognata tua*, che in vn certo modo douesse esser ben fatto, che andasse a trouarla, e visitarla, spingẽdola ad ogni opera lodeuole, e che pur potesse vn poco parer secõdo la volõtà di Dio, l'humiltà sua indicibile; postasi in via, cõ q̃lla cõpagnia, che douea esser'all'honestà sua diceuole, se n'andò in montagna nella città di Giuda, luogo (per quãto affermano, e come noi diremo di sotto) assai lõtano da Nazareth, & alquale si và per faticose, e malageuoli strade. Et entrati in casa di Zaccaria, salutò Lisabetta. Nel che fare auuenne, che come vdì essa Lisabetta la salutatione, e parole

di Maria, eſultò in gaudio,cioè feçe marauiglioſa feſta il picciol infante nel ventre di lei. Et eſſa Liſabetta fu ſubitamente ripiena di Spirito Santo, e gridò con alta voce dicendo. Benedetta ſei tu fra l'altre donne, e benedetto il frutto del ventre tuo. E donde queſto a me, che a vedere,e viſitare mi venga la Madre del mio Signore? E queſte parole diſſe la madre del gran Giouanni,non perche in quella ſalutatione le haueſſe apertamente detto Maria (humiliſſima ſopra tutte l'altre donne,e modeſtiſſima) io ſono la Madre del Meſſia, ò altre parole ſimili; ma perche ciò conobbe da per ſe, come già piena di Spirito Santo, e per l'eſſaltatione del bambino nel ventre. E che ſia vero, dopo hauer detto, Sei benedetta fra l'altre donne,e benedetto e il frutto del tuo ventre, ſoggiunſe immediate, imperciochе ecco che ſubito peruenuta la voce della tua ſalutatione nell'orecchie mie, ha fatto l'infante (che ancor porto nel ventre) marauiglioſa feſta. Beata, che hai creduto,percioche haueranno perfettione tutte le coſe,che ti ſono ſtate dette dal Signore. E ciò vdito, diſſe Maria in atto di canto,e con la mente, e con gli occhi leuati al Cielo, di tutto lodando,e ringratiando il Signore, con tanto ſpirito, che no'l poſſono ne anco immaginare le menti noſtre, queſte parole,che dalla Chieſa ſanta (laquale ogni giorno ſolennemente le canta) ſono dette,il Cantico della Vergine.*Magnificat anima mea Dominum*,cioè per dirle in noſtra lingua.

Magnifica il Signor l'anima mia,
E lo ſpirito mio ha fatto feſta
In Dio mio ſalutar, perche il Signore,
Ha de l'Ancilla ſua l'humilitade
Mirata: e di quì è, che mi diranno,
Ne i ſecoli a venir tutte le genti,
In eterno Beata; Concioſia
Che ha colui, il qual ſolo è potente,
Et il cui nome è veramente ſanto,
A me fatto gran coſe. Onde mai ſempre,
Si moſtrerà la ſua miſericordia,
Di progenie in progenie a tutti quelli
Che'l temeranno. Nel ſuo forte braccio
Fatto ha potenza, & i ſuperbi alteri
Ha della mente ſua diſperſi, e tolti.
I potenti, e grand'huomini hà depoſti
Dal ſeggio loro, & eſaltato gli humili.

Gli affamati ha ripien di tutti i beni :
E i ricchi d'ogni ben lasciato poueri .
Ha riceuuto il suo seruo Israele ,
Ricordato di sua misericordia :
Si come a i nostri padri già promise
Abramo , & al suo seme in tutti i secoli .

Ilche è proprio,come se ella à nostro modo,hauesse detto , dopò tante lodi sentitasi dare da Lisabetta .

Magnifica l'anima,e sommamente ringratia,e loda il Signore,di quanto in me si è degnato per sua gratia operare : E di ciò hà fatto festa lo spirito mio, tutto riempiendosi di gioia,e di giubilo,e di letitia,non in se stesso, ma in Dio suo Saluatore,dal quale tutto quello,che è,& hà, riconosce humilmente . E questi doni,e gratie singularissime mi ha fatto il Signore , percioche ha risguardato principalmente, come virtù,che gli è sopra tutte l'altre gratissima l'humiltà della sua ancilla.E di qui è,che beata in tutti secoli che veranno sarò detta da tutte le generationi, e da tutte le genti . Percioche in vero ha in me gran cose adoperato,anzi marauigliose,e stupende,quello che solo è potente, anzi onnipotentissimo , e può tutto , che vuole in cielo , in terra , e nell'abisso , & il cui nome è veramente santo . Quasi dicendo , nell'hauermi eletta (ilche è pur gran cosa à pensare) fra tutte le vergini , che hoggi nel mondo si ritrouano ad esser madre del Figliuol di Dio , e del Redentore,e Saluatore del mondo . Sarà dunque conosciuta , & per quello, che in me si è degnato operare : e passerà la sua misericordia di progenie in progenie , e di gente in gente à tutti coloro , che il temeranno . Non sarà più Dio nemico del genere humano . Non staranno più chiusi i Cieli , come hanno già fatto tante migliaia d'anni ; ma saranno, per quello, che in me ha fatto Dio misericordiosamente,aperti à tutti i credenti,e lui tementi . Ha fatto, e fermata la sua potenza nel suo fortissimo braccio , cioè nel suo figliuolo in me già conceputo,hauendo egli à essere la virtù,e braccio di esso Padre, come ci ha predetto Esaia , dicendo : Ha il Signore apparecchiato il braccio suo ne gli occhi di tutte le genti . e Dauid , infino à che io annuntij il braccio del Signore ad ogni generatione,che hà da venire . E nel fare questa sua potenza, non pure non si è seruito della grandezza, & arroganza de gli altri huomini,e superbi,ma gli ha dispersi della sua mente,& insieme col demonio capo loro,priuatogli per sempre del Cielo

lo, doue hauere non possono luogo, se non gli humili. Ha dico, deposto del seggio loro i potenti, che da se stessi, e dalla loro grandezza, e non da Dio riconosceuano tanto bene, e l'vsauano malamente, & esaltato gli humili, i quali niuna cosa di se presumono, ma si reputano abiettissimi, e di niun valore, e da Dio solo riconoscono ciò che hanno, e ciò che sono. Similmente mediante questo inuittissimo braccio, i poueri esurienti, & affamati ha ripieno di tutti i beni, & i ricchi superbi, & auari lasciati inani, & vuoti di tutti quanti i beni. I poueri dico gentili, mancanti del pane della diuina gratia, e di tutti i beni spirituali, ne saranno copiosamente ripieni, mediante la predicatione dell'Euangelio: e d'altra parte i superbi Giudei (popolo eletto) che si tengono ricchissimi, per la superficiale osseruanza della legge: ne voranno humiliarsi (se non alcuni pochi) si rimarranno priui di ogni bene spirituale. Gli esurienti, poueri di spirito, & humili, saranno, quando sia tempo, tutti ripieni di ricchezze celesti, & i ricchi superbi, auari, che si saranno cauate tutte le lor voglie in questa vita, nudi si rimarranno, e poueri della diuina gratia, e de gli eterni beni del Paradiso. Ha riceuuto Israel seruo suo, come ricordeuole della sua misericordia, e della promessa fatta a i Patriarchi, e Profeti, della venuta del Figliuol di Dio nel Mondo: e particolarmente ad Abramo al quale fu detto, che della sua successione nascerebbe, il quale porterebbe di benedittione a tutte le genti, & a tutto il seme di esso Abramo ne i secoli a venire. E breuemente qual cosa si può vdire più marauigliosa di questa dolcissima canzone di Maria? E che marauiglia, che come è detto, si canti dalla Chiesa ogni giorno in quel modo apunto, che l'habbiamo dall'historia di San Luca, nella vulgata editione dell'Euangelio? Il quale San Luca si può credere, anzi si dee, che l'hauesse di parola in parola dalla stessa santissima, e dolcissima voce di Maria: si come anco tutte l'altre cose, lequali di lei racconta, e di Giesu Christo suo Figliuolo: essendo, che da altri, che da lei, ò da chi gli hauesse da lei, non potesse sapere questi particolari. Stata dunque Maria con la sua parente Lisabetta, quasi tre mesi, se ne tornò a casa sua in Nazareth. Ma chi mai potrebbe imaginarsi, ò quando mai sapremo doue si sanno, e veggono tutte le cose in Dio: quale fusse la dolcissima vita, & i santissimi ragionaméti, i quali si può credere, che hauessero fra loro in questo spatio di tempo la gloriosa nostra Vergine, e Lisabetta, essendo ambedue

due piene di ſpirito, e l'vna Madre del Figliuolo di Dio, e l'altra del precurſore di Chriſto? Certo ſe ci fuſſe conceduto vedere col penſiero, come ſarà (ò che ſpero) quando che ſia, apertiſſimamente, l'andare, lo ſtare, il parlare, il tacere, e l'altre attioni di Maria giouinetta ſopra quante mai furono, ò ſaranno, belliſſima, non è mi credo io, sì duro, & oſtinato cuore, nè coſi freddo, anzi di marmo, e di ghiaccio, che tutto non ſi accendeſſe in deſiderio di viuere queſta vita mortale sì fattamente, che poteſſe ſperare di hauere à vedere in Paradiſo quello, ehe quà giù non poſſiamo nè anche imaginare: Ma io non voglio laſciar di dire, che non molto bene ſono d'accordo fra ſe gli ſcrittori, doue fuſſe queſta Città di Giuda in Mõtagna, nella quale fu da Maria viſitata Liſabetta. Fra Broccardo dell'Ordine de' Padri Predicatori nella ſua deſcrittione, di Terra Santa; pone, che queſta caſa di Zaccaria fuſſe dirimpetto, e lontana da Gieruſalemme, & aſſai preſſo al luogo doue Filippo battezzò l'Eunuco di Candace: E per dire le ſue proprie parole, elle ſono queſte. *Ab Heeleleſchol ſex leucis: contra Hieruſalem, eſt Zacbariæ domus in quam ingreſſa beatiſſima Virgo, ſalutauit Eliſabeth*: Ma non dicendo altro, ne che vi ſia almeno veſtigi di Città, io non sò quanto ſe gli poſſa credere. D'altra parte F. Noè Bianco Venetiano, nel ſuo viaggio, che ſcriue di Terra Santa, narra, che non più lontano di ſei miglia di Gieruſalemme ſi vede vna picciola Villa di circa trenta, fuochi (la quale chiama egli Montana Giudea, e dice, che anticamente era Città) e che quiui era vna mirabile Chieſa di San Giouanni Battiſta, tutta intera, ma da i Saracini ſtata conuertita in vſo profano, e fatta ſtalla di beſtie, fuori che la capella, doue nacque eſſo ſanto. E poco di ſotto ſoggiunge: Diſcoſto vna buona baleſtrata da quella Villa è la caſa, doue habitaua ſanta Liſabetta, fuori di ogni altra habitatione. E quì è, doue la glorioſa Vergine Maria s'incontrò in Liſabetta, & abbracciandola la ſalutò. Ma chi non vede, che queſto buon padre diſcorda da ſe medeſimo? ſe la ſalutatioue di Maria, fu dentro in caſa: *Et intrauit domum Zachariæ*, & in quella ſteſſa caſa partorì Liſabetta Giouanni, come può ſtare, che lontano vna baleſtrata nella Villa partoriſſe Liſabetta; doue è (dice egli) la Capella maggiore di detta Chieſa? Ecco, che fanno coloro i quali ſcriuono à caſo, & inconſideratamente. Alcuni altri, e certo huomini dotti ſcientiati, i quali ſcriuono la vita di Maria Vergine, ò ſi paſſano queſto fatto con ſilẽtio,

ouero non dicono altro, ſe non, che partito l'Angelo da Maria, ella andò alla montagna con fretta, ſenza eſſere ritardata dall'aſprezza del viaggio, e da altri incommodi, che tale gita ſi tiraua dietro, à trouare Liſabetta. Ma io meſſe da parte tutte queſte opinioni, per le cagioni già dette; mi accoſto volentieri à coloro, i quali, non trouando, che nelle montagne di Giudea ſia altra Città di Giuda, che Gieruſalemme, nè altre montagne maggiori, che quella doue è poſta detta Città, affermano, che S. Luca nel dire, che Maria andò in montagna nella Città di Giudea, non habbia voluto dire, ſe non che ella andò in Gieruſalemme. Mà la deſcriue queſta volta coſi, per moſtrare, che Maria ancor che giouinetta, ſi miſe con diſagio, e fatica a fare quanto parea, che in certo modo ſtato le fuſſo commandato dall'Angelo.

Il primo dunque, che ſia di queſta opinione, & il quale hauendo molto meglio conſiderata la coſa, che tutti gli altri afferma le montagne di Giudea eſſer quelle doue era ſituata Hieroſolima, Città principale di Giudea, ſi è Giouanni Heideno nella deſcrittione di detta Città, ilquale a noſtro propoſito dice queſte parole. *Montibus vero altiſſimis totius orbis, huius ciuitatis ſitum fuiſſe, vel inde conſtat, quod ſacra litera paſſim aſcendere dicant, qui a'ijs ex locis eò profecti. contra verò deſcendere qui Hieroſolymis eſſent digreſſi*, cioè, che fuſſe il ſito di queſta Città in monti alti altiſſimi di tutto il Mondo, è manifeſto per queſto particolarmente, che le ſacre lettere ad ogni paſſo dicono coloro aſcendere, i quali da altri luoghi vanno in Gieruſalēme, e per contrario quelli ſempre diſcendere, che ſe ne partono. E per prouar queſto, oltre a molti altri luoghi, che allega della ſcrittura, in quelli ſi vede apertamente ciò eſſer vero, i quali ſi leggono in ludith al quinto: *Dicite mihi, quis ſit populus iſte, qui Montana obſidet. Domine mi, dicam veritatē, in conſpectu tuo de populo iſto qui in Mōtanis habitat. Ex diſperſione, qua diſperſi fuerant. adunati ſunt, & aſcenderunt Montana hac omnia, & iterum poſſident Hieruſalem. Vt ergo agnoſcat Achior, quoniam fallit nos aſcendamus in Montana.* Ne i quali tutti luoghi ſi pruoua, che per Montana, s'intende Hieroſolima: Anzi, che è più, al medeſimo propoſito, cita queſto luogo di San Luca. *Abijt in montana cum feſtinatione*: le parole del Salmo, *Montes in circuitu tuo*: & oltre a queſte prouationi, nella carta del ritratto in pittura di eſſa Città, fuori del primo muro di tre, che circondano la Città dalla parte di Settentrione, pone il medeſimo la

casa di Zaccaria. In quanto Landolfo di Sassonia afferma la Città di Giudea esser Gierusalemme, per le ragioni, che dice, il vero, ma doue poi dice, che Maria passò più oltre. a vn certo Castello, non sò doue la fondi, dicendosi nell'Euangelio espressamente, che ella andò in Montagna nella Città di Giudea e salutò Lisabetta. E manifesto per tanto, che per la Città di Giudea in Montagna, doue da Nazaret, Città di Galilea andò Maria a visitare Lisabetta è Hierosolima. Ma che maggior chiarezza si può hauer di questa verità, che quella laquale si hà dall'Euangelio di S. Luca, nel principio, doue dice, che Zaccaria era Sacerdote: staua nel Tempio, quando gli toccaua la sua volta; e fornito il suo officio, se ne tornaua a casa? Ma hora affine, che intendiamo in che modo fusse Lisabetta parente di Maria, è da sapere, secōdo, che alcuni scriuono, che di Emerentiana nacque Ismeria, & Anna, d'Ismeria Lisabetta, e di Anna Maria, e così veniuano a esser Maria, e Lisabetta consobrine, cioè nate di due sorelle: Quiui dunque stata Maria quasi tre mesi, se ne tornò a casa sua in Nazareth: di maniera, che viene a non essere altrimenti vero, che Maria fusse presente alla nascita di S. Giouanni: percioche primieramente non essendo quiui dimorata tre mesi interi, & essendo Lisabetta quando fu visitata nel sesto, non poteua essere anco venuto il suo tempo di partorire, quando Maria si partì. Oltre, che come vogliono alcuni, non sarebbe stato comportato, che vna sì fatta giouinetta fusse interuenuta al partorire di alcuna donna: ne anche forse il comportaua l'vsanza de' Giudei. Ma che bisognano congietture doue si tocca la verità con mano? Non dice l'Euangelista, che prima si partì Maria, e poi Lisabetta partorì? *Mansit autem Maria cum illa, quasi mensibus tribus, & reuersa est in domum suam. Elisabeth autem impletum est tempus pariendi*: nelle quali parole si vede assai chiaramente, secondo, che a mè pare che Lisabetta non partorì, se non poiche fu partita Maria.

Dice l'Angelo a Gioseppo, che non lasci di prendere Maria per sua donna. Cap. IX.

NArra San Matteo, quasi nel principio della Historia, che essendo sposata Maria madre di Giesù (per hauerlo già conceputo) a Gioseppo senza, che fussero insieme conuenuti, fu ella trouata hauere nel ventre dello Spirito Santo. Di che accor-

accortosi Gioseppo, e sapendo non hauere hauuto, che fare con essa, gli parue cosa strana, e volle, come huomo da bene, e giusto, che era, in vn medesimo tempo prouedere all'honore, e quiete di se stesso, & a quello della sua sposa, con lasciarla occultamente: percioche sapeua, che se fusse venuto all'atto del repudio, ella ne sarebbe non solamente diuenuta infame, & in mala consideratione, ma anco, come adultera stata castigata. Da vn canto non gli pareua possibile, nè poteua in niun modo indursi a credere, che vna si honesta giouane, così humile, e tutta piena di santissimi costumi hauesse commesso così graue peccato, e dall'altro pur la vedeua esser grauida, & hauere il corpo grande. Intorno alla qual cosa si considera primieramente la modestia di Maria, che fuori dell'ordinario delle donne, nè anco col proprio sposo fece mai parola di cosa, che le fusse accaduta Imperoche se hauesse conferito, come fanno le spose, e come quasi pare, che haurebbe potuto fare a Gioseppo, essendo egli huomo giusto, tutto il fatto per apunto, non haurebbe egli hauuto dubitanza nessuna. Anzi si vede espresso, che quando a Gioseppo cadde in animo, che douesse essere ben fatto lasciarla, ell'era già tant'oltre, con la grauidezza, che il corpo stesso oltre l'vsato e conueneuole, apparente il dimostraua: perche quanto alla Vergine, come si vede apertamente, ella non ne hauerebbe mai fauellato. Dicono ancora, che se Gioseppo hauesse dimorato, e fusse vissuto pur breue tempo con Maria: quando veggendola grauida, senza sapere di cui, cominciò a pensare di lasciarla: non si sarebbe mai indotto, ne anche a pensarui: percioche si vedeua tanto piena di tutte le virtù, di sì celeste vita, & in guisa non mai separata da Dio, che ogni altra cosa haurebbe prima potuto pensare, che simile cosa di lei. Nè similmente mancano di coloro, i quali credono, che fatti sposi Gioseppo, e Maria, fussero d'accordo a risoluersi di volere ambidue seruare virginità, e così promettessero: e che però credendosi Gioseppo essere stato ingannato, nel vederla grauida, volesse lasciarla.

Ma mentre a questo andaua pensando, apparendogli l'Angelo in sonno, gli disse, Gioseppo, figliuolo di Dauit, riceui sicuramente Maria tua moglie, percioche quello, che è nato in lei, è di Spirito Santo, e partorirà vn figliuolo, ilquale chiamerai per nome Giesù, conciosia, che egli farà saluo il popolo suo da i loro peccati. Lequali parole, quanto dobbiamo noi credere, che fussero grate al giusto, e molto afflitto, e trauagliato

Gioseppo : peroche se bene era quasi forzato dalla sua bontà, e giustitia a lasciarla, non sapendo più oltre, è da credere nondimeno, che gli dolesse insino all'anima, hauere à venire à questo : non potendo quasi essere, che di casto, e santissimo amore non amasse colei, laquale fu sopra tutte le donne amabilissima, e laquale non fu mai veduta da niuno (lasciamo stare i perfidi, & acceccati Giudei che non che altro , non vollono mai vedere con occhio diritto la vera luce) che non l'amasse di celeste amore, e non la mirasse sopra tutte le cose volentieri, senza pensier cattiuo Laqual cosa ben dourebbono , e saprebbono fare in parte l'altre donne, se volessero: cioè parlare, e conuersare . doue la necessità il richiede senza generare in altrui dishonesti pensieri. Ma siamo a tanto venuti , e cosi fragile è questa nostra carne, e questi nostri sensi, che pochissime si ritrouano, e di mille vna, le quali non amino, e non procaccino in qualunque modo di piacere: non dico con la bontà, e virtù alla parte di noi migliore (che lodeuole opera sarebbe, e da tutti commendabile) ma alla concupiscibile , e quella, che commune habbiamo con gli animali non ragioneuoli . Se non deuono le donne, e massimamente le vergini hauer caro di piacere, se non a Dio principalmente , & appresso a i buoni, e costumati huomini, non è egli à bastanza adornar l'animo delle più pregiate virtù, e de' più nobili costumi , secondo il grado di ciascuna: senza cercare di adornare souerchiamente il corpo, qnasi nella maniera talhora (cosi nõ fusse) che quelle fanno, leqnali se stesse miseramẽte prestano a prezzo. Lequali cose non auuerrebbono, se tal volta si ricordassero di quello, che al presente sono, e di ciò che hanno di quì à poco ad essere. Ma doue mi sono io quasi non me ne auueggendo lasciato trasportare ?

Non è da passar con silentio, che nel dire l'Angelo, egli farà saluo il popolo suo da i loro peccati, non ci conferma quello, che habbiamo vdito di sopra essere verissimo, cioè Maria hauer concetto di Spirito Santo il figliuolo dell'Altissimo, ma facendo vfficio d'interprete , ci dichiara quello , che importi questa parola Giesù, dicendo, che altro non vale, che Saluatore : Imperoche farà, dice egli, saluo il popolo suo : cioè farà coloro, i quali in esso crederauno, & osseruaranno la sua legge, salui, e liberi da i peccati loro, come mandato dal Padre eterno : non solo a riconciliare, e tornare con esso in amicitia il genere humano, e liberarne dalla maledittione, esilio, e disgratia,

gratia, nella quale ci pose il primo nostro padre, ma anco à perdonarci insieme con l'originale, pur che da noi non riman ga, tutti gli altri peccati. La quale giocondissima nuoua, datagci dall'Angelo con quanta letitia debbia essere da i fedeli di Giesù Christo riceuuta lascierò, che sia con affetto considerata, non da coloro, che miseramente sepolti nelle cose del Mondo, non mai pensano, che sono nati al Cielo, che hãno per ogni modo à morire, & hauere, ò eterno premio, ò eterna pena: ma da quei bene auuenturati, e felici, i quali, ò dispreggiando del tutto le cose del Mondo per Giesù Christo, ò tenendone quel poco conto, che elle meritano, si vanno ne gli essercitij della vita Christiana, e nella legge del Signore quanto la nostra fragilità permette, continuamente adoperando: per rendersi, quanto è dal canto loro, non del tutto indegni di questa saluatione, e redentione.

Hauendo per tanto vdito Gioseppo le parole dell'Angelo, mutato subitamente pẽsiero, tutto lieto si risoluette ad accettare Maria per sua sposa, e tanto di miglior voglia, quãto poi certificato del tutto (come si crede) da Maria fu pienamente informato del misterio della santissima Incarnatione del Figliuolo di Dio, e del modo tenuto dall'Angelo nell'annunciare il volere del Padre eterno a Maria. Anzi affermano alcuni, che Gioseppo da quell'hora in poi, che gli fù dall'Angelo così parlato, hebbe in riuerenza Maria, e l'honorò cõ quella maggior sommessione, & osseruanza, che si fanno le sacre cose, e diuine.

Maria Vergine partorisce Giesù. Cap. X.

STandosi per tanto Gioseppo, e Maria in Nazareth in casa di essa Vergine, tutti intenti al seruigio di Dio, & aspettando il futuro parto con desiderio indicibile, e letitia: Ecco si publica vn'editto da parte di Cesare Augusto Romano Imperatore, l'anno quinto del suo Imperio, per lo quale si comanda, che tutto il Mondo si debba descriuere, e si prenda nota di quanti, e huomini, e donne siano al Romano Imperio soggetti. E che altro (dice S. Gregorio) vuol dire questa descrittione del Mondo nell'hauere a nascere Christo, se non che quegli appariua, & apũto allhora veniua a farsi vedere in carne, il quale doueua gl'eletti suoi ascriuere all'eternità. Si come per contrario, dice il Profeta, deono i reprobi non essere

posti

posti nel libro de' viuenti, nè scritti insieme con i giusti. E questa descrittione, soggiunge S. Luca, era primieramente stata fatta da Cirino Preside della Siria, al quale come a primo Gouernatore, e Presidente della prouincia, veniuano da Roma le commessioni. Et il modo, dicono di fare questa descrittione, si era, che ciascuno andasse nella sua Città, dondo trahea l'origine, con tutti suoi di casa, e qui si facesse scriuere, e confessasse essere soggetto all'Imperio Romano: pagando, come quasi tutti affermano, vna certa moneta. Gioseppo adunque insieme con Maria sua sposa, e grauida, per vbbidire all' editto di Cesare, come quelli, che ottimamente sapeuano douer essere soggetti ad ogni potestà, & vbbidienti a tutti i Principi, e superiori, etiandio, che fussero manco che buoni, percioche ogni potestà è da Dio: si misero in viaggio, per andare da Nazareth in Betelem Città di Dauid, essendo della stirpe di lui, e quiui farsi descriuere. Et si bene gli Euangelisti non scriuono certi particolari, per non hauere essi altra mira, come altra volta si è detto, che di scriuere le cose attenenti alla fede, e farci conoscere Giesù Christo, essere figliuolo di Dio: si può nondimeno credere: non dico, che hauessero seco mol-

ta compagnia,essendo poueri,ancorche nobili, edi stirpe Reale:ma si bene almanco vn'Asinello,sopra il quale fusse portata Maria,percioche essendo il viaggio faticoso,e quasi sempre salēdosi come ne dimostrano le parole. *Ascendit autem,& Ioseph*: non haurebbe ageuolmente la pouera giouinetta Maria essendo grauida di noue mesi potuto far quel viaggio senza l'aiuto di qualche giumento. E l'andare sopra l'Asini alle donne Hebree era cosa ordinaria,non solamente alle pouere,ma anco alle ricche,come si hà in più luoghi della Scrittura,e particolarmente nella Historia di Abigail;ancorche nel fare viaggi grandi,e massimamente coloro,che erano ricchissimi,si seruissero anco de i Cameli.Ma io non credo già , che hauessero seco Gioseppo;e Maria,come dicono alcuni,altro impaccio di Bue, per venderlo, e seruirsi de'danari à pagare la detta moneta della professiòne,e fare altre spese. Conciò fusse,che ella non era di sì gran valuta,ne Gioseppo sì mendico,che non hauesse onde poter fare le spese di quel viaggio, oltre , che l'hauere simili animali presuppone, che altri habbia in altre cose tanto,che non sia mendico del tutto. E quando pure fusse stato bisogno,haurebbe potuto venderlo auanti si partisse,per non si hauere à trarre dietro quell'impaccio. E se bene interuennero al parto di Maria quei due giumenti,non seguita per questo , che gl'hauessero condotti seco amendue:ma sia come si vole , poiche ciò molto non importa .

Si può ben credere, che Maria , come Vergine prudentissima, pēsando ogni giorno poter essere il suo dì del partorire , portasse seco, secondo il suo pouero stato , da potere in ogni bisogno,che venisse,raccorre il suo parto dolcissimo, e riuolgerlo, e custodirlo.Ma se non fusse,che sappiamo tutto ciò essere auuenuto,e non senza misterio,per volontà,e dispositione di Dio,che sciocchezza sarebbe stata quella di Gioseppo,mettersi in viaggio di mezzo verno cō vna pouera fanciulla grauida di noue mesi?E massimamente non hauendo nella sua diletta patria, doue lei andaua nè casa (come si dice) nè tetto, doue potesse commodamente ricrearsi,anzi hauendo fatto disegno di starsene,& allogiar, quasi del tutto peregrino, in vn' albergo, come gli altri forestieri .

Peruenuti finalmente in Betelem Gioseppo, e Maria,e forse gia sopragiunta la notte, furono forzati (essendo già tutti gli alberghi pieni di forestieri, & altri di quel contado, & che quiui erano concorsi per la medesima cagione) ritirarsi in vna

stalla,

ſtalla, poco dentro la porta, e vicina alle mura. Nella quale fatta à guiſa di portico, o cauata nel terreno, o nel tufo: nella maniera, che molte in molti luoghi ſe ne veggiono, ſoleuano i poueri huomini, che per loro biſogno andauano alla Città, riporre i loro giumenti, e forſe ripararſi alcuna volta anche eſſi, per manco ſpeſa, o per non potere altro fare: Auuenne per tanto, che in quel luogo ritrouoſſi in ſu la mezza notte. *Dum medium ſilentium tenerent omnia*, furono adempiuti i giorni, e venne alla ſua perfettione il tempo nel quale partoriſſe Maria. E così dice S. Luca, *peperit filium ſuum primogenitum*. Ma non per queſto è vero, che poi haueſſe giamai altri figliuoli, nè che queſta parola primogenito ſupponga ſecondo, ne terzo: Conciosia, che come dice S. Girolamo, queſto era vn modo di parlare appreſſo gli Hebrei, e per dire le proprie parole di lui, elle ſono queſte. *Primogenitus eſt omnis vnigenitus*. Ma di queſte non accade, che facciamo noi più lungamente parole, eſſendo certiſſimo con Santa Chieſa (ilche tanto viene à dire, quanto con la verità ſteſſa) che Maria noſtra Donna non hebbe mai altri figliuoli, che Gieſù noſtro Signore, e fu Vergine innanzi al parto, nel parto, & doppo il parto. O dunque per noi ſempre bene auuentoroſa notte, anzi chiariſſimo giorno, e lucentiſſimo ſopra tutti gli altri; nel quale mediante il beatiſſimo parto di Maria, l'humano genere morto, e perduto, rinaſce a ſempiterna, e glorioſa vita, venne la vera luce in terra la quale illumina ogni huomo, che viene in queſto Mõdo, che moſtra la ſicuriſſima via di ſalire al Cielo: nacque la vita, che dà vita al Mondo, e finalmente ſi fece huomo, e venne ad habitare, e conuerſare frà noi, per darci eterna vita, e farne partecipi della ſua diuinità: la ſapienza del Padre, il Verbo eterno e lo ſteſſo Figliuolo di Dio, il quale è vna medeſima coſa con eſſo Padre, e con lo Spirito Santo. Dunque è pur vero celeſte verbo, che queſto giorno, della noſtra carne veſtito, naſceſti huomo, per fare noi Dij, come dice S. Agoſtino: per torci dalla morte eterna, e dall'inferno, e darne perpetuo ripoſo in Paradiſo. Quanto è vero, che in quel punto il popolo, e moltitudine de i Santi Padri ſedenti nelle tenebre del Limbo, & della morte, viddero la gran luce del Sole di giuſtitia, venente à liberargli da coſi lunga carcere.

Seguita il teſto dell'Euãgelo. *Et pannis eũ inuoluit.* Maria nato che fù Gieſù, lo rinuolſe in alcuni ſuoi pãni. Io nó voglio, che come poco conſiderati, ci faciamo a credere, che ella trattiſi i

ſuoi veli di teſta, ò altri pannidi doſſo, come alcuni poco diſcretamente vannoſi imaginando: ma che con panni, ancorche groſſi portato ſeco, come habbiamo detto, per i biſogni, che fuſſero potuti interuenire, lo faſciaſſe, e lo ricopriſſe, come pote il meglio.

D'intorno a quel fatto non è da tacere, come ſcriuono alcuni, e particolarmente l'Arciueſcouo Antonino, che in quell' hora del parto la Vergine glorioſa fu eleuata in vna altiſſima contemplatione di mente, e ſenza quaſi auuederſene partorì. Et altri portano ferma opinione, che in quel punto ella vedeſſe la diuina eſſenza: non eſſendo di minor merito, che ſi fuſſero Moisè, e Pauolo, i quali ſecondo Sant'Agoſtino la viddero ambedue, ma però in quel modo, che può vederſi da mente in imortale corpo rinchiuſa. Nella quale dico contemplatione ritrouandoſi, vogliono, che in guiſa fuſſe ricoperta da vna nube chiariſſima, che da niuno potè eſſer veduta: ne anche dal ſuo fideliſſimo conſorte, il quale tutto tremante per lo cantare de gli Angeli, e ſplendore di Maria, & inſieme tutto letitiante, ſi può penſare, che ſteſſe con riuerenza da parte a conſiderare la grandezza di tanto miſterio. E così ſtando la Vergine con gli occhi fiſſi al Cielo, e con le mani eleuate, ſenza dolore alcuno, anzi in grandiſſima giocondità, partorì, ſenza detrimento del candor virginale, il ſuo Figliuolo vnigenito Gieſù Chriſto noſtro Signore.

In tanto ecco, che i Paſtori, i quali erano in quella regione, cioè quiui all'intorno, e vicini à vna Torre, non più lontana, che vn miglio da Betelem, chiamata Ader, della quale ſcriue Michea: *Et tu turris gregis, nebuloſa filia Sion, vſq. ad te veniet, & veniet poteſtas prima regnum filiæ Hieruſalem*: mentre ſtauano cuſtodiendo il loro gregge, apparue l'Angelo del Signore, e ſtette loro appreſſo, con tanta chiarezza, e ſplendore, che tutti furono ripieni di grandiſſimo timore. Ma non dimorarono molto in così fatta tema, percioche furono confortati dall'Angelo con queſte parole. Non temete paſtori, non habbiate paura, conciosia, ch'io vengo à darui vna buoniſſima nuoua, & euangelizzarui vn grandiſſimo gaudio, che hauerà tutto il popolo. Hoggi è nato il Saluatore, il quale è Chriſto Signore nella Città di Dauid; e che queſto ſia vero, vi dò per ſegno, che voi ritrouarete vn bambino faſciato, e reuolto ne i panni, poſto in vna mangiatoia. E ſubitamente ciò detto fù fatta con l'Angelo gran moltitudine di militia del Celeſte eſercito, lau-

danti

danti Dio,e dicenti: *Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis.* Oh quanto è vero,che la bontà di Dio nostro Signore visita con gloria di se stesso, e pace loro, primieramente i poueri,e semplici,che i Prencipi, ricchi,e sapienti di questo Mondo. E se pure odono essi ancora tal volta le cose di Dio,non ne sono,per la più parte capaci,e poco frutto ne fanno. Anzi le cose di Dio, entrano in loro per vn'orecchia, & escono per l'altra: percioche trouandogli tutti pieni delle cose del Mondo,e non vi potendo hauer luogo,se ne partono: anzi sono scacciate tosto che arriuate vi sono. Seppe Herode la nascita da i Magi, ma che frutto ne fece? Seppela Cesare Augusto dalla Sibilla, che gli mostrò in alto vna dōna con vn bambino al collo,dicendogli Adora questi che è di te maggiore: ma che frutto ne trasse? niuno veramente. Ma non fecero già così questi felici, e bene auuenturati Pastori della regione di Betelem. Imperciochè veduto lo splendore dell'Angelo,& vdito il canto della celeste militia,cominciarono subito à dire l'vn l'altro:che più indugiamo à passare in Betelem à vedere questo verbo che è stato fatto, & ilquale hà fatto il Signore,e dimostrato à noi? E ciò detto, andando con molta fretta al luogo stato loro detto dall'Angelo, trouarono Maria,Gioseppo,e l'infante posto nel presepio: E veggendolo conobbero esser vere le parole che erano state loro dette del nato fanciullo, e cominciarono subitamente à predicare questo gran fatto con non picciola merauiglia di tutti coloro, i quali tutte queste cose vdiuano. E Maria conseruaua tutte queste parole,conferendole nel cuor suo. Ma per qual cagione,Vergine gloriosa,frà tante cose,che vdisti, vedesti, conseruasti nel cuore e dentro, e nel tuo animo meditasti: facesti à noi parte di sì poche? Non per altro, se non perche queste possono bastare,e dauantaggio, a farne sapere,e credere, che di te nacque il Figliuol di Dio,& il Saluatore, e Redētore del Mondo. Ma tornando a i Pastori, poi che hebbero veduto esser vero quanto era loro stato ragionato dal celeste Nuncio, & hebbero,come si crede,fatto cortesia, & offerto al Signore alcuna parte delle loro pouere richezze, se ne tornarono al gregge,lodando, e glorificando Dio in tutte le cose, che haueuano vdite,e vedute,secondo che era stato detto loro. Et a cui dicesse; se a molti furono queste cose raccontate da i Pastori,e ne furono fatte così gran marauiglie: per qual cagione non fu commossa tutta la città di Betelem, e non furono il

Putto, la Madre, e Gioseppe raccolti, carezzati, & honorati da qualche persona che potesse farlo: Si risponderebbe, come vna volta disse il Signore, che non era anco venuta l'hora sua; nè il tempo, che douesse esser del tutto conosciuto per Figliuolo di Dio, & anche perche all'hora fu a bastanza, che il suo nascere in carne non fusse senza qualche testimonianza. Fù dico necessario, secondo l'alto decreto, fatto nel profondo abisso della mente dell'eterno Padre che douesse sempre essere poco conosciuto, e carezzato da pochi: ma si bene pessimamente trattato da molti, burlato, schernito, tenuto huomo reo, e sedutore, non creduto, e finalmente vcciso.

Et oltre quella de' Pastori; altre testimonianze ancora fecero fede della nascita del Saluatore. Rouinò da i fondamenti il famosissimo Tempio della Pace, nella maniera, che ancor hoggi così rouinato si vede: e fù adempiuta la profetia, per la quale era stato predetto, che esso Tempio rouinerebbe all'hora, che vna Vergine partorisse. La qual cosa hauendo giudicati i Romani, secondo l'humana sapienza, per impossibile, haueuano scritto sopra la porta di quello à lettere d'oro. *Templum pacis aternum*.

Nella medesima beatissima notte, le vigne di Engaddi, le quali producono il balsamo, miracolosamente fiorirono fuori di stagione. In Roma vn fonte d'acqua viua fu conuertito in oglio, e corse tutto quel giorno a guisa d'acqua nel Teuere; in segno, che la misericordia di Dio, la quale prima tutta regnaua in cielo, si era quel giorno abbondantissimamēte sopra la terra diffusa. Fù similmente quel dì stesso, veduto vn'occhio d'oro, vicino al Sole, nel mezzo del quale, come si è di sopra accennato, era vna bellissima donna, con vn bambino in braccio. Il qual bambino mostrando la Sibilla à Cesare, gli disse. *Ille maior te est, ipsum adora*; Quelli, che tu vedi ò Cesare in braccio à vna Vergine; per grande, che tu sij, è maggior di te: e perciò adoralo.

Nato per tanto il benedetto Giesù, dicono che la prima voce, che mandò fuori, come che fanno tutti quei, che ci nascono fu il pianto. *Primam vocem similem omnibus emisit plorans*. Al qual pianto suegliata la Vergine dal sonno della contemplatione, e veduto il suo dolcissimo Figliuolo in terra, cō grandissima reuerenza, con certa fede, e santissimo timore genuflessa, come vero Dio lo adorò. Et appresso presolo in braccio, e fasciatolo il cominciò con le sacre mammelle à lattare.

il che

Il che mentre faceua, nel riguardarlo fissamente, tre cose considerò Maria, la miseria assunta con la morte, che doueua sopportare, e questa conobbe nel pianto: La seconda fu la Diuinità del medesimo, e questa conobbe, mediante il giocondissimo nascimento senza dolore, e senza lesione della sua virginità: La terza fu la conciliatione dell'huomo con Dio; E questo (oltre quello, che prima sapeua) conobbe al cantare de gli Angeli, empiendo l'aria di suauissima armonia. *Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominibus bona voluntatis.*

Si potrebbe credere, che sentendo Maria auuicinarsi l'hora del parto, vi fussero concorse alcune donne delle più vicine della contrada, chiamate da Gioseppe. Ma pare, che si caui dalle parole dell'Euangelio, che la cosa fusse quasi in vn subito, e che non fusse la Vergine aiutata da altra donna; e massimamente da quelle che dicono. *Et pannis eum inuoluit, & reclinauit in Præsepio.*

Et ancor che la medema notte, andassero à quel Presepio i Pastori mandati dall'Angelo, adorassero il Signore, gli presentassero doni, e poi raccontassero la cosa à molti. Si crede nondimeno, che il fatto nel rimanente passasse tacitamente. Et alcuni hanno per costante, che venuto il giorno, Gioseppo facesse vna delle due cose, cioè, che ò desse ordine, spedito il negotio, per lo quale era quiui andato di ritornarsene à casa, ouero si prouedesse di alquanto meno scommoda habitatione. Però che si hà dal testo dell'Euangelio, che i Magi trouarono, come si dirà al suo luogo, Giesù, non in vna stalla, nè in vna mangiatoia; ma dentro vna casa dicendo S. Matteo. *Et intrantes domum, inuenerunt puerum cum Maria matre eius.*

E perche credono alcuni che in questo suo partorire fusse Maria la più afflitta, e sconsolata donna, che insino all'hora si fusse ancor mai veduta, trouandosi quasi in patria aliena, fuori della propria casa, donna di parto, in vna capanna, senza aiuto d'alcuna donna, di mezza notte in stagione così horrida, senza letto, senza fuoco, senza cibi, & in somma mancante e bisognosa di tutte quelle cose, che più sono necessarie a chi si troua a così fatto termine, è da considerare, che come le vere consolationi, e dolcezze non consistono in hauer copia, & abbondare delle cose di questo mondo, e ne gl'agi, e commodi della vita, così chi è con l'animo nelle cose celesti, e tutto vnito, e volto con la mente a Dio non pure non sente dispiacere, nè afflittione nel mancamento delle cose più ne-

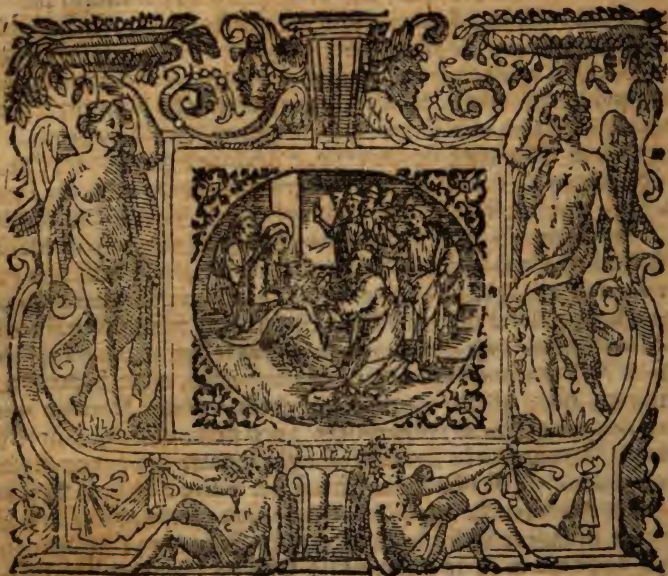
cessarie alla vita, ma potendone anco hauere commodamente le ha quasi in dispregio, nè più che tanto se ne cura: come quelli, che sà non si poter così facilmente seguitar Christo pouero, con le ricchezze, & con gli agi. Ma posto, che la Vergine santa patisse quanto al corpo, per le cagioni dette, dall'altro canto, si può tener per fermo, che tanta fusse la letitia dell'animo, e la giocondità della mente, veggendosi hauere in grembo, e pendente dalle sacratissime mammelle il Figliuol di Dio, che non si accorgesse nè del disagio, nè del mancamento, che hauesse d'alcuna cosa, si come nè disagio sente, nè alcuna noia chi alcuna cosa possiede con animo quieto, e tranquillo da se longamente desiderata. Anzi è da credere, che niuna letitia, nè giubilo; nè gaudio agguagliare si possa a quella in quel punto di Maria. A chi è tutto dato a Dio tanto solamente basta dare al corpo quanto fa dibisogno a mantenerlo magro, e consumato. Imperoche quanto più stà mortificata la carne in terra, tanto è più viuo lo spirito in cielo. Se tanti amici di Dio hanno prouato estrema dolcezza nello esser spogliati, e mancare quasi di tutte le cose necessarie al viuere humano: & a guisa di quel Filosofo (il quale per meglio potere attendere a suoi studij, diede tutto il suo hauere) hanno lasciato ogni cosa per Dio: spontaneamente sono vissuti pouerissimi, & andati tutto il tempo della loro vita limosinando, e mendicando; quanto più dobbiam noi credere che Maria non sentisse alcuna noia in tale suo pouero stato vedendosi, come già è detto, pédere dal petto l'vnigenito figliuol di Dio, e parto suo dolcissimo, nel quale vno erano, sono, e sempre saranno tutti i tesori della vita, per la qual cosa dicono alcuni, che a chi si dolesse con Maria Vergine di queste sue, che noi diciamo miserie, ella ragionandogli nella mente così direbbe perauuentura. Sappi figliuolo che quelli son i veri gaudij, i quali si prendono non dalle creature, ma dal Creatore, non dalle cose terrene, ma dalle celesti. Se io non haueua compagnia di donne seruenti, io haueua quella de gli Angeli: se non vi era fuoco materiale, vi era il fuoco spirituale della charità, che arde i cuori, e gl'infiamma di celeste amore: se mi mancauano panni di rensa, e di bisso, e di seta, e d'oro (che tutto finalmente sono cose terrene) vi era presente quelli che veste la terra d'herbe, e di fiori, di stelle il Cielo; e di gloria gl'Angeli, e l'anime de i beati: e breuemente, che sono i vostri contenti del mondo, se non ombre, e sogni, li quali, finalmente ne

mostrano quanto sia la loro debolezza, & vostra. Ma non è già per tutto questo, che considerando in questo caso humanamente la pouertà di Maria benedetta, non douesse restar confusa la nostra superbia, laquale non si vede mai satia, nè mai resta, pur che possa, di procacciarsi agi, e commodi. Quante cose si fanno, e quanti preparamenti, quando è vicina al parto, e molto prima vna delle nostre, ancorche mediocre donna? e nondimeno veggiamo (per considerare di quanto poche cose è contenta la Natura) che bene spesso hanno molto più vita, e più robusta, & atta a sostener i disagi della vita quei che nascono per le ville poueramente, anzi ne gli Appenini stessi, e nelle Alpi, quando sono più alte le neui, e più fieramente soffiano i freddi venti. Non dico per questo, che secondo il grado di ciascuno non si debbano fare tutte le cose, e che nō debba essere differenza fra persone, e persone: ma si bene, che ogni troppo, è troppo, e si douerebbe hauere tal volta l'occhio a quello, che richiede la semplicità della vita Christiana.

Ma tornando all'historia, che al benedetto parto di Maria fussero presenti il bue, e l'asino, ancor che non se ne faccia parola nell'Euangelio, è sempre stato creduto da i cattolici, che in questa nascita del benedetto Giesù fusse adempiuto il vaticinio d'Esaia, *Cognouit bos possessorem suum, & asinus præsepe domini sui*. Parimente, la Vergine partorisce, circa la mezza notte, oltre quello che si legge *Dum medium silentium tenerent omnia, & vox in suo cursu, &c* anco nella vita del diuotissimo S. Bernardo, che trouandosi egli, mentre era ancor giouinetto, la notte di Natale in Chiesa per vdire i diuini vfficij, e desiderando, come quelli, che sempre era con la mente in Cielo, e di sapere à che hora della notte fusse nato il Saluatore, gli apparue in su la meza notte Christo, picciol bambino, quasi allhora nascente, e fecesegli manifestamente vedere. Onde quanto tempo visse il Sant'huomo, hebbe per fermo, che à quell'hora fusse nato Giesù, si come anco tiene la Santa Chiesa.

Finalmente l'ottauo giorno del Parto di Maria fu circonciso il bambino, e chiamato per nome Giesù, si come l'haueua prima chiamato l'Angelo, che fusse conceputo. La quale circoncisione, e primo spargimento del sangue di Giesù nostro Signore vogliono alcuni, che alla Vergine fusse di grauissima noia cagione, ma non pare molto verisimile, conciosia, che questa non fu cosa se non ordinaria, e commune a tutti i maschi,

schi, che nasceuano : nè tale che vna giouane prudentissima se n'hauesse oltre modo a dolere. Hora lasciando ad altri il disputare per qual cagione volesse il benedetto Christo essere circonciso, nõ essendo obligato alla legge, nè soggetto al peccato, veniamo a quello che segue dell'historia.

Christo Giesù presente Maria, è adorato da' Magi. Cap. XI.

SEguitando San Luca la sua historia, dopo hauere raccontato la nascita di Giesù, l'annuncio dell'Angelo a i Pastori, la loro venuta al Presepio, e la Circoncisione del medesimo, l'ottauo giorno: viene immediata a raccontare in che modo fornita la purgatione di Maria, fusse presentato al Tempio, facendo quello, che narra San Matteo essere auuenuto (come si crede) in quel mezzo: cioè la venuta de i Magi da Oriente per adorare Christo.

Dice adunque esso Euangelista Matteo, che essendo nato Giesù in Betelemme di Giuda, ne i giorni di Herode: Ecco ven-

vennero i Magi da Oriente in Hierosolima, dicendo, doue è quello, il quale è nato Rè de i Giudei? E ne dimandiamo, e cerchiamo, imperoche habbiamo veduto la stella sua in Oriente, veniamo ad adorarlo. Nelle quali prime parole dell'Euangelista. *Cum natus esset Iesus, ecce Magi ab Oriente venerunt*; pare che si possa notare, che come si tiene communemente venissero essi Magi, non molto, ma poco dopo, che fu nato Giesù, dimostrando vna certa prestezza. *Cum natus esset, ecce*. Quanto poi alla parola Magi, hauendo ella più significati, pare lasciando gli altri, si tenga communemente, che ella non voglia in questo luogo dire altro che Sapienti, e Re. Sapienti percioche, se stati non fussero sauij, e non hauessero hauuto insieme con l'altre, la scienza, e cognitione delle stelle, ò vogliamo dire Astronomia, e forse anco dell'arte Magica, non haurebbono saputo conoscere la differenza, che erà frà la stella, laquale fu loro guida, e l'altre: nè parimente haurebbono saputo, nè intesa la profetia, che loro ciò dimostraua. Et ancorche certissima cosa sia, che Dio haurebbe potuto, si come quelli, che può ogni cosa, darne lor cognitione in vn subito; pare nondimeno, che queste parole. *Ecce Magi*: dimostri, che per tali fussero hauuti, non marauigliosamente, ma per vn certo ordinario. E Re, percioche se non fussero stati Prencipi, e gran personaggi, non sarebbono venuti, come si tiene, con tanta comitiua, e come sappiamo, con doni di non picciola importanza, e valore. Et oltre ciò, disse apertamẽte il Re Profeta, e con le di lui parole canta la Chiesa: *Reges Tharsis & insulæ munera offerent: Reges Arabum, & Saba dona adducent*. E anco da sapere, che alcuni voglion questi Re essere stati successori di Balaã, & alla visione della stella esser venuti, quasi mossi dalla profetia del padre loro: *Orietur stella ex Iacob, & exurget homo de Israel*. Et a confermatione di questo dice Grisostomo, che essi successori di Balaam ogni anno, in certo tempo saliuano sopra vn'alto monte, doue dimorando tre giorni si leuauano, e pregauano Dio, che si degnasse mostrare loro quella stella, della quale haueua ragionato, e predetto esso Balaam loro padre: E che vna volta, cioè il giorno della Natiuità del Signore, essendo perciò nel detto luogo, vna certa stella, venne a loro sopra il monte, la quale haueua forma di vn bellissimo fanciullo, sopra'l capo del quale risplendeua vna Croce, e parlò loro dicendo. Andate prestamente nella terra di Giuda, & quiui trouarete nato il Rè, che cercate, e così fecero. Ma come fù

possibile,

possibile,che sì picciolo spatio di tempo, cioè in tredeci giorni si spedissero di così lungo,e faticoso viaggio? e dalle parti Orientali venissero in Hierosolima, la quale si dice essere in mezo del mondo,onde, il Profeta: *Operatus est salutē in medio.* Risponde Remigio,ch'era tale il putto,al quale si affrettauano di andare, che facilissimo gli fu condurgli in così breue tempo. Ma San Girolamo tiene, che venissero sopra Dromedarij, animali velocissimi.

Giunti adunque in Hierosolima,non dimandarono, se era nato il Rè de Giudei, che cercauano,peròche questo di gia credeuano,ma in che luogo fusse quelli,che era nato Rè de Giudei.Et soggiungendò,però che habbiamo veduto la sua stella, e siamo venuti ad adorarlo.Vennero quasi a risponderè a vna dimanda,che potrebbe essere stato loro fatta,come sapete,che sia nato,e che volete fare di lui.Et e proprio come se hauessero detto.Essendo noi nelle parti d'Oriente ,e nella nostra patria, habbiamo veduto sopra la Giudea, di cui è questa Città Metropoli,e principale,la stella della sua Natiuità.Nelle quali parole lo confessarono vero huomo, dicendo. *Vbi est, qui natus est*, vero Rè,dicendo: *Rex Iudaeorum*, e vero, Dio dicendo. *Venimus adorare eum.* Ciò vdendo il Rè Herode (soggiunge S.Matteo)si turbo forte,& insieme con esso lui tutta Hierosolima.E congregando tutti i Principi de i Sacerdoti,& i Scribi del popolo,dimandò loro,doue nascerebbe Christo.Alla quale dimanda risposero,che in Betelem di Giuda, peròche così era stato scritto dal Profeta,cioè da Michea a cinque. *Et tu Bethleem terra Iuda,nequaquam minima es in principibus Iuda.* E tu Betelem terra di Giuda non sarai minima ne i Principi di Giuda,peròche di te nascerà il Duce,che reggerà il popolo mio. Quanto dunque alle cagioni, perche si turba Herode, lasciando l'altre, che non fanno a proposito dell'historia,dicono, la principale essere stata il temere, che vdendo i Giudei il loro Rè essere nato , non si ribellassero, e scacciassero lui alieno, e forestiero. Onde dice Grisostomo, si come vn ramo d'arbore posto in alto,da ogni leggier vento è mosso,così gli huomini posti in altezza di dignità,sono cōturbati da ogni lieue fama, e rumore. E quanto a gli huomini della Città si turbarono, ò per meglio dire,mostrarono di turbarsi,per gratificar con tale adulatione al Re turbato, ò forse per tema, come dice il medesimo, che venendo co'l tempo in guerra frà loro i due Rè, non patisse la Citta di quei grauissimi danni,che seco porta il

guerreggiare de Principi frà loro. Ma se alla prima gionta de i Magi, e solamente credendo alle loro semplici parole, si turbò tanto Herode, che dobbiam noi credere, che facesse, quando ragunato il gran consiglio, dissero i Sacerdoti, & i Scribi essere stato predetto, che Christo hauea da nascere in Betelem di Giuda. Chiamati per tanto i Magi nascosamente a se, volle sapere per appunto, & intendere il tempo della stella, che apparue loro, cioè quando, in che luogo, & in che modo hauessero conosciuto, che ella mostraua esser nato così gran Rè, & in somma ogni minimo particolare da che prima videro la stella, insino a quell'hora. Doppo la quale diligenza fatta secretamente, mostrandosi tutto pieno di cortesia verso loro, e nascondendo l'animo suo fellone, gli mandò in Betelem, dicendo loro. Andate, e cercate diligentemente di questo putto, e trouato che l'hauerete, fatemelo sapere, acciòche io venendo l'adori. Il che hauendo essi promesso di fare ben volentieri, che tanto importano le parole. *Cum audissent regem*. si partirono. Et ecco (dice il testo) che la stella, la quale haueuano veduta in Oriente, e la quale dopo esser stata lor guida in tutto il viaggio, si era tolta loro nell'entrare nella Città, si videro andare innazi, e così continuamente insino a che peruenuta sopra doue staua il putto Giesù, si fermo del tutto. Ma per qual caggione si rallegrarono tanto, e fecero sì gran festa vedendo la stella: *Videntes autem stellam, gauisi sunt gaudio magno valde*? Per questo, che nell'entrare, come si è detto in Gierosolima, era sparita, e toltasi da loro. In tanto, che non mai la videro, mentre in quella città dimorarono. La qual cosa quanto dolore, & afflittione loro apportasse, assai chiaramēte, e dauantaggio ne dimostra il gaudio indicibile, che sentirono, vedendosela di nuouo apparire. E le cagioni, perche entrando i Magi in Gierosolima perderono la stella lor guida, dicono primieramente essere stato, acciochè fossero forzati cercare, e così manifestare il suo nascimento, raccontare della stellà, e dare occasione di fare nota la dettà profetia. *Et tu Bethleem terra Iuda*. Secondariamente, perche cercando l'aiuto humano meritarono perdere il Diuino.

Ma non sara forse fuor di proposito, prima che più auanti passiamo, il dire alcuna cosa di questa stella. Vuole adunque il Dottore S. Remigio, che non fusse altro, che quello stesso Spirito Santo, il quale molti anni dopò apparue in forma di colomba sopra Christo battezzato. Altri con S. Grisostomo

dicono, che ella fu quel Angelo medesimo, che apparue a i Pastori,& che apparue loro in forma rationale, e d'Angelo, come a persone ragioneuoli, & a i Gentili, come irrationali, in spirito irrationale Ma la più vera, e più commune si è,che ella fosse vna stella di nuouo creata,la quale fornito il suo ministerio si ritornasse nella preiacente materia. E Fulgentio dice,che ella era differente dall'altre in tre cose,nel sito, perche non era nel firmamento, come l'altre: ma vicina alla terra. Il che è assai verisimile,peroche se fusse stata nell'altezza, che l'altre si veggono,non si sarebbe potuto discernere per appunto,sopra che luogo si trouasse.Nello splendore, peroche bisogna,che di grandissima lunga fusse molto più luminosa,e lucida,che l'altre;poiche il Sole non haueua forza di oscurare,ne di offuscare il suo lume,in tanto,che etiandio di mezo giorno appariua lucidissima. Nel moto, peroche andaua innanzi a i Magi,a guisa di viandante. E se ben pare, che la Glosa sopra S.Matteo ponga altre differenze,elle nondimeno sono le medesime in effetto, perche in somma fu creata all'hora, seruì a i Magi,come scorta,e fornito il suo officio, tornò nella precedente materia: la doue tutte l'altre furono create nel principio del mondo, ad altro fine, e sono perpetue.

Vedendo finalmente i Magi,dopò essersi partiti di Hierosolima,e peruenuti in Betelem, essersi fermata la stella, e non più mouersi, hebbero per certo, che in quel luogo a punto, sopra il quale si staua fermissima,& immobile,fusse il gran Rè che cercauano. Anzi tanto per fermo, che nel testo si dice, non hauer dimandato in quale,ò casa,capanna fusse,ma liberamente essere entrati in casa, e quiui hauer trouato il glorioso putto con Maria sua madre, e gettatisi per terra humilissimamente hauerlo adorato. *Et intrantes domum inuenerunt puerum cum Maria mater eius, & procidentes adorauerunt eum.* Oh vanità del mondo,quanto siete lontane dal vero bene. Non trouano innãzi alla porta,ne dẽtro numero di seruẽti,ne di dõzelle andare innanzi, & indietro,ne altri su per le scale salire, e scendere, ne la scala addobbata, ò la Vergine co'l putto sopra vn ricchissimo letto d'oro,ò di seta,circõdata da moltitudine di honoreuoli seruitori: ma solitudine per tutto,forse la pouera Vergine sola in pouerissima stanza con quei soli, pochi,e semplici arnesi,che vi doueuano hauer portato,partendosi dal presepio,essẽdo verisimile,oltre che dice il santo Euãgelista,che eglino entrarono in casa:che il buon Gioseppo,co

me

me si disse pur hora, vscisse quanto prima puote di quella stalla, doue si era per necessità nel suo primo arriuo ricouerato, e si ritirasse in alquanto men disagioso luogho, & habitatura. Ma che parlo io di solitudine, se quiui era pieno ogni cosa d' Angioli sãti: se quiui era in grẽbo di Maria il Signore di tutte le ricchezze del mõdo, anzi del Cielo, e della terra? Doue sono le ricchezze in più stima, che nõ cõuien'à gl'huomini Christiani, quiui bisogna che parimente Mãmona loro Dio si ritroui, e nõ altri perche nõ si può a lui seruire. & al Signore delle virtù Giesù Christo, il quale nõ doue sono le ricchezze, & i cõmodi, & agi del mõdo fa dimora; ma doue sõ quelle cose delle quali fu chiamato particolar Signore dal Profeta, quando disse. *Domine virtutum ipse est Rex gloriæ:* e dalla Chiesa santa, quando dice. *Veni ad liberandum nos Domine Deus virtutum.*

Entrati i santi Regi nella pouera casa, non pure con ogni humiltà adorarono Giesù, confessandolo per tal modo Dio, ma gli offerirono Oro, Incenso, e Mirra. I quali doni non mancano di misterio. Imperoche come ben dicono i Santi Dottori, e particolarmente Eusebio Emiseno nell'Homilia, non furono per altro tre i detti doni se non per reuelarne il misterio della santissima Trinità. *Nisi vt Trinitati mysterium reuelarent*, percioche il primo offeriamo credendo nel Padre, il secondo nel Figliuolo, il terzo nello Spirito Santo. E chi questi doni non offerisce a Christo, non è da lui riceuuto. Quanto al significato di essi doni, l'Oro significa la regia potestà, essendo Christo. *Rex regum, & Dominus dominantium.* Per l'Incenso lo confessarono Dio, perche l'incenso etiandio i Gentili vsauano ne' sacrificij. E per la Mirra confessarono Christo, esser non solamente Dio, ma anco huomo mortale: conciosia, che gia cõ la mirra si acconciauano i corpi, accioche non si corrompesseno. Altri significati ancora si danno a i medesimi, ma voglio, che per hora di questi ci contentiamo. Chi può dunque imaginarsi beatissima Vergine, ò stimare mai col pensiero, quanta fusse la letitia del cuor vostro, quando vedeste quelli, che poco innanzi haueui Partorito, essere come Dio adorato da sì grand'huomini, perciò venuti à lui non da presso, come i Pastori, ma da lontanissime regioni: non da huomini Hebrei, ma da Gentili: non da suoi proprij, ma da gli stranieri. E nel vero essendo nato, non per i soli Hebrei: ma per redimere tutti, e dare potestà di farsi figliuoli di Dio à tutti, che il riceuesseno, dicendo il diletto discepolo. *Quotquot autem receperunt eum dedit*

dit eis potestatem filios Dei fieri Fu cosa molto conueniente, essendosi manifestato à gli Hebrei, che anco si palesasse alle genti, quali più che i suoi proprij doueuano riceuerlo. *In propria venit, & sui eũ non receperunt.* Dicono parimente alcuni cõtemplatiui, che se bene non si trouaua da niuno esser ciò stato scritto, si puo credere nondimeno, che molti ragionamenti fussero frà Maria Vergine, & i Magi, e che ella per confermarli nella fede dicesse loro in che modo il suo beatissimo parto era stato in lei conceputo di Spirito Santo: in che modo poi l'haueua partorito, con quali canti celesti fusse stato annũtiato il suo nascimento a i Pastori: & altri somiglianti particolari: E che essi all'incõtro dicessero a lei, chi fussero, d'onde venissero, & tutto il seguito della stella, che (da loro soli veduta) quiui gli hauea condotti: e da che mossi gli hauessero portato cosi fatti doni. Si come anco per verisimile, che quiui dimorassero per alquanto spatio, e non prima fusse loro detto dall'Angelo, che non tornassero altrimenti ad Herode, che la notte precedente il giorno, che haueuano deliberato partirsi. Credesi anco da molti, che non solamente lasciassero a Gioseppo, & alla Vergine l'oro portato per offerire, ma anco dell'altro, come ispirati da Dio, per lo bisogno, che tosto ne haueuano ad hauere fuggendo in Egitto, e mossi, da vedere il Signor del Mondo in tanta pouertà. Presa dunq; finalmente licenza dalla Vergine santa, e da Gioseppo, & adorato come si stima, e baciato teneramente il santissimo bambino, anzi con tanto più affetto, quãto erano maggiormẽte certi, e quasi toccauano con mano esser vero quello, che prima haueuano solamente creduto: deliberarono partirsi, e passando per Hierosolima, dire al Rè, secondo la promessa fatta, che haueuano trouato quel che cercauano, e tutto il fatto per a punto. come quelli, che credeuano, Herode hauer parlato sinceramente, quando disse. *Vt ego veniens adorem eum.* Ma la notte, che andò innanzi al giorno, che doueuano mettersi in viaggio, disse loro l'Angelo in sonno, che altrimenti non tornassero ad Herode. E cosi essi per altra via se ne tornarono in loro Paesi, lasciando la Vergine gloriosa col suo picciol figliuolo, e con Gioseppo tutta piena di consolatione, e letitia.

Quanto all'opinione di coloro, i quali vogliono, che i Magi non venissero ad offerire, & adorare Giesù Christo, se non poco meno di due anni dopò che era nato, se ne parlarà di quanto occorre nel fine del seguente Capitolo.

Maria porta Giesù in Hierosolima, e lo presenta al Tempio. Cap. XII.

ESsendo stato ordinato da Mosè per commandamento di Dio, come si ha nel Leuitico à dodeci, che quelle donne, le quali riceuuto il seme, partorissero figliuol maschio nõ potessero se non passati quaranta giorni toccare alcuna cosa sãta, nè entrare nel Santuario: e che passato detto tempo portassero il parto loro al Tempio, & offerissero, ò vn'Agnello: ouero essendo poueri; vn paio di Tortore, o di piccioli colombi: Forniti i giorni, come dice S. Luca della purgatione di Maria, secondo la detta legge di Moisè, portarono ella, e Gioseppo il bambino Giesù in Gierusalemme, per offerirlo, e consecrarlo, come primogenito al Signore, essendo scitto nella legge, come si è detto. *Quia omne masculum adapiriens vuluam sanctum Domino vocabitur.* E dare per lui vn'Agnello, come vsauano dare i ricchi, ma a guisa di poueri, vn paio di tortore, ouero due picciole colombe. Ecco, che appunto nell'entrare del Tẽpio, vn'huomo di Gierusalem, il quale haueua nome Simeone, persona giusta, e timorata, & il quale aspettaua la consolatione d'Israel, cioè la venuta del Messia, e Redentore: & era in lui lo Spirito Santo, dal quale haueua hauuto in risposta, che non doueua veder la morte, se prima non vedeua Christo del Signore: Ecco dico, che nell'entrare Maria, e gli altri nel Tempio, egli sopragiunse, condottoui dallo Spirito Santo, mentre introduceuano il putto Giesù i parenti suoi, Maria, e Gioseppo per far secondo la consuetudine della legge per lui. Simeone adunque, preso in braccio, e sostenendo il putto, benedisse Dio, e disse. *Nunc dimittis seruum tuum Domine, &c.*

Hor lasci Signor mio di quà partire,
In pace il seruo tuo, si come hai detto
Percioche hanno veduto gli occhi miei,
Il salutare tuo ch'apparecchiato
Hai nel cospetto, e faccia non d'vn solo
Popolo, ma di tutti, e parimente,
A gloria del tuo popol d'Israelle.

Il che è proprio come se hauesse detto: Hauendo al Signore tante volte detto nelle mie orationi quando verrà, quando nascerà, pensi tu, che mi ci troui, & io sia per viuer tanto; ve-

drannolo questi occhi miei? tu permessomi, che prima,che io gusti la morte l'hò da vedere: Ecco,che l'hò veduto, e conosciuto nelle braccia di Maria,secondo lo spirito,che mi hai dato,& hora l'hò nelle mie,& il veggo,& il tocco. Che per me dunque altro rimane da farsi, se non che a tutta voglia mi lasci di quà partire,secondo la tua parola in pace. In pace dico,perche veggio la pace,e spero pace,e riposo eterno. E perche mi lasci in pace per questo, che hanno veduto gli occhi miei il tuo Salutare, Christo N. S. Il quale hai posto innanzi alla faccia di tutti i popoli,come vero lume,vero sole,e chiarissimo splendore à reuelatione,& illuminatione delle genti,e gloria della tua plebe d'Israel. E nel vero,come da questa luce sono state illuminate le gēti,essendo egli quella veramēte, la quale illumina l'huomo che viene in questo mondo, cosi dalla medesima sono hoggi stati glorificati i Giudei,conciosia che è grandissima gloria loro,che di essi sia nato questo lume, come dice Beda. In tanto, che se bene non possiamo non hauere contra loro qualche sdegno, per la loro perfidia: non è pero, che non gli dobbiamo hauere in qualche veneratione, quando pensiamo,che del sangue loro nacque Christo nostro Signore, & appresso,i primi fondatori della Chiesa di Dio.

Mentre,che Simeone parlaua le cose,che si sono dette, stauano,dice S. Luca,il Padre, e la Madre di esso Giesù,tutti pieni di marauiglia,sopra le cose,che di lui si diceuano. Conciò fusse,che sentendo così parlare il Santo vecchio,e dire,il loro Giesù essere il promesso tanto innanzi Saluatore, e Messia, si andauano rammembrādo tutte l'altre cose vdite in quei giorni dall'Angelo,e da i Pastori,e da i Magi. Et in fatti ad amendue, per la loro humiltà, parea pur gran cosa (come era veramente) l'essere stati degnati da Dio: ella a generare del suo purissimo sangue: e partorire,e lattare il Figliuol di Dio, & egli à douerne essere balio,custode,padre di nome. Se era tāta dolcissima Vergine,la vostra humiltà,che troppo grande, e segnalato fauore,come si crede vi sarebbe paruto, quando vi è stato detto voi douere essere minima ancilla della Madre del Saluatore del Mondo: che animo,che cuore,e quali pensieri dobbiamo noi pensare, che fussero i vostri, vedendoui essere quella propria, della quale hauereſti eletto essere minima seruente? e quello,che di Maria diciamo,possiamo ancor dire di Gioseppo.

Ma cotale vostra marauiglia, e letitia,riuoltarono ben to-

sto

sto in dolore, e cordoglio le parole del Santo vecchio Simeone, quando doppo hauerui benedetto, e ragionato gran cose de vostri meriti, riuolto a voi, Maria disse: *Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum in Israel & in signum cui contradicetur.* Ecco questi è posto in rouina, & in resurrettione di molti, & in segno a cui sarà contradetto: cioè, secondo Eusebio Emisseno, è posto il Signore in ruina a coloro, i quali contradicono al suo segno, & à quelli in resurrettione, i quali a suoi segni, e prodigij credono, e gli hanno in veneratione: perche quelli in giuditio rouinano, e questi risurgono in gloria. E breuemente, è posto in rouina a quei, che non credono, e gli contradicono, & in resurrettione ad eterna vita a i suoi fedeli, che credono. Ne bastando al vecchio hauer così detto, pur parlando a Maria soggiunse. *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius.* Ecco quanto è vero, che bisogna pensare, volendo andare in Cielo, di hauerui a salir per mezzo delle tribulationi. Non è maggiore il seruo del suo Signore. Se vi andò Christo con la Croce. *Oportet Christum pati, & ita intrare in gloriam suam.* Pensiamo pure, & habbiamo per costante, che non gli possiamo altrimenti andar dietro, che con la croce. Horsù Maria, perche sarebbe stato poco, che haueste nell'animo portata la Croce, solo per quanto spatio vedesti patire il vostro figliuolo, accioche con il gaudio del felicissimo parto, hauesse anco principio il pianto, e così andasse continuando, hor per vna cagione, e quando per vn altra insino alla morte, vi dice a buon hora Simeone, che debba la vostra stessa anima essere da vn coltello trapassata non vna sol volta, ma infinite, nè passerà molto, che sentirete doppo questo fiero, & acerbissimo annuntio: La prima percossa, quando vi farà detto, che senza punto indugiare, anzi di notte vi mettiate in via, per fuggire in Egitto co'l vostro picciol figliuolo, accioche dall'empio Rè che cercherà in tutti i modi d'vcciderlo, non sia trouato. Mà all'hora più che mai sarà trappassata, ò Maria, l'anima vostra da vn coltello, quando vederete nell'vltimo della sua vita, in tanti modi il figliuol vostro patire, sopportare finalmente per noi obbrobriosa, e crudelissima morte. All'hora dico. *Tuam ipsius animam pertransibit gladius: vt reuelentur ex multis cordibus cogitationes.* Percioche la passione di Christo (dice il detto Eusebio) reuelò le cogitationi, & i secreti misterij di molti cuori. Con ciò fosse, che i detti de' Profeti, e le cogitationi, e gli scritti quiui furono reuelati, & adempiuti. E chi potrebbe

intẽdere,ſe Chriſto nõ haueſſe patito, quello che haueſſe penſato il Profeta,quãdo diſſe: *Foderũt man' meas,& pedes meos,& dinumerauerunt omnia oſſa mea*; e quell'altro paſſo: *Ego dormiui, & ſoporatus ſum, & exurrexit,quia dominus ſuſcepit me*;con molti altri infiniti luoghi ſimili? Mà andando dietro all'ordine dell'Hiſtoria,ſoggiunge doppo queſte coſe S.Luca,che mẽtre queſte coſe ſi faceuano nel Tempio,eraui ancora Anna Profeteſſa,figliuola di Fanuel della Tribù d'Aſſer, la quale era molto in là con gli anni,& era viſſuta co'l ſuo marito,anni ſette dalla ſua virginita,e doppo ſi era ſtata vedoua inſino ad anni ottantaquattro della ſua età,ſeruendo à Dio notte,e giorno,cõ digiuni,& orationi,ſenza mai partirſi dal Tempio.Et in queſta hora ſteſſa ſoſprauiuendo confeſſaua al Signore, e parlaua di lui a tutti quelli,che aſpettauano la redentiõne d'Iſraele. O veramente Donna venerabile, la nobiltà della quale peroche cotanto s'inalzà,la continenza ſi loda,l'età ſi commenda, e la religione ſi predica:degna veramente,che alla teſtimonianza, che ella fà del figliuol di Dio, ſi preſti indubitata fede. Conciofia che di queſte tali ſi debbe riceuere il teſtimonio non meno,che quello de gli huomini ſi faccia. Et il Signor volle, che alla morte, e quaſi a tutte le ſue operationi foſſero preſenti le donne,e ne rendeſſero teſtimonianza, ſi come auuenne particolarmente nella Paſſione,e Reſſurrettione,per moſtrare, che così teneuano conto di loro, come de gli huomini, e che coſi ſono elle capaci di perfettione, e degne di vedere,ſapere & intẽdere le coſe di Dio,come ſi ſiano ne gli huomini.Di che habbiamo infiniti eſſempi in sì gran numero di Sante, e ſerue di Dio celebri, & honorate nella Chieſa Santa. Ma per qual cagione volle Dio, che il Santo Euangeliſta faceſſe in queſta parte mentione del Santo vecchio Simeone, e di Anna profeteſſa?certo non per altro, che per quella ſteſſa cagione, che S.Giouanni dice à venti,cioè,perche crediamo Gieſù Chriſto eſſere veramente figliuolo di Dio,e credendo,habbiamo vita nel nome di lui. Haueuano i Paſtori di Betelem raccontato tutto,che haueuano vdito,e veduto,& i Magi ſimilmente la coſa della ſtella:ma perche a i Paſtori non ſarebbe preſtata fede interamente da i popoli di Gieroſolima,& i Magi ſe ne erano andati in loro paeſe ſecretamente:fù ben fatto,che due perſone di tanta bontà,e ſantità di vita, parlaſſero della venuta,e naſcita del Signore nel ſacro Tempio,accioche veniſſe à notitia di quei buoni,che aſpettauano la redẽtione d'Iſrael.E que

sta fu anco forse vna delle cagioni, dalle quali fu mossa Maria, per virtù dello Spirito Santo, , a portare il figliuolo al Tempio in Gierusalem, secondo la legge di Moisè, non ostante, che non fusse a ciò tenuta, per non hauer conceputo di seme humano, ne operato Giesù nel suo nascere, & in vscendo del grēbo della Vergine, quello, che gli altri in tale affare sogliono: ciò è il voler di Dio, che oltre all'altre, si hauesse anco dal Mondo la testimonianza del giusto Simeone, e di Anna. Per nō dir nulla, come anco dicono i santi Dottori, che ella fu parimente a ciò fare mossa dalla sua indicibile humiltà, à voler fare come la altre, nè dar di che mormorare, à chi l'hauesse veduta non tener conto della santa legge, e non osseruare l'approuata consuetudine. E massimamente, che se non fusse andata a questa purificatione, sarebbe stata forzata contra il suo sentire di se humilmente a chi l'hauesse dimandata, perche non osseruaua la legge, dire quello, che per all'hora non era voler di Dio che si sapesse da tutti. Quello, che portassero per offerire al Tempio Maria, e Gioseppo, non dice altrimenti l'Euangelista, ma solamente fà mentione di quello, che vsauano offerire i poueri, cioè non vn'Agnello (che questo costumauano dare i ricchi) ma vn paio di Tortorre, o di colombi giouinetti. Ma comunche fusse, gli vni, e gli altri di questi vccelli, fu molto conueniente, che desse la Vergine, percioche dalla tortora si dice, che è animale castissimo, e che perduta la compagnia, non mai più cerca di ricongiungersi con altra, e la colomba manca di fiele, e di ogni amaritudine. Onde quelli, che custodiscono la castità & innocentia della mente, e del corpo si dicono offerire à Dio vn paio, o di tortore, o di colombe. E tale hostia piace al Signore, percioche in essa gli offeriamo noi stessi, e gli dedichiamo il corpo, e l'anima, viuendo innocentemente, si come fece la gloriosa Vergine, la vita della quale non fu altro, che castità, & innocentia. Quanto al modo col quale questi animali si offeriuano, e che si hà nel Leuitico al primo, perche non fa molto à nostro proposito, non ne diremo altro: ma solamente, che fornito, che hebbono di far queste cose, secondo la legge del Signore, se ne tornarono in Galilea nella Città di Nazaret. La qual cosa non voglio, che intendiamo sì strettamente, che noi crediamo, che subito vsciti del Tempio, si mettessero in viaggio; anzi, che piamente stimiamo, si come doueuano hauer fatto nel loro primo arriuo, nella Città, che se ne tornassero con Lisabetta, Zaccaria, & altri parenti, da i

quali è verisimile che accópagnati fussero al Tempio, come à si fatte cose si costuma. E che dopo essersi quì riposati vno ò più giorni, se ne tornassero in Galilea a casa loro, portando hora Maria, e quando Gioseppo il picciolo bambino soauemente in collo: Oh veramente beato, chi si fosse scontrato in loro, & illuminato da Dio, hauesse conosciuto, e veduto in spirito, esser quì d'intorno al Rè di gloria, infinita moltitudine di Angeli, & in Maria tutta quella belleza, modestia, & humiltà, che maggiore si può pensare Anzi in vn soggetto solo, quanto di bello, e di buono è mai stato in tutte le donne, e prima, e poi. E di più quella diuina, & ammirabile gratia, e splendore, che le daua l'essere Madre del figliuol di Dio, & hauerlo in braccio. Peruenuti in Nazaret, a casa loro, dice l'Euangelista, che il putto Giesù cresceua, & era confortato, pieno di sapientia, e la gratia di Dio era in lui. La qual cosa s'intende, secondo l'humanita, cioè, che cresceua: peroche secondo l'humanità era putto, e non quanto alla Diuinità. Conciosia che la Diuinità nó puo crescere, essendo, ch'ella è per tutto e contiene ogni cosa. E però bisogna dire tutte le volte, che leggiamo lui crescere, ò vero essere confortato, ò altre sì fatte cose adoperare, che tutte si riferisceno all'essere huomo, & alla presa humanità.

Ma se, come dice San Matteo, partiti, che furono i Magi, per ritornarsene in loro paese, apparue l'Angelo del Signore a Gioseppo nel sonno, e gli disse. *Surge, & accipe puerum, & matrem eius, & fuge in Aegyptum,* come può stare, che fuggissero in Egitto immediate doppo la partita di essi Magi, e che quarãta giorni doppo il partorire di Maria, ella andasse ad offerire nel tẽpio di Gierosolima, come dice S. Luca, e poi se ne tornasse in Nazareth, e quiui habitasse, mentre Giesù cresceua, era confortato, e pieno di sapientia, e la gratia di Dio era in lui. Rispõdono alcuni, che forse dimorarono tanto i Magi in Betelé, che andò Maria co'l putto in Gierosolima, e ritornò. Ma perche questa risposta non piace, altri dicono, e specialmente Eusebio soprascritto, che alle parole di S. Matteo. *Qui cum recessisset;* Bisogna aggiungere per dichiaratione, e concordare questi luoghi de i Santi Euangelisti. *Aliquãto post tempore euoluto, & omnibus, quæ secundum legem debebãtur expletis, ecce Angelus Domini, &c.* che bisogna dire, partiti che furono i Magi, passato vn certo tempo, e fornite di fare tutte le cose, che secondo la legge, e consuetudine fare si doueuano: Ecco l'Angelio del Signore apparue in sonno à Gioseppo, dicendogli; *Surge, & accipe puerum, & ma-*

tium eius,& fuge in Aegyptum. Altri dicono i Magi,nõ essere venuti così presto, ma poco meno di due anni innanzi l'occisione de gl'Innocenti,ma la più commune openione; e quella, che si tiene quasi da tutti, si è la sopradetta, per molte ragioneuoli cagioni.

Maria con il figliuolo Giesù,e con Gioseppo si fugge in Egitto. Cap. XIII.

PArtiti i Magi,e ritornati senza passare altrimenti da Herode ne'loro paesi, come si è detto, e parimente non pure fornite di fare tutte le cose, che si haueuano da fare, secondo la legge, ma anco passato alquanto tempo, apparue l'Angelo del Signore a Gioseppo in sonno,dicendogli, lieua sù, e piglia il putto,e la madre sua,e fuggiti in Egitto,e quiui dimora insino a che altro non ti dico, conciosia che Herode è per mettersi a cercare il putto,per vcciderlo.Laonde inteso Gioseppo tosto leuatosi,prese il putto,e la Madre di quello, così di notte,come era,e se ne andò in Egitto. Dal quale forse così partire di notte,e in vn subito,come se il giorno seguente douesse esser fatto l'occisione de i putti,prendono occasione alla loro credenza coloro, i quali tengono, come si è detto pur'hora, che nó così tosto,ma poco meno di due anni dopò la Natiuità del Signore, venissero ad adorarlo i Magi, perche in vero se non fusse douuta essere tosto cotale vccisione de gl'Innocenti per comprendere frà essi Giesù,non sarebbe(dicono) così subitamente, e di notte senza aspettare il giorno, partita Maria con molto più trauaglio,dolore,& incommodo, che se partiti si fossero il giorno,& hauessero hauuto tempo a mettersi vn poco meglio a ordine, che non si può credere, che facessero. Ma comunque il vero sia,tenendo noi,come gia è detto con la più commune de i Santi Dottori,possiamo ageuolmente stimare,che dolore indicibile fosse quello della santa Vergine,e del suo cõsorte,non pure veggendosi hauere in vn subbito,di notte, e senza hauer pure hauuto vn'hora di tempo a pensarui, e prouedersi a partire della patria, abbandonare la casa, gli amici,& i parenti,& andarsene in così lungo esilio:ma anco credendosi di non essere in prossimo pericolo di perdere così pretioso tesoro,quanto era il loro dolcissimo Figliuolo Giesù. Si deue pensare, che inteso il commandamento dell'Angelo, per tema,che loro non sopragiungesse addosso alcun satellito, ò man-

ò mandato del Rè crudele,non dessero di mano, se non a poche cose,e più necessarie,nella maniera,che chi sente il fuoco appicciato in casa,si mette quanto più presto può,in fuga,con quelle poche cose più care,che può hauere, senza pensare ad altro,che a saluarsi: O Maria Vergine benedetta,che cuore douette essere il vostro,mentre con quieto animo riposaui,hauendo il dolcissimo vostro figliuolo in braccio, e forse pendente dalle mammelle,sentirui suegliare dal vostro sposo, e dare sì fatta nuoua?Io per me non sò pensare,se non che senza indugio deste di mano a quelle poche più necessarie cosellìne, & al più caro dono hauuto da i Magi, e perciò mandatoui da Dio, e con esse, salita sopra il vostro asinello, vi metteste in viaggio guidata dal vostro sposo,e forse senza altro lume,che quello del vostro sole,che illumina il mondo, & al nostro sole dà lume;per temenza di non esser veduti da niuno. Io sò ottimamente Signora, che haurebbe potuto Dio benedetto farui essere in vn subito in Egitto,& in mille modi più facili opporsi alla crudeltà dell'empio Rè:ma era necessario, che le profetie si adempissero, *Ex Aegypto vocaui filium meum*. e che secondo il decreto da lui fatto, e riposto nel profondo abisso de'suoi alti giudicij, il suo figliuolo, e vostro patisse, non morte solamente, ma esilio pouertà perturbationi, e tanti altri incommodi, da i quali è forza, che sia trauagliato chiunque piamente vuol viuere nel Signore nella maniera c'hanno fatto tutti gli eletti,& amici suoi più cari. Tutti gli altri viaggi di Maria come di Betelem doue partorì, & in Gierosolima al Tempio,furono a lato a questo vn spasso, e quasi vn'andare a diporto, percioche questo non fu di poche miglia,ma di cẽtinaia:non per vie conosciute,ma per ignote:non verso i parẽti,e gli amici, da i quali si poteua sperare di hauere ad essere lietamente riceuuti,e carezzati, ma verso paesi stranieri, e fra gente barbare,non finalmente per tornare fra pochi giorni, ò mesi, ma quando Dio vorrà, e breuemente verso l'Egitto, per quiui stare in luogo,e disagioso,esilio,& in estremissima pouertà, insino a che dall'Angelo sia loro detto, che tornino: Se a noi paiono faticosi i viaggi,che per lo più facciamo senza dõne dietro,a cauallo,con danari da spendere, con guide, per vie che sappiamo,ò ageuolmente ci sono insegnate,e per arriuare in alcun luogo, al quale habbiamo eletto di andare per qualche nostro interresso,e commodo:che dobbiamo pensare quello essere stato a Maria,pouera giouenetta di quindici anni,bel-

lissima, e delicata sopra tutte le donne, con il suo figliuoletto in braccio? Ma horsù siano incognite, e cattiue le strade quāto si vogliono: Sia quanto può essere maggiore la pouerta. Alberghino molte volte alla campagna senza hauere altro letto, che la terra; & altro tetto, che il Cielo, ó alcun'albergo: sia lunghissimo il camino; siano gli alloggiamenti, e gli alberghi rari, e cattiui; siano loro aspre le pioggie, e gli altri tempi maluaggi quanto sanno: caschi loro molte volte, per piu non potere, il pouero asinello in mezzo la strada; e patiscano tutti gli incōmodi e disagi, che maggiori possiamo imaginare, insino al ridursi a mangiar herbe, e frutti per viuere, e mendicare: non sarà vero per tutto ciò, che oltre ogni credenza nostra, non fusse loro di grandissimo allegiamento, e conforto l'essere con essi il Signore (si come è per gratia sempre appresso di chi l'ama, e teme) il sapere, che haueuano cotali, e maggior cose per lui a patire, e finalmente la speranza, che tante morti (per dir così) hauessero, quando che fusse, ad hauer fine, & ad esser cangiate in vna perpetua, e gloriosa vita in Cielo. E che speranza era la loro, Dio benedetto, dico di Gioseppo, e Maria, quando mai niuno l'ha potuta hauere, nè hauerà maggiore? Ma chi ne vieta, che noi ancora, solo che vogliamo, & inuitiamo la bontà, e patienza di questi, non possiamo sperare cotanto bene? poiche per concederlo a tutti, venne il Figliuol di Dio a patire quà giù tanti affanni, fatiche, e morte.

Se bene non si legge, nè sà come, nè in che luogo d'Egitto, peruenuti che vi furono, habbitassero costoro, che si può altro credere, che pouerissimamēte, & in quel modo, che habbiamo detto estimarsi, che fusse il viaggio? cioè, ò in Contado, ò in Castella, ò in Città, che dimorassero, in pouera casa, ò capanna, con pochi, e poueri arnesi, e guadagnandosi il vitto con le fatiche delle proprie mani giorno per giorno; cioè Maria con esercitij conuenienti a honesta donna, e Gioseppo con l'arte sua. La quale non gli potesse essere di così poco frutto, che facilmente non ne gouernasse vna si picciola custumatissima famigliuola. Similmente non si sapendo quello, che Christo in cotale esilio adoperasse, ne si può altro dire, se non che è da credere, che così in Egitto; come in Galilea, secondo che dice l'Euangelista, crescesse, e fusse confortato, pieno di sapientia: e la gratia di Dio fusse sempre con esso lui. Con la quale gratia, quando anco è in noi, in quel modo, che n'è capace la nostra mortalità, e fralezza: sono sempre, e concorrono tutti i beni: E

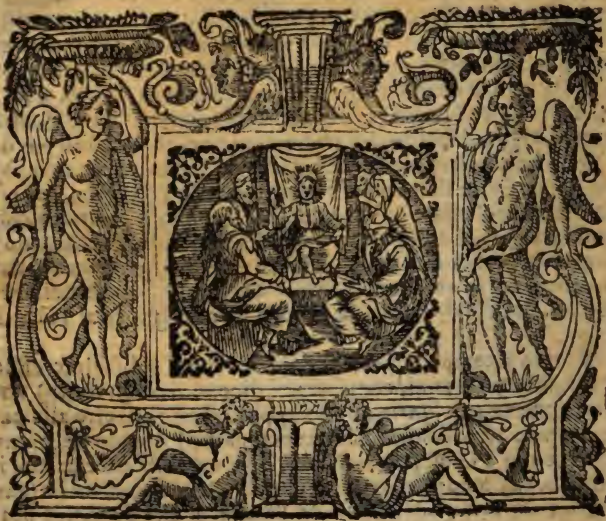
se bene si manca de i commodi temporali,anzi molte fiate delle cose necessarie alla vita; e si è alcuna volta in così misero stato,che da chi vede il difuori,si è stimato infelicissimo,nulladimeno quãdo essa gratia è in noi, per misericordia di Dio,ella supplisce,e stà in vece di quello che ne manca. Nella pouertà ci è ricchezza;ne i trauagli dolcissimo conforto:nella carestia copiosa douitia: nell'infermità sanità: nelle tempeste sicurissimo porto: nell'esilio patria: nel caldo freschezza:nel gielo caldo:nell'essere combattuti,e trauagliati,pace;& in somma in ogni miseria,consolatione,refrigerio, e dolcezza; in tanto,che ne fa lietamente dire con Giobbe *Dominus dedit, Dominus abstulit, sit nomen Domini benedictum*. Sia pur indrizzato il nostro viaggio al pouero porto di salute: siano le nostre scorte e guida la Fede, Speranza,e Carità: sia nostra la tramontana stella Maria, e Giesu Christo quelli che crediamo ci habbia da riceuere nello smontar sul porto:e poi trauagline quanto vuole il mare,e ne circondino d'intorno migliaia di nimici,e non temeremo: Anzi dirà ciascun di noi al Signore,insieme con il Profeta. Fammi pur degno Giesù mio della tua gratia. *Et non timebo millia populi circundantis me. Exurge Domine, saluũ me fac Deus.*

Vedendo finalmente Herode,non essere altrimenti a lui tornati i Magi,anzi essere stato da loro burlato,e deriso, adirato si fieramente,comandò che fussero vccisi tutti i fanciulli,i quali erano in Betelem,e suoi confini,da due anni insino al tempo che secondo haueua ritratto da i Magi,era primieramente apparita la stella: Et all'hora fu adempiuto il detto di Geremia. *Vox in Rhama audita est, ploratus, & vlulatus multus: Rachel plorans filios suos, & noluit consolari quia non sunt.* Ma conciosia che dopo la presentatione di Giesù picciolino al Tempio, se ne tornarono tutti non in Betelem,ma in Nazareth. *Et vt perfecta sunt omnia secundum legem Domini, reuersi sunt in Galileam in ciuitatem suam Nazareth.* Che accadeua che Maria, e Gioseppo, insieme col putto,si fuggisse,hauendosi a fare l'occisione de gli Innocenti in Betelem,e suoi confini,e nõ in Nazareth? A questa dubitatione,non stata mossa, che io sappia da altri,non saprei che altro per hora mi rispondere, se non che si può credere, i confini di Betelem s'auuicinassero a Nazareth, e così fussero in pericolo i putti di quella picciola terra, come quelli di Betelem; e per sospetto, che il Rè hauesse,non forse il putto fusse stato trafugato fuor de i suoi confini, facesse vscire tutti i suoi satelliti,al scelerato vfficio deputati, alquanto fuori del Teni-

torio di Betelem,e trapassare in Galilea. Si cerca similmente per qual cagione (se i Magi furono a Christo poco dópo il suo nascimento) indugiasse lo spatio di due anni Herode a far vccidere i detti fanciulli innocenti. Risponde alcuno, ciò essere stato,perche pensando,che douesse essere cosa difficile a i Magi trouar cosi presto quello,che andauano cercando,e che trouatolo non douessero cosi tosto essersi potuti spedire, gli haueua scusati molto tempo aspettato. Ma che finalmente fatto cercar di loro con diligenza,e non gli trouando in sua prouincia, si accorse essere stato da loro deriso,e beffato. Et altri affermano,che essẽdo egli stato in detto spatio di due anni necessitato andare a Roma, ò citato a giustificarsi d'alcune imputationi,ò per altre cause,non haueua potuto prima chiarirsi del vero e non risoluersi à cosa alcuna. Ma egli nõ è da passare senza consideratione quanto sia grande la prouidenza di Dio, e la cura che hà de i suoi. Era certissima cosa appresso a molti,esser nato il Figliuol di Dio,per essere stato veduto nel Presepio da i Pastori,e da altri:per saperlo Zaccaria,Lisabetta, & altri parenti,per essere stati veduti i Magi andarlo cercando, per essere stato presentato publicamente al Tempio. E con tutto ciò, non ne hauendo mai potuto hauere alcun inditio il Tiranno, doppo la partita de i Magi da lui,fu sforzato,per liberarsi dal sospetto,che lo consumaua,venire à cosi folle,e mostruosa bestialità. Ma chi è, che possa opporsi a i consigli, & al voler di Dio?

Venuto il tempo,che Giesù dopo sì lungo, e disagioso esilio (ò fussero sette anni, come alcuni dicono,ò più,ò meno) doueua insieme con Maria, e Gioseppo essere restituito alla patria morto Herode,dice S.Matteo,apparue l'Angelo del Signore in sonno à Gioseppo in Egitto, e gli disse, stà sù, e prendi il putto, e sua Madre, e vattene in terra d'Israel,percioche sono morti coloro, i quali cercauano l'anima di esso putto. Il qual Gioseppo leuandosi prese il putto,e Maria,e se ne venne nella terra d'Israel. Ma vdendo, che Archelao regnaua in Giudea in luogo di Herode suo padre temette andarui. E cosi ammonito in sonno di quello hauesse a fare, se n'andò nelle parti di Galilea,& habitò nella Città di Nazareth,accioche si adempisse quello,che era stato detto dal Profeta. *Quoniam Nazarenus vocabitur:* cioè, che sarebbe chiamato Nazareno:Ma conciosia, che Nazareth era la patria di Maria, e di quiui si erano partiti,quando fuggirono in Egitto,per qual cagione,quando anco

non haueſſero hauuto paura d'Archelao, non doueuano tornarſene in Nazareth? Forſe perche haueua fatto Gioſeppo altro penſiero, e laſciata la paterna caſa di Maria, doue ſi era riparato, da che gli fu ſpoſata: di ritornarſene nella ſua propria città di Betelem, o forſe altroue, doue haueua penſato poter viuere più ſicuramente, e meglio ſoſtentar la ſua famiglia.

Maria dopo hauer molto cercato di Gieſù fanciulletto, lo troua à ſedere nel Tempio in mezzo a i Dottori. Cap. XIV.

ESſendo il fanciulletto Gieſù peruenuto alla età di dodeci anni, aſcendendo Maria, Gioſeppo, & altri, dalla loro contrada in Gieruſalem, ſecondo la cõſuetudine del giorno di feſta, come dice S. Luca: & hauendo ſeco il figliuolo, ſtati che vi furono tutti i giorni, che ſi era ſolito ſtarui, e fornita la ſolennità, nel ritornarſene eſſi parenti a caſa, ſi rimaſe il putto Gieſù ſenza che ſe n'auedeſſero in Gieruſalem. D'intorno alla quale narratione dell'Euangeliſta, prima, che più auanti paſſiamo,

mo, è da ſapere, che queſta ſolenne feſta, alla quale concorreuano ogn'anno con grandiſſima deuotione i popoli di Giudea era, come afferma il medeſimo S. Luca nelle parole, che alle ſopradette precedono, la ſolennità di Paſqua. *Et ibant parentes eius per omnes annos in Hieruſalem in die ſolemni Paſcha*. Non laſciano le perſone timorate di Dio, le quali ſanno di eſſer nate al Cielo, alcuna occaſione, che loro ſi porga di bene, e piamẽte operare: e facciano ciò, che piace loro gli otioſi, e non curanti d'alcuna delle coſe, che appartengono alla ſalute: ſubito, che i giuſti ſentono à guiſa de i ſolleciti mercatanti, poter fare alcun guadagno ſpirituale, non laſciano per coſa del Mondo di fare ogni fatica, per cõſeguirlo. E quali ſono queſti auãzi, e queſti guadagni? Quelli che ſi fanno (dopo hauerſi cura di nõ diſcapitare, ò perdere, facẽdo alcun'errore) in eſercitando l'opere pie verſo Dio, e verſo il proſſimo: quanto à Dio frequentare con humiltà, e deuotione i ſantiſſimi Sacramenti, le Chieſe, gl'vfficij ſacri, e conformandoci à Maria, i luoghi doue s'acquiſta indulgenza, ſi feſteggia non temporalmente, e doue ne guida con ſuoi inganni il diauolo; ma ſpiritualmente, e vi è preſente Chriſto: e quanto al proſſimo in eſſercitando l'opere ſante di carità, e miſericordia, verſo chi n'ha biſogno, per ſolo amor di Dio, ſperando fermamente, che come niun male, è ſenza caſtigo, coſi non è mai alcun bene ſenza premio, e mercede. E che raggionamenti erano i voſtri Maria in facendo queſti viaggi, con le voſtre compagne? forſe delle coſe del Mondo, come noi facciamo? A i quali per lo più, non è mai conceduto dire, vna ben picciola oratione intera: che ella non ſia interrotta da qualche tentatione, ſecondo che il demonio vede il cuor noſtro inclinato, ò a queſta coſa, ò a quella. E che dich'io ragionamẽti, ſe fù voſtra propria virtù in tutti i voſtri affari, ò tenere perpetuo ſilentio, ò fare parole breuiſſime? più toſto voglio credere, che con la mente ſempre eleuata alla contemplatione, moſtraſte à chi era con eſſo voi, con quanta modeſtia e deuotione, e ſemplicità ſi debba andare al ſacro tempio, che con ragionamenti. Miſeri noi veramente, & infelici queſti noſtri tempi, ne i quali veggiamo, e maſſimamente le giouani dõne andare à i ſacri vfficij alle perdonanze, & alle Chieſe in modo, ma io no'l vò dire pur troppo ſi sà, e ſi vede con noſtro danno, e vergogna.

Seguitando dunque Maria, e Gioſeppo il lor viaggio verſo la propria habitatione, e come ſi dee credere, in penſiero e cõtem-

templatione d'intorno a i misterij veduti,de'quali sapeuano in parte il significato,e doue haueuano finalmente à riuscire, non s'auuidero se non la sera al tardi, che Giesù non era con esso loro,come quelli,che in caminando pensarono tutto il giorno che se ne venisse adietro solo,e non fusse molto lontano:ouero mescolato nella moltitudine delle persone,che quasi a schiere tornauano dalla festa:Ma vedendosi al fine della giornata,e nó essere con essi il loro dolcissimo figliuolo tutti pieni di timore,di doglia, si diedero a cercarlo tra i vicini,e parenti.Ohime Gioseppo(parmi sentir dire Maria)che habbiamo noi fatto,che negligenza,che trascuragine è stata la nostra,a non tener più conto di quello, che habbiamo fatto del nostro figliuol Giesù? può egli essere, che ci siamo scordati di così caro pegno? Riposandomi io sopra la custodia, e cura che sei solito tener di lui,me ne son venuta senza pensarui,e tu l'hai perduto.Miseri, che noi siamo. Non sai tu con quanta diligenza hanno cercato i suoi nimici hauerlo nelle mani per vcciderlo? Non sai tu che se bene è morto Herode,viue Archelao suo figliuolo? Chi sà,che non sia stato mostrato loro,e non ce l'habbiamo rapito. Ma di chi altri debbo dolermi,che di me stessa? Io, e non altri sono principal causa di questo mio cordoglio, che non douerei mai lasciarlo da me partire. E che poteua rispondere l'afflitto sposo di Maria,ò che altro fare,che stringersi nelle spalle, & andarlo ansiatamente cercando per tutto il contorno fra gli amici, e parenti, e dimandare, se,e doue l'hauessero per sorte veduto.Ma essendo egli rimaso in Gierusalem, tutti doueuano rispondere.Non vi sappiamo dir'altro,se non che non l'habbiamo visto da che non lo vedemmo nella Città con esso voi, & altri. Vedete egli è ageuol cosa, che sia rimaso nella Città: percioche par ricordarmi hauerloui veduto buona pezza dopò,che vi vidi mossi per ritornaruene.Risalite in Gierosolima, & andateuene al Tempio:peroche dopò hauerui cercato,per la Città in vano,se ne sarà quiui ritornato.Che più?dopò hauerlo molto cercato fra i parenti,& amici,e dimandatone per tutta la contrada,tutti affannati,e dolenti, e massimamente Maria, si misero senza perdere punto di tempo in viaggio, e se n'andarono in Gierusalem.Doue arriuati,così afflitti,e lassi come erano,intesi da i loro parenti Zaccharia,Lisabetta,& altri,se fusse con esso loro,se fusse andato a cercare di Giouanni nel deserto, ò altrimenti ne sapessero alcuna cosa, si diedero, e forse accompagnati da'medesimi loro parenti a cercarlo, e dimandarne

darne a chiunque trouauano. Deh huomo da bene, hareste voi per sorte veduto vn putto di circa dodeci anni, così, e così vestito, di tali fattezze? l'habbiam smarrito, già sono quasi tre giorni, & anco no'l ritrouiamo. Finalmente douettero (si può credere) abbattersi a chi dicesse loro. Madonna, io credo saperui dar nuoua di questo vostro putto, e se siete sua Madre, hauete molto da gloriarui di hauere vn così fatto figliuolo: Sappiate, che io l'hò lasciato hor hora nel Tempio, doue posto a sedere in mezo, è circondato da vn gran numero di Dottori, e Rabini, & altri molti circonstanti: fa stupire tutti con le sue dimande, e riposte. Direste, che fusse, non vn garzoncello di poca età, ma vn vecchio consumatissimo ne gli studij, e nella sacra legge. E vero, ch'io non intendo molto di queste cose, e sono anzi, che non persona idiota, ma io credo quello, che vi dico, e molto più sono reputati, nello star a vdire le parole di quel putto: senza rispondere à lui cosa alcuna, guardarsi l'vn l'altro in viso, e non sapere ne dire, ne fare, che stringer le labbia, & inarcar le ciglia. Che direte, che egli sà per lo senno a mente tutta legge: e le dà certe dichiarationi non più vdite? Ma che stò io a dir queste cose a voi, che pur troppo, e dauantaggio douete sapere quel ch'egli vale? Anzi perche troppo mi pare di tenerui a disagio, non dirò più oltre. Andateue come vi hò detto al Tempio, e trouaretelo subito, così fatto cerchio di persone hà intorno. *Et factum est post triduum, inuenerunt illum in Templo sedentem in medio Doctorum, audientem illos, & interrogantem.* Andatissene dunque al Tempio Maria, Gioseppo, e gli altri, trouarono, si come era stato lor detto, il fanciulletto Giesù sedersi in mezzo de i Dottori, e con marauigliosa gratia, dottrina, e grauità dimandare, e rispondere di maniera, che l'vdiuano: amirando la gran scienza, e dottrina, che da lui procedeuano. Et è di notare, che non senza cagione dice l'Euangelista. *Stupebant super prudentia, & responsis eius.* Imperoche può ben vn giouane hauer molte parti lodeuoli, e per ingegno, e giuditio essere di gran speranza, & aspettatione, ma non già prudente, dicono i morali, essendo, che questa è Regina dell'altre virtù morali, non si può hauere se non per lunga esperienza d'anni, & hauer molte cose vdito, veduto, & operato. Stupiuano adunque coloro, che faceuano corona intorno a Christo disputante, peroche vedeuano in lui, non solamente scienza, e dottrina, ma anco marauigliosa prudenza. E che è più, ammirauano, e non senza cagione le sue risposte. Conciosia, che la scien-

za,& il sapere de i dotti e scientiati, molto più si conosce nelle risposte, che nelle proposte, & interrogationi: essendo, che quāto è ageuole dubitare, e dimādare (come che anco ciò sia non lieue argomēto di scienza) tanto è malageuole rispondere alle questioni, e sciogliere i dubij. Ma d'intorno a qual cosa crediamo noi che fussero i ragionamenti, e dispute di Christo fanciullo con i Dottori nel Tempio? Niun è, che di certo il sappia, non se ne facendo parola da gli Euangelisti: se bene vanno molti imaginando chi vna cosa, e chi vn'altra. Ma se andiamo considerando, quali furono le cose d'intorno alle quali a i Discepoli alle turbe, a i Dottori della legge, & altri vsò poi, già huomo fatto, di ragionare, si potrà dire, che fussero (ma alquanto copertamente, perche non era anco venuta l'hora di manifestarsi del tutto) sopra qualche vaticinio d'Esaia, ò d'altri, nel quale si predicasse la venuta del figliuol di Dio, il suo nascere d'vna pouera Vergine, del suo regno eterno, del suo esser vna stessa cosa col padre, che haueua a redimere il genere humano, & aprire il Cielo, già stato tanti migliaia d'anni serrato: e saluare, non solamente gli Hebrei, ma il popolo Gentile, dare a tutti potestà di farsi, volendo, figliuoli di Dio. Anzi douer esser molto più esso figliuol del Padre eterno riceuuto da gli stranieri, che da i suoi proprij. *Et sui eum non receperunt*: & altre cose simili, male da i Rabini Hebrei intese nella lor legge.

Ma tornando all'historia, che farete Maria, andarete voi a ficcarui là fra gente, e gente senza rispetto, a leuar da sedere, e da sì alti, e profondi ragionamenti il vostro figliuolo? Non certo: imperoche non è cosa da sauia donna precipitarsi secondo il senso, e non considerare quello, che richiegga il tempo, il luogo, e le persone. Anzi mi par vedere, che al quanto rasserenata la fronte, vedendolo ritrouato viuo, e saluo, & hoggimai sicura di hauerlo a rimenare a casa, vi ritiraste da parte in vn canto del Tempio, per non prima andare alla volta sua, che lo vedeste deliberato, & al tutto spedito de i suoi ragionamenti: & in tanto steste tutta piena di marauiglia, per cotal fatto. Ma horsù ecco, che dopo hauer voi molto aspettato, e forse per troppo amore, alquanto patito, si leua in piedi il vostro Giesù, hauendoui veduta: si partono le turbe, e se ne vanno in più parti, disputando fra loro sopra le cose vdite, e stupendo; Ecco dico, che lasciati costoro, se ne viene vostro figliuolo, tutto humile, e mansueto, come era in tutti i suoi affari, verso di voi, per consolarui con la sua Diuina presenza: ma voi da indici-

dicibile amore ſpinta, & ancor non del tutto,quieto l'animo non aſpettaſte, che alcuna coſa diceſſe:ma fattaui innanzi, diceſte a lui: *Fili, quid feciſti nobis ſic?* Figliuol dolciſſimo, perche ci hauete voi fatto così, laſciatici partir ſenza voi, rimaſoui quì nella città, nel noſtro ritornarci à caſa, dopò la celebrata Paſqua, ſenza pur dirci vna parola, ò farne motto? Ecco, che il padre voſtro,& io, dopò non vi hauere io trouato con eſſo lui,come penſaua,che doueſte eſſere,nè egli con eſſo meco,dolenti oltre modo, e ſconſolati, vi habbiamo cercato tre giorni per tutto, doue ci cadeua in animo,che poteſte eſſere. *Quid eſt quod me quærebatis.* Voi me hauete cercato à pũto,doue me doueuate penſare,che io foſſi,fra gli amici,e parenti, come ſe nõ ſapeſte, che il regno mio non è di queſto Mondo, nè più lo ſtimo di quello,che faccia miſtieri:ma ſi bene come vi può eſſere manifeſto per mille proue,cerco la gloria del Padre mio,il ſuo honore,la ſua grandezza. Se ſubito, che vi auuedeſte hauermi ſmarrito, vi fuſte ricordati, che io ſon ſempre ne i luoghi, & a quelle coſe intento,che ſono ſue:ſareſte ſubito venuti a cercarmi,e non in vano,doue mi hauete trouato al preſente,cioè nel Tempio, e nella caſa di mio Padre, ad operare nelle ſue coſe, ſecondo mi ſi conuiene.Ma che vogliono dire queſte parole. *Et ipſi non intellexerunt verbum,quod locutus eſt ad illos?* Non ſi ſuol dire;Non ſapete voi,ſe non ad alcuno, il quale habbia, ſe non tutto,almeno qualche inditio,e ſcienza della coſa,di che ſe gli ragiona?Diremo noi,oltre ciò,che Maria non ſapeſſe, quel che Gieſù voleua dire,quando parlaua del Padre ſuo, ſi come è da credere, haueua ſempre nella mente quelle parole del Angelo *Quod naſcetur ex te ſanctũ,vocabitur filius Dei?* Anzi il dir;Nõ ſapete voi, dimoſtra.che in altre coſe ſimili da lui fatte, poteuano Maria,e Gioſeppo,hauer veduto, che egli era ſempre col Padre ſuo,Dio benedetto.Perche dunque dice l'Euangeliſta, che non inteſero le parole,che diſſe loro.Io per me non penſo,che quì voglia dire altro S.Luca,ſe nõ,che eſſendo ancora gli animi loro alterati, per l'affanno, e graue doglia, che haueuano hauuto,e tema,che non foſſe mal capitato, non fuſſero ancora ritornati in ſe,ne poneſſero più che tanto cura à coſa,che fuſſe lor detta:rimettendomi però ſempre ad ogni migliore opinione,poiche alcuni interpreti,i quali ho veduto,ſe la paſſano aſſai di leggieri. Finalmente diſceſe con eſſo loro, e ſe ne venne in Nazareth,& era ſuddito e ſoggetto a loro. Se bene pareua, che Gieſù noſtro Signore,doue n'andaua l'intereſſe del ſuo Pa-

dre Dio, fusse anzi che nò, alquanto aspretto, e seuero, nulla dimeno era sempre benignissimo. E per questo dice S. Luca, che egli era suddito à suoi parẽti quasi dicẽdo, nõ ostãte questo dispiacer dato loro, e questa si fatta risposta, tornato à casa staua lor sottoposto ben volentieri, e gli vbbidiua: e forse anco accennaua, che questo fu l'vltimo dispiacere, che hebbono per causa sua: insino à che non cominciò più apertamente a manifestarsi e predicare, peruenuto all'età di trent'anni. Quanto a quello, che soggiunge S. Luca, che la Madre di Giesù conseruaua tutte le parole di lui, conferendole nel cuor suo, e seco medesima ruminandole: e parimente quanto all'altre. *Et Iesus proficiebat sapientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines.* essendo assai chiare, & in parte essendosene ragionato di sopra, interpretando le parole di S. Luca. *Puer autem crescebat, & cõfortabatur &c.* Non pare, che occorra dire altro, se nõ che il crescere di Giesù in età, e sapienza, & in gratia appresso Dio, & appresso gli huomini, s'intende, come huomo, e quanto all'humanità, percioche in quanto Dio, era sempre stato, & era vna stessa cosa con il Padre, e con lo Spirito Santo Pare anco, che S. Luca nelle dette vltime parole. *Et Iesus profic.ebat, &c.* quasi conchiuda; non volendo dir altro della sua fanciullezza, & adolescentia, che egli dopò questa attione racconta per vltima di quelle fece nella sua pueritia, andasse così continuando di fare, e come huomo, sempre insieme con gli anni crescendo in sapienza, e gratia, appresso à Dio, & appresso gli huomini.

Quale si può stimare, che fusse la vita di Maria, da i dodeci anni di Christo insino alla predicatione. Cap. XV.

SI come fece Christo molti segni, & opere nel cospetto de suoi Discepoli, le quali come dice S. Giouanni, non furono scritte in quel suo libro, nè forse ancora da gli altri scrittori dell'Euangelio: de i quali tutti ispirati così da Dio, fu sola intentione scriuere quelle cose, le quali potessero esser basteuoli a farci credere Christo essere figliuol di Dio: accioche credendo hauessimo vita eterna nel nome di lui: così pare molto verisimile, che molte ne adoperasse nel cospetto solo di Maria, e forse taluolta d'altri domestici, le quali non siano state scritte. E di cio ne possono essere quasi vn saggio le parole che disse

Maria

Maria alle nozze; Non hanno vino, come si dirà a suo luogo più chiaramente, Conciosia, che elle ci fanno quasi certa fede, in quel loro essere così tronche, e breui, che infinite altre volte doueua il benedetto Giesù hauer fatto somiglianti miracoli alla presenza di lei. Possiamo dico credere, se bene gli Euangelisti non fanno alcuna mentione di Christo, nè di Maria dopo che fu tornato in Nazaret, hauer disputato nel Tempio, insino che cominciò a manifestarsi del tutto, di circa trenta anni: che egli si dimostrasse, si come innanzi haueua fatto, e fece dopo più chiaramente, in tutte le sue attioni Figliuol di Dio, e parimente huomo, imperoche la sua principale intentione in tutte l'opere fu mostrarsi Dio, e parimente huomo: hora adoperando cose marauigliose, le quali non haurebbe potuto fare, se non fusse stato Dio: & hora cose veramente da huomo: come il patire, mangiare, bere, e simili. Quanto all'habitatione, si crede quasi communemente da tutti, che egli in questo tempo habitasse, & hauesse per sua ferma stanza la Città di Nazareth, la quale fu sempre detta sua patria, e che di quiui andasse nelle solennità più celebri, come dicono alcuni tre volte l'anno in Hierosolima in compagnia de gli altri, secondo il precetto, e consuetudine de i Giudei. *Ter in anno apparebit masculus tuus in conspectu meo*; Et anco fornite le feste, si stesse alcuni giorni nella medesima Città con Zaccaria, e Lisabetta, insin che vissero; e che è più, che andasse a trouar S. Giouanni suo parente, là doue giouinetto si dimoraua in luogo deserto, e tutto lontano dalla frequenza de gli huomini; come quello, che essendo pieno di spirito, meglio seruiua al suo Dio nella solitudine, che nelle Città: apparecchiandosi, venuto che fusse il tempo, di andare a fare l'vfficio, al quale era stato destinato di andare innãzi alla faccia del Signore, e parare le sue vie. Il che s'è vero, come pare, che piamẽte si possa quasi tener p cõstãte, cioè che molte volte si trouassero insieme ne i boschi, in Nazareth, ò in Gierusalem: chi può imaginare quali fussero i loro ragionamẽti: e la lor vita? Non può l'humano intelletto imaginarsi così gran santità di vita, e di costumi, e di ragionamenti, che non sia di grandissima lunga molto minore di quello, che fra di costoro era in vero. Similmente nella casa propria in compagnia della Madre Maria, e di Gioseppo: chi mai potrebbe con parole esprimere la mãsuetudine, e gratia marauigliosa, che se gli doueua veder nel volto, e parimente in tutte le sue attioni? essendo bellissimo, e gratiosissimo sopra tutti figliuoli de gli huo

miniſtò parimente l'vbbidienza, e riuerenza, che ſi può credere, anzi ſiamo certi per le parole dell'Euangeliſta, portaua alla Madre, e Gioſeppo poi; non ſolamente ne gli anni fanciulleſchi, ma anco in quelli della ſua più matura giouinezza? Circa la pouertà ſe conuerſando più apertamente fra gli huomini, & andando per tutte le Città, Caſtella, e Ville di quelle Prouincie con eſtrema fatica, predicando, e gli infermi curando, viſſe poueriſſimamente, & in ſomma ſemplicità, e non fu mai veduto ridere, nè compiacerſi di alcuna coſa mondana; perche non dobbiamo noi credere, che in compagnia della beata Vergine viueſſe ſempre in poueriſſima vita, faticaſſe per li biſogni di caſa, e faceſſe alcuna volta coſe marauiglioſe, moſtrandoſi in vn medeſimo tempo, & huomo, e Dio? Credendo etiandio alcuni, che egli ſi eſercitaſſe manualmente nell'arte del putatiuo ſuo padre; parendo, che ne diano alquanto inditio quelle parole, che i medeſimi della ſua patria dicono in S. Mattheo à tredeci: D'onde ha coſtui queſta ſapienza, e virtù? Non è coſtui figliuolo d'vn fabro? Non ſi chiama la ſua madre Maria? & i ſuoi fratelli, Giacomo, Simeone, Gioſeppo, e Giuda? E parimente le ſue ſorelle non ſono tutte appreſſo di noi? onde ha coſtui tutte queſte coſe? e ſi ſcandalizzauano in lui. Le quali parole moſtrano, che diceſſero coſtoro, come quelli, che doueuano tutto dì vederlo, doue Gioſeppo ſi ſtaua a lauorare di legname, ne mai haueuano ſaputo, che attendeſſe a gli ſtudij delle ſcienze, e delle ſacre lettere. Anzi per queſte cagioni, e come ciechi del tutto, non penſauano, che ſapeſſe alcuna coſa, onde altra volta diſſero; come sà coſtui lettere, non hauendo imparato? Al quale inditio ſi può aggiungere, che ſi come in tutte l'altre coſe ſue, coſi anco in queſta moſtraſſe alcuna volta, almeno per breue ſpatio, la ſua humiltà. Quanto all'oratione, ſe in mezzo alle fatiche de gli vltimi anni ſuoi, ſtaua alcuna volta tutta la notte in oratione. *Et erat pernoctans in oratione Dei*: Che ſi può altro ſtimare (dirò coſi) in tanto otio, e commodo, nò impedito dalla predicatione, nè dal ſeguito de' Diſcepoli, e delle turbe, nè dall'inſegnare, a i popoli: ſe non che non ſolo frequentaſſe a i debiti tempi la ſinagoga, ma anco ſteſſe non dico alcuna volta e di rado, ma quaſi tutte le notti intiere in orationi, ragionando col ſuo Padre Dio, contemplando le coſe celeſti, e la loro grandezza, e nobiltà, dimorando come ſempre faceua, con gli Angeli, e penſando alla futura redentione del Mondo, che ſi haueua da fare, con lo ſpargimento del ſuo proprio ſangue,

e con

e con la sua morte. Nè egli solo, ma anco parimente la gloriosa Madre, non meno ordinata nel suo gouerno di casa, che fosse stata, secondo S. Girolamo, nel suo dimorar nel Tempio, senza dubio spendeua la maggior parte del tempo, in conuersando, mediante l'oratione, e contemplatione in Cielo, con gli Angeli Santi, e con l'eterno Padre, ringratiandolo dell'immenso beneficio, che gli haueua fatto singularissima gratia, hauendola fra tutte le donne dell'vniuerso eletta a douere essere Madre dell'vnigenito suo Figliuolo E perche la speranza de i futuri beni, è di hauere ad essere, quando che sia, felice, e beato: è grande alleggiamento di noia, e cagione, che nulla stimiamo le cose del Mondo, ò prospere, ò auerse che siano, ancor che ella vedesse, per quello che le haueua detto Simeone, quasi in vn specchio, quello, che in questa vita haueua da patire, nondimeno si consolaua tutta nella speranza della futura gloria, e di hauere a poter tanto appresso Dio, & il suo Fgliuolo, che sarebbe da noi detta Regina de i Cieli, auuocata del genere humano, Madre di pietà, e misericordia, & in somma, vita, dolcezza, e speranza nostra. Beati noi veramente, se vna volta il giorno ci riducessimo a pensare, per breue spatio, alla pena eterna de i miseri dannati; & alla gloria, e vita eterna de i beati, e de gli amici, & elettti di Dio. Portasi anco da molti ferma opinione, che si come hebbe il Saluatore nel tempo della sua predicatione alcun luogo appartato, come il Monte Oliueto, & il Deserto doue digiunò, nel quale si sequestraua, & si toglieua in tutto da ogni conuersatione, e della Madre, e de gli Apostoli: così hauesse in questo mezzo tempo, fra la pueritia, e sui vltimi tre anni alcuno luogo vicino di Nazareth ò bosco, ò spelonca, ò cauerna, ò altro luogo abbandonato, nel quale si ritirasse tal volta à più feruentemente orare, e contemplare: e massimamẽte vscito, che fu dall'adolescenza, e passati venti anni, & ventidue.

Ma non sarà se non bene, essendo in questo medesimo tempo passato all'altra vita lo sposo di Maria, che alcuna cosa diciamo del suo felice transito. Gioseppo adunque, nato della stirpe di Dauid, il quale per commune consenso di tutti gli scrittori, S. Agostino, S. Tomaso, S Bonauentura, Nicolo de Lira, & altri, fu vergine tutto il tempo della sua vita, come si hà particolarmente ne i decreti alla questione 27 c. *cui ergo*: non essendo cosa ragioneuole, che ad vna Vergine immaculata, e di tanta purità, e nettezza fusse stato dato per compagno, e sposo, e custo-

de huomo coinquinato,& auezzo a i piaceri carnali: dopò essere interuenuto a tutte le cose,che in fin qui si sono dette,& essere stato molti anni diligentissimo custode di Maria, e padre in amore di Giesù; venuto il tempo di douer riposarsi, hauendo ben consumato il suo corso, seruata la fede,e fatta la volõtà del Signore;e non senza lacrime di Maria, e del Giouinetto Giesù, se ne andò felicemente à dimorare con gli altri padri nel Limbo. Nel qual passaggio,quello,che in suo seruigio adoperassero Maria,e Giesù in aiuto, e conforto, particolarmente dell'anima,è più possibile imaginarselo in parte, che scriuerlo: Ma quel, che è più,e meritamente,là doue molti de i Santi antichi Padri erano dimorati migliaia d'anni nel Limbo, quando il popolo,che giaceua nelle tenebre,vidde la gran luce del suo Redentore andare come trionfante a cauarneli,non vi era stato Gioseppo , se non pochissimi anni , quando dal suo dolcissimo Giesù fu condotto in Paradiso.Beato voi Gioseppo,che haueste così grande arra in terra della gloria del Paradiso: poi che quà giù fruisti la presenza,e faccia di colui, nella quale mirando si gode in Cielo il sommo bene : e più beato che hora la godete perfettamente in Cielo,insieme con la sposa vostra Maria,con tutti i Chori de gli Angioli,& anime de i Beati. Imperaci, ti preghiamo insieme con Maria,che imitiamo, per quãto sostengono le humane forze, la vita vostra, da tutte le parti santissima E pur grande la nostra miseria,e cecità, che sotterrati nel fango delle cose,e desiderij terreni:nelle delitie, commodi, & agi di tutte le cose, più che possiamo, e nemici della pouertà,con tutte l'altre cose,che sono scala al Cielo:ci facciamo a credere di hauer'a cõseguire gli eterni beni,ma troppo siamo ingãnati,troppo lũgi dal vero. Dubito io più tosto,che nõ ci habbia a essere detto. Ricordateui, che riceuesti molti beni in vita vostra,e p cõtrario,sostẽnero molti mali questi eletti,e beati. Conciosia,che sono parole non d'huomini, ma di Christo. *Veh vobis, qui nunc ridetis,quia flebitis*: guai à voi, che hora ridete , percioche verrà tempo , che piangerete : guai a voi ricchi , che hauete in questa vita tutte le vostre consolationi : guai a voi , che vi satiate , e vi cauate tutte le vostre voglie , imperoche verrà tempo , che hauerete fame , e bisogno di tutte le cose . E per contrario beati voi , i quali hora piangete,e vi trouate angustiati, afflitti,e soportate con buona patiẽza per amor di Dio,conciosia, che verrà tempo, che riderete, & letitiarete perpetuamente in Paradiso . Ma non più. Donici

gratia

gratia nostro Signore, che in guisa passiamo per queste cose terrene, e transitorie, che non perdiamo l'eterne.

A prieghi di Maria fa Giesù dell'acqua vino in Cana di Galilea. Cap. XVI.

COminciando Giesù a toccare de i trenta anni, come dice S. Luca, dopò le cose narrate della sua pueritia: *Et ipse Iesus erat incipiens quasi annorum triginta, vt putabatur filius Ioseph*, infra le prime cose, che adoperasse nel cominciare à manifestarsi liberamente, fu la principale, l'essere battezzato da Giouanni nel fiume Giordano publicamente; accioche non solamente fusse manifesto che chi voleua seguitarlo, & essere de i suoi, bisognaua entrare alla Christianità per questa porta, ma anco non essendo conosciuto per ancora, se non da pochi, accioche per testimonianza del padre si cominciasse à sapere da gli huomini, che egli era figliuol di Dio. *Tu es filius meus dilectus:* Disse la voce, che fu fatta dal Cielo, nel suo battezzarsi, mentre staua sopra di lui la Colomba dello Spirito santo. La quale cosi stãdo, così è da tener per fermo, che ancora Maria Vergine, se non così allhora, quando il figliuolo, al più lungo non molto dopò, e forse mentre Giesù stauasi digiunando nel deserto, doue andò subito, che fu partito dal Giordano. *Regressus est à Iordane, & agebatur in spiritu in deserto diebus quadraginta.* andasse anch'ella al Giordano, e trouato il suo parente, figliuolo di Lisabetta, con altre donne, si facesse battezzare. E come può esser altrimenti, non essendo mai da niuno più che da lei state osseruate l'attioni del figliuolo, obedito i precetti, accettato i consigli, & imitata la vita in ogni sorte di humana operatione?

Fornite queste due cose, nelle quali volle Christo, come hò detto, cominciare à farsi conoscere, prima che desse principio alle sue predicationi, accioche predicãdo il battesimo in salute de'credenti, si vedesse, che quello, che a gli altri predicaua, operaua egli primieramente, & a fine ancor, che non era huomo solamẽte, ma Dio ancora, e figliuolo del Padre eterno, quelli, che veniua, non a soluere, ma ad adempire, e dar perfettione alla legge, onde maggiormente fusse prestato fede alle sue parole: Fatte dico queste cose, se ne tornò in Galilea. *Et regressus est Iesus in virtute Spiritus in Galileam, & fama exijt per vniuersam regionem de illo* Voi non sapete, diceuano le persone di quel paese l'vna all'altra. Quel giouane sapete? figliuolo di Maria, e di

Gioseppo, il quale è stato veramente vn'Angelo tutta la sua giouinezza in sembiante, in opere, & in parole, & il più del tempo ritirato, e humilissimo, bisogna, che sia qualche gran Profeta. Anzi è accaduto, che essendo egli da quell'altro nuouo Profeta, e predicatore, chiamato Giouanni, battezzato nel deserto, è stata vdita venire vna voce dal Cielo, che hà detto: Tù sei mio figliuolo. E questa dice ogn'vno, è stata voce di Dio. Ma ecco mentre di lui si dicono queste cose, comincia prima nella sua Prouincia, come è ragioneuole, che in altro luogo a predicare, e particolarmente in Nazareth. *Et venit Nazareth, vbi erat nutritus, &c.* Ma lasciando queste cose, le quali si sono dette a proposito del battesimo di Maria, e venendo a quello, di che è nostra intentione in queste parte ragionare, diciamo, che S. Giouanni Euangelista, lasciando di replicare alcune cose state dette da gli altri Euangelisti, dopò quell'altissimo proemio della sua historia. *In principio erat verbum*, & hauer detto alcune cose di S. Giouanni Battista, e vocatione dell'Apostolo S. Andrea, S. Simone, e S. Philippo, viene a raccontare il miracolo dell'hauer fatto Christo dell'acqua vino alle nozze di Cana Galilea a prieghi di Maria. *Et die tertia nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ* Hanno creduto alcuni, che queste fussero le nozze di Giouanni, ma ad altri non pare, che habbia questa credenza molto del verisimile. E se bene è egli quelli, che racconta il miracolo, non per questo si dee conchiudere, che fusse egli lo sposo; massimamente non essendo di alcun'altro tanto celebrata la virginità nella Chiesa di Dio, quanto quella di S. Giouanni. Per non dir nulla, che in questo principio della predicatione di Christo, egli doueua essere ancora quasi vn fanciullo. E se ben possiamo credere essendoui andata Maria, e Christo, che queste nozze fussero di alcun loro parente, non dimeno ne haueuano tanti de gli altri, & huomini, e donne, che non siamo forzati a credere che fusse S. Giouanni lo sposo. *Et erat Maria mater Iesu ibi*: & era quiui Maria madre di Giesù. Le quali parole pare, che importino, che Maria alquanto innanzi, come suole taluolta essere costume delle donne; & amoreuoli parenti, fusse quiui andata a visitare humilmente, come quella, che sopra tutte l'altre era piena di carità, la nouella sposa, e che approsimandosi poi il giorno delle nozze, vi fusse inuitato Giesù, con i Discepoli. Può anco essere, che hauessero solamente inuitato Maria, e non si ardissero a inuitare Giesù: ma poi assicurati da lei, che come benigno accettarebbe l'inuito, inui-

inuitassero ancor lui, & i Discepoli. Intorno à che è da notare a essempio nostro; che non fu mai punto lontana Maria da quella vera carità, & amore, che si debbe al prossimo, e che all'honeste donne, e tutte date a Dio, non si disdice, ne disconuiene andare alle nozze de i parenti, e visitare le spose, & alle feste, che si celebrano da i Christiani, pur che tutto si faccia a quel fine, e con quella semplicità, e modestia, che a i veri Christiani si richieggono: ma doue è altrimenti, fugganſi cotali feste, come feste del Diauolo. E che sia ciò vero, noi habbiamo gia veduto, che anco Maria andaua alle feste in Gierosolima, e doueua, per quāto durauano, ripararsi festeuolmente co i parenti suoi. Anzi crederei, che non pure all'honeste donne, ma etiandio a gli huomini religiosi non disconuenerebbe ritrouarsi a nozze, & altre feste de i loro congiunti, se la cresciuta malitia de gli huomini non hauesse conuertito ogni cosa in abusi; e ridotto a feste diaboliche quelle ricreationi che furono da principio ritrouate per solleuamento de gli animi, e dare alcuna cōsolatione, non meno allo spirito, che al senso. Ma essendo, come è, tutto il Mondo posto in maligno, credo sia molto più sicuro astenersene. Quanta dunque fusse la semplicità, e quale fusse l'apparecchio di queste nozze, alle quali fu inuitato Christo, & i suoi Discepoli, & alle quali andò ben volentieri, per santificare con la sua presenza, e con miracoli il Sacramento del matrimonio, da questo si puo considerare, che non haueuano proueduto tanto vino, che non mancasse loro in sul più bel del conuito. E questo non tanto, per la loro pouertà, che pur si vede hauendo numero di seruenti, e di vasi, & altre sì fatte cose, haurebbono potuto anco prouedere alquanto più vino, quanto perche così volle Dio, e Christo benedeto per occasione del miracolo, e forse non meno per lo semplice modo di viuere, di quei tempi, tanto contrario a questa nostra età veramente infelice: che doue alle feste solenni più tosto mancaua alcuna delle cose necessarie: tante ne auanzano al presente delle superflue, e più tosto trouate a pompa, lussuria, e superbia, che a necessità, che molti mesi ne viuerebbe vna pouera famiglia. Vergogna del guasto mondo, che non contenti d'empire il ventre delle più pretiose cose, che si ritrouino, ci pare quasi commettere fallo, se non auanza da gettar via. E che poi? *Diues qui quotidie epulabatur splendidè, & induebatur purpura, & bisso, mortuus est, & sepultus in inferno. Deficiente vino, dicit mater Iesu ad eum, vinum non habent.* Maria, la quale come si è detto di

sopra, e si caua da queste sue brieui parole chiaramente, doueua infinite volte hauer veduto nella propria casa, secondo i bisogni, che ogn'hora occorrono nelle case de i poueri, e male agiati, somiglianti miracoli, vsando quella breuità di parole, che leggiamo hauer sempre vsato, non disse altro, se non: Non hanno più vino, quasi dicẽdo: Tu sai figliuolo, quel che tu puoi, e vedi il bisogno di questi nostri, & il desiderio mio; nulladimeno sia fatto il tuo volere, ma io non parlarei cosi, se non mi fusse nota la tua bontà, e parimente la tua diuina onnipotenza. *Quid mihi, & tibi est mulier?* Donna, che importa a me, e a te, che costoro non habbian vino? Pare ad alcuni alquanto dura questa risposta di Christo, e non così piena di quella somma benignità, che fu sempre propria del Figliuol di Dio, e che si conueniua, massimamente verso la Madre: ma è da considerare, che si come non si deono hauere per altro, che per dolcissime le parole di quei padri, & madri, ancorche al suono alquanto asprette, lequali immediate sono accompagnate da dolcissimi amoreuoli fatti; cosi non deono nè in questo, nè in altri luoghi simili le parole di Christo, parlando della Madre, ò de i fratelli, anzi, che nò seuere troppo in apparẽza, come in quell'altro. *Quæ est mater mea, & qui sunt fratres mei?* essere intese in mala parte, nè dette in dispregio, sì perche sone accompagnate, come in queste nozze si vede, da amoreuolissimi fatti, e sì perche vuol mostrare, come dice S. Grisostomo, tenersi da lui conto principalmente della cognatione spirituale, e non hauere, come figliuol di Dio accettatione di persone: e quelli solamente (quanto alla parentela spirituale) essergli fratelli, sorelle, & madri, i quali fanno la volontà del suo Padre. *Quicunque fecerit voluntatem patris mei, qui in cælis est, ipse meus frater, soror, & mater est.* Donde, dico, si tratta delle cose del Padre, non conosce nessuno, ma postposta ogni cosa carnale, e del Mondo, è tutto volto al padre Dio, e però nel tempio disse: *Nesciebatis, quòd in his quæ patris mei sunt, oportet me esse?* Quanto dunque a che egli dice: donna, che importa questo a noi? è come se egli dicesse in fin qui mi sono accomodato alla vostra volontà, ma in quello, che rimane a farsi hò da fare non più secondo il prescritto humano, ma secondo l'arbitrio, e volontà del Padre: Infin qui mi siete stata, e vi hò chiamata Madre ma per l'auuenire non vi chiamerò altrimenti che Donna, tutte le volte, che si tratterà delle cose del Padre mio. E che questa intelligenza sia fondata nelle sacre lettere, si proua per questo, che ancor

che

che ci ſia comandato, che honoriamo il padre, e la madre, doue ſi tratta delle coſe della fede, e dell'amor di Dio, egli dice apertamente, che chi non hà in odio il padre, e la madre, e ſe ſteſſo non è di lui degno. Poſſiamo anco dire, che queſte parole ſe pur pare, che fuſſero alquante aſprette, più toſto pungeſſero coloro, che faceuano le nozze, che Maria: percioche il dire, che importa a noi queſto, non è altro, che vn dire. Non ſiamo noi che facciamo queſte nozze, nõ habbiam fatto noi queſto apparecchio; però non ci diamo queſti impacci, ma laſciam penſare a chi tocca. *Nondum venit hora mea.* Non è ancora venuta l'hora mia. Perche variamente ſono interpretate da gli eſpoſitori queſte parole: è da ſapere, che tutte le volte, che egli diſſe. *Nondum venit hora mea. Tempus meum nondum aduenit. Tempus meum nondum impletum eſt.* Et altre ſimili, volle ſempre dire, che non era anco venuto il tempo della ſua Paſſione, Morte, Reſurrettione, nella quale ſarebbe conoſciuto per Figliuol di Dio, e creduto veramente a i ſuoi miracoli: conciosia che inſino a quel tempo non furono del tutto nè anco i Diſcepoli ſtabili nella fede, nè del tutto perfetti: e che ſia vero, ancor che inſino al capitolo ſettimo habbia S. Giouanni raccontato molti miracoli fatti da Chriſto alla preſenza de' ſuoi Diſcepoli: onde dice al ſeſto, che *Sequebatur eum multitudo magna, quia videbant ſigna quæ faciebat, ſuper his, qui infirmabantur.* Non dimeno al detto ſettimo dice, *neque fratres eius credebant in eum.* cioè perfettamente, perche altrimenti non ſarebbe vero, quello, che dice in raccontando queſto miracolo. *Et crediderunt in in eum diſcipuli eius.* Quando dice *Nondum venit hora mea:* è come ſe diceſſe, Donna, ſe il voſtro deſiderio è, che io miracoloſamente faccia d'acqua vino, accioche coſtoro credano in me, voi non conſeguirete del tutto il voſtro deſiderio; perche non è anco venuta l'hora mia; nella quale a molti maggiori ſegni, che queſti non ſono, crederanno in me molti, non inſino a vn certo che, e tepidamente; ma in tutta perfettione: perche all'hora, veduti tanti ſegni grandiſſimi, innãzi, e dopò la morte, e finalmente riceuuta la perfettione dello Spirito ſanto, che dopò la mia Aſcenſione manderò ſopra di loro, crederanno perfetamente, nè ſarà più di meſtieri, che dicano, accreſci Signore la fede noſtra. *Adauge Domine fidem noſtram.*

Maria per tanto, ſenza pigliarſi noia della riſpoſta del figliuolo, e ſenza ſcemare in parte alcuna la ſua molta fede in lui, e come quella, che per lunga proua ſapeua, quanta fuſſe la

di lui benignità, riuolta a i ministri, certissima di quello, che egli era per fare, disse loro; Fate tutto quello, che vi dirà. Erano quiui dice l'Euangelista, poste sei Hidrie di pietra, secondo la purificatione de' Giudei, delle quali capiua ciascuna due, ò vero tre mezzette. Disse adũque Giesù Empite l'Hidrie d'acqua: & essi così fecero, empiendole in fino al sommo. E soggiunse: Attingete hora, e portate al' Architriclino, e così fecero. Subito dunque, che hebbe gustato esso Architriclino, o vero canenaio, l'acqua fatta vino, e non sapeua doue venisse, ma ben sapeuano i ministri, che haueuano attinto acqua: chiama lo sposo e gli dice. Ogn'huomo suol dare la prima cosa il vin buono, & inebriati, che sono i conuitati, quello, che è più cattiuo; e tu hai fato il contrario, serbando il vin buono infino ad hora Horsù Maria ecco, che il vostro, e nostro Giesù, vi hà fatto la desiderata gratia, ecco che non furono, come da principio, noi secondo la nostra sensualità, ci facemmo a credere, aspre parole ma dolcissime, poiche sono state accompagnate da fatti, tutti pieni d'affetto, e d'amore. Disse anco al a moglie di Zebedeo, & a i figliuoli. *Nescitis, quid petatis, non est meum vobis dare, &c.* E nondimeno sono amendue in Cielo de i primi eletti suoi Non bisogna turbarsi mai, ne mancare di fede, se ben pare, chè alcuna volta non sia cosi volto il Signore a compiacere, ò indugia a farne le gratie; percioche stando fermi nella fede, otteneremo sempre tutte la dimande honeste, e quelle massimamente che riguardano la nostra salute.

Dice una donna à Giesù, Beato il ventre, che ti hà portato. Cap. XVII.

PAre che le parole con le quali risponde Christo alla donna, che gli dice: Beato il ventre, che ti ha portato, e le mãmelle, che ti hanno lattato, siano, come quelle del precedente capitolo, anzi asprette che altrimenti, e non cosi piene di quell'amore, e benignità, laquale debbe hauere verso la madre vn figliuolo, come Christo inefficabile fonte d'amore, di mitezza, e di mansuetudine. *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.* Ma nel vero chi le considera sanamente, e non si ferma di fuori nella prima scorza, ma passa più a dentro, con l'aiuto della diuina gratia, troua, che stante fermissimo l'indicibile amore di Giesù verso la madre, da quello, già presupposto, trapassa à ragionar dell'amore, che porta a tutti i suoi, & a mostra-

re, &

re, & insegnare la via del Cielo, per lo che fare, e per redimerci,& aprirne il Paradiso,era disceso in terra. Vdendo dunque vna donna, ò Marcella serua di Martha,ò altra, che fusse, che non si sà il vero, il nostro Giesù fare tanti miracoli, insegnare con tanto amore,predicare con tanta gratia, e dottrina, essere tanto humile,e mansueto, bello sopra tutti i figliuoli de gli huomini (come che tale non lo lasciassero forse apparire la semplicità, e pouertà de'vestimenti) & in somma spirare da quelle santi luci, e della maestà del volto, manifesti segni di Diuinità, ma non conosciuta,se non da i suoi fedeli, e deuoti: tutta accesa di spirito,disse con alta voce, sì che da tutti potette essere vdita. *Beatus venter qui te portauit,& vbera quæ suxisti*: O veramente beato,e felice, quel ventre, che ti ha portato noue mesi dentro à se rinchiuso, e parimente beate, e felici quelle sacre mammelle, le quali sono state degne di lattarti,& essere da te succiate. Conciosia,che essendo stato quello eletto per tuo albergo prima,che aprissi gli occhi in questa luce, nó può essere stato se non tale, quale noi crediamo, che Dio lo preparasse prima,degno di tanta grandezza:oltre che non può essere,che vn vaso nuouo,mondo,e purissimo da tutte le parti, non apprenda,e non ritenga in se perpetuamente della qualità del precioso liquore,che ha lungamente in se conseruato Beate ancóra voi mammelle, dalle quali pendendo, e riceuendo il nutrimento ne gli anni infantili,questi,ilquale si dice,e noi crediamo figliuol di Dio,nè può essere altrimenti; poiche fuste fatte degne di tanto honore, ab eterno elette a tanto vfficio. Ma che dico io? Non solamente voi santo grembo, e voi sante mammelle, ma beate sono ancora le braccia, e mani che vi hanno sostenute,e gouernato i santi piedi, e tutte l'altre membra, che sono state ministre della vostra humanità nell'infantia,nella pueritia,e nell'adolescenza, e giouanezza, Alle quali parole: *Beatus venter,qui te portauit,& vbera,quæ suxisti.* rispondendo Christo,nó có turbato viso,ne altieramente,ma con parole tutte piene d'ineffabile dolcezza, e mansuetudine, e quasi continuando la sua predicatione: & il suo parlare alle Turbe disse, *Quinimmo beati qui audiunt verbum Dei,& custodiunt illud.* Anzi beati coloro,i quali odono la parola di Dio,e quella custodiscono, quasi dicesse donna, che predichi beato il ventre di mia madre, e le mammelle, io non voglio, che tu ti faccia credere, nè voi turbe, che mi ascoltate, che io, il quale vi predico la gloria di mio Padre, & il quale pur' hora
vi hò

vi hò insegnato come hauete à orare, e che hauete a chiedere al Padre mio celeste, sia venuto a chiamare all'eterna beatitune solamente i miei congiunti di sangue, & i miei parenti carnali; perche non è così: anzi sono venuto a promettere il regno de' Cieli, & il sommo bene, a tutti coloro, che vorranno esser figliuoli di Dio, vdire la sua parola, e custodirla. Io non voglio, che restringiate tanto la mano di mio Padre, il quale è liberalissimo, e quanto è dalla parte sua, vuole, che tutti gli huomini siano salui, che voi pensiate, che la mia genitrice sola, & i miei congiunti humanamente habbiamo a essere beati, anzi vi dico, che insieme con esso loro hauete a essere ancor voi tutti beati, e parimente quei, che verranno, se vdirete la parola di Dio, e non indurerete i vostri cuori, ma credendo, la custodirete. La qual parola di Dio, e la cui legge io non son venuto a sciogliere, ma ad adempire, e darle perfettione. In tanto, che fornita la mia predicatione, non harete più scusa alcuna, sarà adempiuto ogni cosa, sarà spianata la via, saranno illuminate le carte, & aperto il Paradiso a i credenti, e che operarãno secõdo che hauerò insegnato. Per tanto non ad alcuni pochi solamente, ma a tutti, che mi riceueranno, vdiranno me, che sono il verbo eterno, e custodiranno le cose, che io dirò loro, è data potestà di farsi figliuoli di Dio.

Al medesimo proposito fa ancora, che essendo Christo nato in Giudea della stirpe di Dauid, di madre Hebrea, e nella terra del suo popolo eletto per lo quale principalmente, e poi per le genti, discese in terra, venne a saluarle: poteua parere, secondo il detto della buona donna, che disse: *Beatus venter, qui te portauit*, che beati hauessero a esser detti in vn certo modo, solamēte gli Hebrei, e che si fusse douuto dire: Beata terra, e beata regione, nella quale si è degnato nascere il figliuol di Dio: beato regno de' Giudei, nel quale, e non in Roma Regina del mondo, è nato questo sì gran personaggio: beati voi tutti Giudei, del cui sangue è nato, e fra i quali è conuersato, vissuto, e morto Christo; e nondimeno alla maggior parte di questi suoi più prossimi secondo la carne, cioè a quelli, che non lo riceuerono, anzi nullo è stato, che sia del sangue loro. *In propria venit, & sui eum non receperunt.* Et d'altra parte, ancor che non siano stati del sangue Hebreo, tutti che hanno vdito, e custodita la parola sua, insieme con gli Hebrei, che hãno fatto il medesimo, sono stati, e saranno beati. *Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri*: Sì come dico, l'hauer detto Christo

più

più volte a gli Hebrei,e per via di parole,e scopertamente,che gli sarebbe tolto il bene, che era loro stato mandato , & nol conosceuano,e chiamati li stranieri alle celesti nozze,non tolse, che gratissimi di tutti non gli fussero quelli del popolo Hebreo,che'l seguitarono,come gli Apostoli,& infiniti altri:cosi il dire. *Quinimo beati qui audiunt verbum Dei &c.* Non toglie, che se bene gli sono grati tutti coloro, che odono, & osseruano la parola sua,non gli sia ancora sopra tutti gli altri gratissima la madre: Anzi tanto maggiormente,quanto ella più di tutti, che sono stati,e saranno,anzi senza comparatione (oltre all'essergli Madre, & hauerlo creato, e nutrito del suo proprio sangue) fu sempre vditrice, custoditrice (dirò così) della parola di Dio . E però Lisabetta, come si è detto di sopra, disse a Maria . *Non beatus venter* , ma *beata , quæ credidisti, quoniam perficietur ea quæ dicta sunt a Domino.* Anzi ella stessa,parlando della sua humiltà (che de gli humili è proprio vdire,e custodire la parola di Dio) disse , però che ha riguardato l'humiltà della sua Ancilla , di qui è , che beata mi diranno tutte le generatione . E breuemente le parole di Christo in questo luogo non tendono altro,che a dimostrarne,che hanno ad essere salui , e beati non i congiunti di sangue solamente , nè per cotal parentela , o per essere del sangue Hebreo ; ma tutti ancora , che lui vdiranno , in lui crederanno , & osseruaranno la parola sua , e per questo principalmente .

Anzi ch'alcuni dicono, che Christo a quel tale , che gli disse. Ecco la Madre, e Fratelli tuoi t'aspettano per fauellarti, rispose così , perche parue , che colui non fusse stato mosso da charità , ma quasi da voler riprendere Christo , che come huomo di poca riuerenza verso la madre,e gli altri suoi, si facesse aspettare con lor disagio . E però Christo vedendo il cuor di colui , & a che fine diceua cotali parole , e che oltre ciò , gl'impediua il fare le cose del padre suo , nelle quali , e massimamente quando era acceso nel feruore della predicatione, haueua per male esser turbato , come disse alla madre , quando lo trouò a disputar nel Tempio : percioche come si è detto più volte , doue si trattaua (dirò così) de gli interessi del Padre , non conosceua ne parenti carnali , ne cosa del Mondo , però dico , rispose. *Quæ est mater mea, & qui sunt fratres mei ?* mostrando , che l'occupatione spirituale si dee preporre all'affettione carnale , l'opera di Dio a i negotij de i nostri congiunti, & familiari , & i parenti spirituali , come erano

rano a Christo gli Apostoli, i carnali. E adunque chiarissima cosa che in niuno de i sopradetti tre luoghi dell'Euangelio si mostrò Giesù Christo meno, che affettionatissimo di Maria Vergine sua dolcissima Madre.

Quello si stima, che Maria Vergine facesse ne gli vltimi anni della predicatione del Signore insino alla Passione. Cap. XVIII.

IN niun luogo dell'Euangelio si legge alcuna cosa di Maria, nè si fà di lei mentione, da che fu presente alle nozze sopradetre di Galilea, e che poi fu detto a Christo, *Ecce mater tua, & fratres tui, &c.* Insino a che si ha in San Giouanni, che ella con altre Marie si staua a pie della Croce di Giesù. Ma nondimeno si dee credere piamente, che ella, non dico a tutte, ma a molte dell'attioni del Signore fusse presente. Imperoche, si come leggiamo in San Luca a otto, molte altre donne il seguitauano, & gl'amministrauano delle loro sostanze accompagnandolo, & seruendolo sempre con molto più Charità, che non faceuano gli huominini. *Et ipse iter faciebat per ciuitates, & castella, praedicans, & euangelizans regnum Dei, & duodecim cum illo, & mulieres aliquae, quae erant curatae à spiritibus malignis, & infirmitatibus. Maria quae vocatur Magdalena, de qua septem Daemonia exierant, & Iohanna vxor Chusae procuratoris Herodis, & Susanna, & aliae multae, quae ministrabant ei de facultatibus suis:* Et in S. Mattheo, a ventisette quasi il medesimo, quanto maggiormente è da credere, che la Vergine santa disoccupatissima, & spiccata dal mondo in tutto, più, che altra creatura fusse giamai, il seguitasse la maggior parte del tempo, come quella, che in altra parte non haueua la mente riuolta, e tutto il cuore, e tutti i suoi pensieri. E se S. Luca, e parimente S. Matteo non l'annoueràno fra l'altre, ne quì di sopra è posta in compagnia di Giouanna moglie di Chusa procuratore di Herode, ne di Maria Maddalena, e Susanna, non è, se non, perche pare all'Euangelista, che si debba sempre presuporre, che doue altre donne si dicono seguitar Christo, & essere con lui vi sia anco Maria. E che ciò sia vero, doue anco S.Matteo nel detto luogo fa mentione delle donne, che erano a piè della Croce, & haueuano seguitato Christo, ministrandogli insin da che partì da Galilea: non annoueraua anch'egli fra esse Maria

ria Vergine, & nondimeno, come dice S. Giouanni, vi era anch'essa & prima. *Stabat iuxta Crucem Mater Iesu*.

La principale intentione de i santi Euangelisti: la cui penna in scriuendo fu sempre mossa da quello Spirito santo del quale parlando il Signore a gli Apostoli, disse. *Ille vos docebit omnia, & suggeret vobis omnia, quæcunque dixero vobis*: Egli sarà quello, che ogni cosa v' insegnerà, & ritornerà nella mente tutte le cose, che vi hauerò detto: si fu, come si è detto altra volta, & afferma S Giouanni, scriuere solamente quelle cose di Christo, le quali bastassero a far credere, che Giesù Christo figliuolo di Dio, & accioche credendo hauessimo vita nel nome di lui. *Hæc autem scripta sunt, &c.* Di maniera, che non è gran fatto, che per questa cagione molte cose tacessero, le quali da noi tal volta si desiderano, non solo d'intorno alla vita di Maria Vergine gloriosa, ma anco di Giesù Christo Nostro Signore. In tanto, che non sapremmo anco di lui, nè la statura, nè le fattezze, nè altro particolare, se non fusse la lettera, che si dice di hauer scritta Lentulo al Senato Romano. Nella quale con tanta chiarezza, e così bene lo dipinge, e pone altrui dinanzi a gl'occhi, che è proprio, come se alcun'Eccellente Pittore l'hauesse effigiato, e ritratto di naturale. Similmente del suo vestire non si saprebbe alcuna cosa, nè quel poco, che se ne sà, se per accidente non hauesse detto S. Matteo, che la veste di sopra haueua le fimbrie, secondo l'vsanza de'Giudei, nel raccontarci, che la cattiuella donna, la quale di dodeci anni haueua patito flusso di sangue, toccò con tanta fede le fimbrie del vestimento del Signore, e fu sanata. E se bene dicono tutti gl'Euangelisti, che i crucifissori di Christo si diuisero la veste di sopra fra loro, e sopra la tonica inconsutile misero la sorte, non per tutto questo discendono al meno a dirne, di che colore elle fossero. Stante adunque questa loro intentione di non dir altro, che cose essentiali, e necessarie, non è da marauigliarsi, se in tutto il tempo della predicatione del Signore fanno poche volte mentione di Maria Vergine. Ma nulladimeno molte cose, & assai verisimili si considerano da coloro, i quali riscontrando le cose, i tempi dell'Euangelio, e considerando il tutto con diligenza passano con vere, e buone raggioni alquanto più adētro, e non se ne stanno a quello, che solamente apparisce di fuori. Presupposto adunque quello, che dice S. Luca, cioè che molte donne seguitauano Christo, e gli ministrauano, e

ſpeſauano del loro: ma molto più quello, che dice San Matteo,, cioè, che le donne, le quali mentre il Signore patiua in in Croce, ſi ſtauano a baſſo, erano quelle ſteſſe, che ſeco erano venute inſin da Galilea, miniſtrandogli, e ſeruendo, cioè non l'vltima volta, che ſi partì di quella prouincia, eſſendoui ſtato aſſai poco tempo: ma quando ſe ne partì da principio, quaſi ſubito dopò hauer digiunato nel deſerto, per più non vi tornare ad habitare. Conciosia che dice S. Matteo a quattro, che dopò il digiuno, eſſendo per alcun tempo habitato Christo, non in Nazareth, per hauer inteſo Giouanni eſſere ſtato tradito, ma in Caffarnao terra maritima, e ne i confini di Zabulon, & altri luoghi, pur di Galilea; cominciarono moltitudine di perſone, & maſſimamente dopò hauer già chiamato alcuni all'Apoſtolato, & hauer cominciato a predicare, e far miracoli; a ſeguitarlo da Galilea, da Decapoli, da Gieroſolima, da Giudea, e di la dal Giordano. *Et ſequuta ſunt eum turba multa de Galilea, & Decapoli, & de Ieroſolimis, & de Iudaæ, & de trans Iordanem*. Stante, dico queſte parole del ſanto Euangelio, e le già dette delle donne, che erano a piè della Croce, e l'haueano ſeguitato, miniſtrandogli, inſin da Galilea, e che fra loro era Maria, come habbiam veduto, che afferma S. Giouanni, ne pare che intorno a ciò ſi poſſa dir'altro, che quello, che credono alcuni contemplatiui, cioè, che Maria Vergine con altre donne in tutto il tempo della ſua predicatione, ſeguitaſſe il figliuolo nella più parte de'luoghi, doue andò predicando, inſegnando, & ſanando infermi, ſtandoſi anch'ella in compagnia dell'altre, e ſeruendolo ſecondo l'opportunità, e biſogno, che occorreuano. Et hò detto nella più parte de'luoghi, e non in tutti, perche può molto bene eſſere, che quando andò in certi luoghi lontani, come fu quando paſsò ne'confini di Sidone, e di Tiro, quando andò di là dal mare di Galilea, quando andò in Gieruſalem in giorno della feſta naſcoſamente, & incognito; e quando ſi ſtaua orando in luoghi occulti, no'l ſeguitaſſero. E breuemente tutte le volte, che fu ſeguitato dalle turbe, & da moltitudine di popoli lo ſeguitò anco Maria Vergine, con l'altre donne, e maſſimamente quando dimoraua fuori della Città, doueua hauer maggior biſogno (parlando humanamente) del loro miniſterio, & aiuto. percioche nella Città, e maſſimamente in Gieruſalem, ſe bene haueuano il Signore, e gl'Apoſtoli, come ſi ſtima, alcun pouero luogo, doue ſi ricoueraiano ordina-

dinariamente, e forse in casa di Madalena: era nondimeno chiamato a mangiare alcuna volta da i suoi amoreuoli, come da Matteo, da Zaccheo, da quello, che non si nomina, se non per vn certo Fariseo, e da altri. Ne quali casi la Vergine, & l'altre donne, ouero erano anch'esse chiamate da coloro, che inuitauano Christo, e si doueuano stare appartatamente con le donne di casa, ò rimanersi da loro meglio, che poteuano nelle proprie case di alcune di loro, ò di suoi amoreuoli. Imperoche senza gl'altri, essendo i Discepoli eletti settantadue, oltre alle donne non poteuano quasi arriuare in luogo doue non hauesse qualcun di loro habitatione. Et oltre le ragioni dette, se molte donne, solo per essere state sanate da alcuna infirmità, ò liberate d'Demonij, seguitauano Christo, & lo seruiuano con tanto affetto, crederemo noi, che non facesse il medesimo la gloriosa Vergine, che gli era madre, l'haueua nel grembo suo portato noue mesi, partorito, lattato, portato, & riportato d'Egitto, e per quei luoghi deserti, & al tutto incolti, per i quali passò già il popolo Hebreo, con tanti stenti, & fatiche, & in somma vissuta sempre seco? Beate donne, che seguitaste, seruiste in terra, e cibaste con le vostre sostanze il figliuol di Dio in carne: più beate, che credeste in lui, lo confessaste Dio, e non pure vdiste, ma custodiste á tutto il vostro potere, le sue parole beatissime, che non per alcun tempo solo, ma perseuerando il seguitaste insino alla fine, e non solamente, viuendo lui, e quando era in Croce, ma etiandio col medesimo affetto, poiche fu morto, e risuscitato: ma molto più beate, che hora lo fruite in Cielo, e di sì breue fatiche godete eterno premio, e lui, che è sommo bene, senza tema, che mai vi si toglia, ò venga meno. Quante Imperatrici, e Reine vorebbono essere più tosto voi pouere donne di Galilea, e di Giudea, che quelle, che sono state, percioche quello, che vna volta è stato, bisogna pur, che sia stato. Voi che hora viuete, e siete a tempo, in qualunque grado vi trouate poste dalla fortuna (dirò cosi) seguitate ciascuna Christo a somiglianza di queste benedette donne di Giudea, col pensar sempre a lui, con ragionar di lui: con l'innamorarui di tanta bellezza, e bontà, con fruirlo nel Santissimo Sacramento dell'Altare, e non partire mai da lui, per qual si voglia cosa del mondo, se amate di seruir chi sia bello. *Speciosus est forma præ filijs hominum*: chi sia nobile, e di alto, e gran lignaggio. Giesù è figliuol di Dio, e

della medesima sostanza: chi sia ricco, Giesù è Signor del Cielo, e della terra, e non che altro, al suo nome s'inchinano i Cieli, la terra, e l'inferno: che riami voi (la qual cosa è il fine de gli amanti) egli non desidera altro, che essere da voi amato, per riamarui eternamente, anzi. *Ille prior dilexit nos*: egli è quello, che ama noi, ne altro desidera, che essere da noi riamato. E che son'io (dice egli) venuto in terra a fare altro, che seminarci il fuoco dell'amor mio, onde abbrucciate, & ardiate eternamente: Voi tutte donne, le quali siete in alto stato, ricordateui, che quando anco fuste Signore di tutto il mondo, hauete a morire, che è pur gran cosa; e quanto al corpo vostro, & a gli agi, e commodi della vita, non ha da essere alcuna differenza fra voi, e la più pouera feminuccia, che si ritroui; e quanto all'anima, ha ciascuno da esser trattato, quanto è dalla parte sua, secondo che hauerà fatto bene, ò male: E voi pouere donnicciuole, che cotanto patite in questa vita, e stentate, consolateui, che è in vostro potere, con l'aiuto di Dio; solo, che vogliate, e vi disponiate a seguir Christo con la patienza, & in quel modo, che hò detto pur'hora, non solo diuenir pari alle gran donne e Principesse, ma esser molto maggiori. Che giouerebbe all'huomo, quando anco fusse Signor di tutto il mondo, e ne patisse danno l'anima sua? *Quid prodest homini, si vniuersum mundum lucretur, anima vero sua detrimentum patiatur?* E per contrario, che possono nuocere tutte le fatiche del mondo la pouertà, i trauagli, le fatiche, & altre tutte miserie, e calamità, e non si parta l'anima dal suo Signore, e dal suo Dio. E breuemente, in qualunque grado ingegnateui tutti di seguitar Christo, partendoui da Galilea, cioè dalle volubili, e che non hanno fermezza di questa vita (che così è interpretata Galilea) insino alla Croce, cioè insino alla morte, & al sopportar tutte le cose per amor di lui; seguitatelo dico, ministrandogli, & aiutandolo con le proprie facultà (che per ciò vi sono date) ne i suoi poueri, i quali colui proprio vi rappresentano, che era ministrato dalle donne di Giudea. *Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis*: E poiche dice non a tutti senza distintione, ma, *minimis meis*, sappiate ben conoscere i suoi da gli alieni, e stranieri.

Ma lasciando stare l'altre attioni di Christo, alle quali si stima, che fusse presente, ò poco lontana la Vergine, e venendo a quelle, che più prossime furono alla sua morte, è

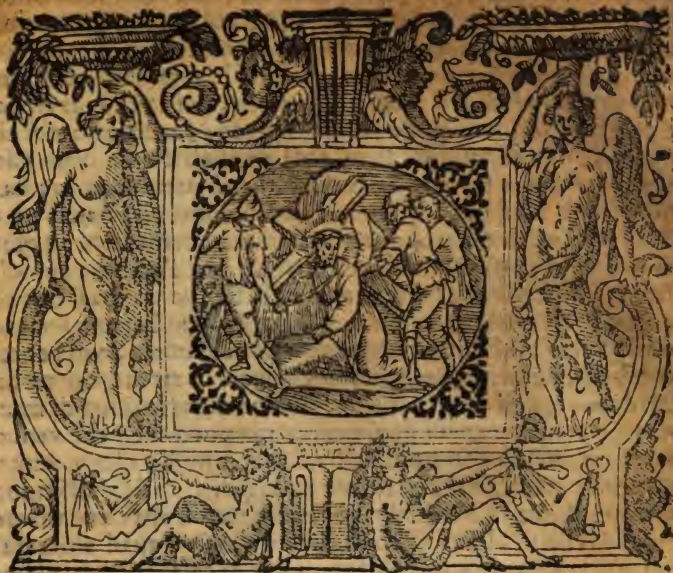
da

da credere (rimettendomi però ſempre) che ſe bene non inteſero gli Apoſtoli, come afferma S. Luca, le parole di Chriſto, quando diſſe: Ecco, che noi aſcendiamo in Ieroſolima, e ſaranno conſumate, & haranno fine tutte le coſe, che ſono ſtate ſcritte da i Profeti, del figliuol dell'huomo. Percioche ſarà dato alle genti, ſchernito, flagellato, e bruttato di ſputi: E poiche l'haueranno flagellato, l'vccideranno, & il terzo dì riſuſciterà: & eſſi niuna di queſte coſe inteſero: Si può credere nondimeno, che quello, che era loro naſcoſo, per nō eſſere ſtati con Chriſto più, che circa tre anni, e non hauer quella perfettione di Spirito, che poi hebbono finalmente riſapendolo, fuſſe inteſo da Maria, e parimente quello, che dice S. Matteo, anco più chiaro. *Scitis, quia poſt biduum Paſcha fiet, & filius hominis tradetur, vt crucifigatur*, da Maria dico, alla quale non erano vſcite di mente, anzi mai non ſe ne partiuano quelle parole del vecchio Simeone. *Et tuam ipſius animam pertranſibit gladius*: e maſſimamente poiche cominciò a vedere, che era da i Giudei, e da i maluagi cotanto perſeguitato. Anzi i ſuoi medeſimi della città di Nazareth, ne i primi giorni della ſua predicatione, come dice San Luca, a cinque, lo vollono precipitare dalla più alta cima del monte, ſopra cui era la loro città edificata. Piena dunque Maria, di queſto timore per quello, che più de gl'altri, è veriſimile, ſapeſſe, e per cominciare a vedere manifeſti ſegni: tutte le volte, che Chriſto parlaua della ſua paſſione, e morte, come che da gli altri non fuſſero inteſe, intendeua ben ella le ſue parole, ma come prudentiſſima oſſeruaua il tutto, e taceua. Qual donna, e pouera vedoua hà vn ſolo, e cariſſimo figliuolo, il quale sà per inuidia, & ingiuſta maleuolenza, da crudeliſſimi nemici eſſere continuamente perſeguitato: non ſtà ſempre con grandiſſimo timore, e tremore? Non mai ſente buſſar la porta, lui aſſente, ò eſſere chiamata, che non ſe gli aggiacci il cuore, e non dubiti, che le ſia detto, Madonna, il voſtro figliuolo è, poco fà, ſtato aſſaltato da i ſuoi nemici, correte, ſe volete vederlo viuo. Per tanto, ſentendo Maria, non molto dopò hauer detto Chriſto. *Ecce aſcendimus Ieroſolimam, &c.* Sentendo Maria, nell'auicinarſi la Paſqua, la quale era ſolita celebrare per iſpatio di tanti anni in compagnia del ſuo, che gli haueua dato ordine di voler quella mangiare con i ſuoi Diſcepoli, e diſegnato il luogo imaginatoſi qualche nouità, douette, ò andarſene con l'altre donne, che ſeguitaua-

no Christo in vn luogo appartato di quella stessa casa; doue haueua a fare la Pasqua il figliuolo, & i Discepoli, la quale bisogna, che fusse di persona amica, e famigliare di Christo, e quiui starsi a considerare cio, che Christo in sì solenne conuito faceua, ò diceua, ò veramente se pur quiui non potette, in altro luogo vicino, doue le potesse essere tostamente fatto sapere da San Giouanni, ò da altri, quello si era fatto. Onde nel sentire, che frà l'altre cose, tutte in vero grandi, e marauigliose, era stato alquanto di tumulto nel conuito, per hauer detto Christo a gli Apostoli, vno di voi mi debbe tradire: e poco appresso mostrato, che quelli era Giuda Iscariotte, oltre ad altri inditij, con dire: quello, che intinge meco la mano nel catino, e nel piatto è desso, fra se medesima douette dire, Horsù è pur venuto il tempo; e non può esser lungi, nel quale il coltello, che mi ha tante volte ferito, mi debbe del tutto, come mi disse il vecchio Simeone, trapassar l' anima. Nondimeno sia fatta la volontà del Padre eterno, di cui è figliuolo, & il quale fece dire dall'Angelo al mio sposo, ch'egli haueua da far saluo il popolo suo da i loro peccati. Ma ecco, che dopò tante cose insolite dal mio figliuolo operate in questa cena, quasi in segno di vltima dipartenza da i suoi cari Discepoli si è leuato da mensa, più che io l'habbia anco mai veduto afflitto, & adolorato. Andiamo adunque sorelle, e sì come habbiam fatto dal principio della sua predicatione insino a quest' vltimo, seguitiamolo, e facciamo ancor noi (non si potendo altrimenti) pietosamente rimirandolo, dipartenza. E per non forse essergli noiose, nè impedire le sue orationi, sì come spesso suol fare tutta la notte, seguitiamolo cosi da lontano.

Maria insieme con altre donne accompagna Christo al Monte Caluario. Cap. XIX.

LAsciando per hora da parte quella solenne dipartenza, della quale alcuni lungamente ragionano, si puol credere, piamente contemplando, che scontrandosi Giesù nella Vergine Madre, ò nell'andare doppo la cena all'horto, ouero, se ella, lui passando, se gli fece in altro luogo vedere, egli la riguardasse in atto di pietà, e gli leggesse ella nel sembiante, e ne gli occhi molto più espressamente, che non faremmo noi, stando a vdire vno, che fauellasse, tutto che haue-

hauerebbe detto ſe haueſſe hauuto cō eſſa lungo diſcorſo d'intorno al fatto della ſua, gia quaſi incominciata paſſione, e morte. E chi ſarà, che queſto nieghi, quando vegghiamo apertamente, che tutte le Madri, non dotate a mille migliaia dello ſpirito di Maria, e le care conſorti, ſcorgono, come in vn ſpecchio, tutti gl'affetti, e paſſioni de i loro amati figliuoli, e mariti? E ſe il diletto Diſcepolo San Giouanni, riposando in grembo al Signore vidde quegli alti, e profondiſſimi miſterij, che ancora non ſono del tutto ſtati inteſi da gli huomini, perche non crederemo, che la dilettiſſima Madre, ſenza altre parole gli ſcorgeſſe per ſpecial gratia anch'ella nella fronte, quanto in quel atto douette egli volere, ch'ella ſapeſſe per non dir nulla, che egli all'incontro, ſenza ch'ella gli fauellaſſe, in lei vedeua tutto, che haueua nell'animo. Che farete dunque ſantiſſima Vergine, voi hauete dinanzi a gli occhi della mente, come preſenti: e per le parole. *Poſt biduum Paſcha fiet, & filius hominis tradetur, vt crucifigatur;* e per quello, che nell'afflitta, e ſconſolata faccia gli vedete: tutte le coſe, che ha da patire, e già le vedete incominciarſi

dopò la cena, & vltimo ragionamento fatto con i ſuoi Diſcepoli, verſo l'horto, doue ſarà tradito col bacio, e dato in mano de i ſuoi nemici. Io non vò credere, non eſſendo coſa conueniente a honeſte donne, che voi lo ſeguitaſte di notte, nell'horto, nè di poi quando fu preſo, per le caſe di Anna, e de gli altri Prencipi de i Giudei, e de i Sacerdoti: ma che per voi medeſima, & anco cosi conſigliata da San Giouanni, il quale ſi come dal Signore, coſi parimente era da voi ſopra tutti gli altri amato, nè andaſte alla ſtanza, ò di Maddalena, ò d'altri, doue erauate ſolita ripararui: e quiui dimorando, non già col penſiero, e con l'animo, peroche con queſti ſeguitaſte ſempre il voſtro figliuolo, ma ſi ben col corpo, aſpettaſte la venuta del giorno, combattuta ſempre, e trauagliata nell'anima, mentre egli nell'anima, e nel corpo acerbiſſimamente; e mandando ſempre, e riceuendo ambaſciadori, i quali vi referiuano, ciò che di lui ſeguiua di mano in mano. Ma veggoui finalmente, gia poco men che venuto il giorno, moſſa non pure da quei fieri ſtimoli, che vi percoteuano l'animo, & il petto, ma anco (dirò così) dall'importune preghiere di Maddalena, oltre a tutte l'altre impatiente, e non del tutto al par di voi prudente; eſſer quaſi sforzata, non ancor ben chiaro il giorno, vſcir di caſa. Che facciamo noi quì (parmi di ſentir dire a Maddalena) non vedete voi, che è già leuato il Sole? Troppo che indugiamo Dio sà ſe haueremo gratia di vederlo viuo. Fate pur voi quello che vi piace, io per me non vò più ſtarmi quì piangendo, ma andar per ogni modo, quando anco io vi doueſſi eſſere ſubitamente vccisa a far proua di veder il mio Maeſtro, il mio Dio. E di che habbiamo noi paura, ſe è vero, come io credo, che a ſomma gratia ſi riputerebbe ciaſcuna di noi morire con il noſtro Gieſù, & inſieme eſſere con lui vcciſa? ſe però ſarà vero, già mai, che coſi empio ſia il popolo Hebreo che vccida il maggior'huomo, & il maggior Profeta, che vſciſſe ancor mai del ſangue ſuo: anzi per dirlo in vna parola (ſi come l'hanno confeſſato gli Apoſtoli ſuoi noſtri fratelli, e creduto, e predicato) il tanto aſpettato, e deſiderato Meſſia, e Chriſto figliuol di Dio. Ma ſia che può io ſono riſoluta, ſi come hò fatto inſin quì, da che prima lo conobbi, non mai abbandonarlo, ma ſeguitarlo ſempre, per quanto ſarà il mio potere, & viuo, e morto. Ma egli mi pare vedere, che queſto coſi acceſo deſiderio delle beate diſcepole di Chriſto, e

particolarmẽte di Maria Vergine, e di Maddalena fusse alquãto moderato da alcun messo, il quale riferisse loro, che poco innanzi al suo arriuo, cioè in sul far del giorno, era stato condotto il Signore nel gran consiglio, doue erano i Seniori della plebe, Principi de'Sacerdoti, e gli Scribi, per douer essere da loro esaminato, dicendo S. Luca. *Et factus est dies, conuenerunt seniores plebis, &c.* E che perciò sarebbono a tempo a vederlo per ogni modo, andandosene verso il luogo, doue il detto gran consiglio si era ragunato, e ponendosi in luogo onde potessero facilmente vederlo: e se ciò non pareua loro, che fusse da fare per qualche rispetto, se n'andassero verso il pretorio di Pilato, perche si ragionaua, che subito fornito il consiglio, e diligentemente esaminato Christo lo manderebbono a lui, accusandolo, e dimandando Giustitia. Guidate adunque da Maddalena, tanto più ardita dell'altre, quanto più innamorata: e dõna per la chiarezza del sangue da douer'essere rispettata (essendo la S. Verg. quasi più morta, che viua) se ne andarono tutte restrette in vn drapello verso il palazzo, nel quale si faceua il consiglio. Doue arriuate, e ritiratesi non lontane sotto alcun portico, ò nell'andito di alcuna casa, si stauano aspettando, che vscisse il Signore vdendo in tanto il gridare, e le strida della pazza plebe, quando ecco cominciano a vscir fuora i soldati armati tutti, & in sì gran numero, e massimamente accompagnati dalla plebaccia, che sarebbero stati troppi ad ogni grande impresa: e poco appresso, in mezzo a dui masnadieri, Giesù Christo, con tante funi auolto al collo, alle mani, d'intorno, che con meno si legherebbe vn'irritato, e furioso Toro. A sì fiero spettacolo: qual crediamo noi, pietose donne, che diuenisse Maria? metteteui (vi prego) ne i piè di lei, & imaginateui di vedere in mezo a quella turba, e quasi in mezo a tanti arrabbiati cani, la più cara cosa, che habbiate, ò figliuolo, ò consorte, & appresso fate conto, che gran differenza bisogna, che sia fra l'amor vostro, e quello della Vergine, e sì vederete chiaramente, non essere mai stato in donna dolore, ò angoscia, che pareggi, anzi a gran pezza si accosti alla sua. Ma tutto che il dolore di Maria fusse tanto grande, e penoso, quãto più non è quasi possibile imaginarsi; si ha per fermo, nulladimeno, cotanto era in tutte le sue attioni, sopra quante mai furono donne, ò saranno, dotata di tutte le virtù più nobili, in sommo grado, come già si è detto più

volte, ch'ella tutta lontana dal comune vſo dell'altre donne, non veniſſe in tanta afflittione ad alcun'atto indegno, nè condeſcendeſſe à sfogarla, con empire di lamenti; e di ſtrida l'aria, & il Cielo: ma che più toſto lacrimoſa, e tacita ſi ſteſſe humilmente quieta: tutto che dentro al petto ſi ſentiſſe aprir il cuore, e trapaſſar l'anima. E chi non sà, che tanto ſi fa maggiore il dolore, quanto meno con lacrimoſo pianto, e ſoſpiri, e grida ſe li apre la via, e ſi sfoga?

E adunque a occhi veggenti di Maria, condotto Chriſto dal luogo, doue era ſtato eſaminato, nel concilio de i Giudei, al pretorio di Pilato: Da Pilato, non molto dopò al palazzo di Herode, da Herode ricondotto finalmente a Pilato. Il quale, dopò hauer fatto opera di ſaluarlo, eſaminatolo diligentemente, trouatolo ſenza peccato, fattolo flagellare, laſciatolo ſchernire, e coronare di ſpine: e moſtratolo così mal concio al popolo: fu ſi può dir sforzato ſententiarlo a morte, e non ceſſando di gridare il popolo, crucifigilo, crucifigilo, che ſe no'lo fai, potremo dire con verità, che non ſei amico di Ceſare, il che ſeguito, ſenza punto indugiare, dubitando forſe l'empio, & ingrato popolo, che il giudice non ſi pentiſſe: preſo toſtamente il Signore, e poſtogli vna graue Croce ſopra le ſpalle, s'inuiarono ſopra vn picciol monticello, poco fuori della città, detto il Caluario; ſeguitandogli dietro infinita moltitudine di huomini, e donne, moſſi chi da curioſità; come ſuol auuenire; chi da inuidia, e voglia di veder morto colui, il quale era venuto per dar loro la vita, e chi da compaſſione, & voler ſeguitare, & accompagnare con lachrime amoreuoli inſino alla morte il lor Maeſtro, e Signore. In fra i quali vltimi erano non ſolamente le ſante donne, che per ordinario mai no'l laſciauano, e fra eſſe Maria, mà molte altre di lui deuote, & affettionatiſſime. Le quali tutte vdendo il Signore nel paſſar per le ſtrade, e per le piazze, piangere, e lamentarſi, diſſe loro: Non piangete donne ſopra me, ma ſopra voi medeſime, e ſopra i voſtri figliuoli: accennando la rouina, e diſtruttione, che poi ſeguì di quella miſera città, in vendetta della morte di Chriſto. Imperò che ſe bene era neceſſario, eſſendo coſi ſtato deliberato nel profondo abiſſo della mente del Padre eterno, che Chriſto ſuo figliuolo, per noi patiſſe: *Oportuit Chriſtum pati, & ita intrare in gloriam ſuam*: E anco ſcritto, che ſe bene è neceſſario vengano i ſcandali, guai a colui per cui vengono. In

tanto

tanto vna di esse donne vedendo Christo tutto lasso, & afflitto sotto il gran peso della Croce, & il viso tutto pieno di sangue, che vsciua dalle punture delle spine, mescolato di sudore: fattasi innanzi, poiche ciò fare non permetteua il dolore a Maria, con generoso ardire, nulla temendo di cosa, che auenir li potesse, con vn suo pannolino, forse toltosi in quel subito dalle spalle, ò di capo, asciugò il volto di Christo, non hauendo tema di entrare fra gente, e mescolarsi con quella canaglia di birri, & altri scelerati. Onde auuenne, come volle Dio, che nel detto velo di S. Veronica rimanesse effigiata la sembianza della faccia di Christo, nella maniera, che insino a hoggi si vede in Roma. La qual non è chi possa negare hauendola per certissima, come è la Santa Madre Chiesa. E così veggiamo, che più altre cose seguirono nella passione del figliuol di Dio, che quelle le quali scrissero i Santi Euangelisti. Dirà qualcuno, che hauerebbe potuto Maria, per non sentire tanto cordoglio, non morire (per dir così) mille volte in vn giorno, cioè tante volte, quante leuò gli occhi verso il figliuolo, sempre in strane guise afflitto, e passionato: starsi ritirata, & in vltimo andare, morto, che fusse stato a spargergli sopra l'vltime lachrime: ma si risponde, che non pure Maria, la quale fu (ma basta dire Maria Vergine) Madre del figliuol di Dio; ma tutti i Santi Martiri, non solamente non hanno ne i loro tormenti, e nelle loro croci cercato alcuno alleggiamento di noia: ma sono andati loro incontra, & a tutto lor potere fattigli molto maggiori, di quello, ch'erano di loro natura. Da questa, dico pijssima consideratione mossi, credono molti contemplatiui, che Maria volesse, per quanto le fu permesso, vedere partitamente tutti gli stratij che gli furono fatti, & i tormenti dati a Christo con i proprij occhi: e fermamente penetrasse col pensiero doue non potè arriuare con la vista; per conformarsi più che potesse a lui, e patire nell'anima tutto che patiua il figliuol suo dolcissimo nell'anima, e nel corpo. E conseguentemente; che ella per tutta la via l'acconmpagnasse al Monte Caluario, standogli più vicina, che potesse: presente al vederlo cadere sotto la Croce: presente al vederlo quasi strascinare, e tirar con le funi, non potendo egli quasi più per se stesso mouersi per la lassezza, & essere tutto pesto, lacerato, e percosso: presente al vederlo con grauissima, & indicibile pena salire il monte sotto la Croce, ritolta a Simon Cireneo, e so-

pra lui riposta. Che più? peruenuti in cima del poggio doue haueua da esser crocifisso, non potendo (per la gran moltitudine, ch'era intorno a Christo) quasi più vederlo, essendo pieno ogni cosa d'huomini, e caualli, è opinione, che con l'altre donne si ritirasse in luogo alquanto rileuato, e doue meno fussero impedite da così gran popolo: e quiui fusse, non dico spettatrice di sì mirabile Tragedia, ma parte d'essa, e dopò il figliuolo, principalissima.

E certo gran cosa, e degna di consideratione, e forse non mai più vdita, che tanta fusse la crudeltà de'Giudei contra Christo, e l'impietà, e la rabbia, che non si vergognarono etiandio i gran personaggi, e più honorati fra loro, volere esser presenti a tanto spettacolo: *Similiter, & Principes Sacerdotum* (S. Matteo) *illudentes cum Scribis, & Senioribus dicebant, Alios saluos fecit, &c.* Doue s'vdì mai, che i principali huomini della città; & i Signori, e gentil'huomini andassero in luoghi abomineuoli a veder le giustitie, & vccidere gli huomini per mano de'carnefici? e pur questa volta ci andaste voi Prencipi de'Sacerdoti, e Seniori di Gierosolima, & in tanto occupaste il monte, che a pena vi si capiua. Alquanto adunque da lontano, meglio che potette, fu spettatrice Maria, e seco insieme l'altre donne della crucifissione del figliuolo. Viddelo spogliare de'proprij vestimenti, i quali, per esser tutto percosso dalle battiture, e mescolato il sangue col sudore, se gli erano attaccati alla carne. Viddelo distendere nudo sopra la Croce; e quasi mansueto Agnello al sacrificio, non aprir la bocca, e lasciarsi sopra quello acconciare a lor modo. Viddegli conficcare le mani, & i piedi: e quante percosse furono date in sù li chiodi, tante furono a lei ferite, che le passarono il cuore. Viddelo nel leuare la Croce in alto, dar così gran traccollo, che quasi temette, non tutto sbranato cadesse in terra. Tutte dico queste cose vide, se però non le fu fatto dono, e gratia da Dio, che alla veduta delle prime cose venisse meno, e fusse da gli spiriti abbandonata. Il che se fu, e stette tuttauia tramortita, mentre le dette cose si faceuano: pensi ogn'vno nel ritornare poi in se, e vederlo, leuando gli occhi in alto, che cuor fu il suo: e massimamente, che non bisogna c'imag niamo il Saluator in croce così fatto come ce lo figurano i Pittori, per vn certo conueneuole rispetto, ma tutto bruttato di sangue, e di sudore, non solo per quello, che scendeua dal capo, tutto piagato dalle spine, ma

anco

anco per quello, che dalle percosse de' flagelli era vscito, oltre all'essere tutto liuido, e pesto. La qual cosa molto innanzi haueua predetto Esaia, dicendo: *Non est species ei, neque decor & vidimus eum, & non erat aspectus:* e poco appresso: *Et quasi absconditus vultus eius, & despectus, vnde nec reputauimus, eum.*

Vergine Santissima, preghiamoti, per quello incomprensibile, & ineffabilie dolore, che ti percosse il cuore quando cosi fatto, e già vicino a morte, vedesti in Croce fisso il tuo figliuolo: ci vogli dalla sua benignità impetrare, che con amarissime lachrime, e pentimento de'nostri peccati conosciamo, che essi à cotale vituperosissima morte il condussero: e che con il suo sangue preciosissimo ci aperse il paradiso: accioche non del tutto ingrati di tanto beneficio, deliberatamente ci risoluiamo a non solamente piangere i passati falli, con i quali cotanto l'habbiamo in mille modi offeso; ma anco a non voler più per l'auuenire offenderlo, ne renderci indegni del dono, e beneficio della nostra redentione, e di esser fatti, solo che da noi non rimanga, cittadini della celeste patria. Amen.

Parla Christo di Croce a Maria, & al diletto discepolo Giouanni. Cap. XX.

HAuendo la turba, e le genti state per ciò mandate da i sommi Sacerdoti, e da Scribi, e Seniori, preso Christo, dice S. Matteo, che abbandonatolo, si fuggirono tutti i suoi Discepoli. *Tunc discipuli omnes, relicto eo, fugerunt*: e S. Marco. *Tunc discipuli eius, reliquentes eum omnes fugerunt*. E se bene pare, che alcuni di loro ritornassero a Christo. *Sequebatur autem Iesum Petrus, & alius Discipulus*, e poi ò tutti, ò gran parte di loro stettero in sul Caluario a vederlo crucifiggere: nondimenò da che fù preso gli andaron dietro di male gambe, perche (lascianio stare, che San Pietro più di due volte affermò non conoscerlo) tutti da San Giouanni in fuori, in questo affare quanto si conueniua, audace; peroche si come era noto al Pontefice, cosi doueua esser conosciuto, e rispettato da molti altri, non furono gli altri arditi mai, che si sappia, di accostarsi alla Croce, ma si stettono sempre da lontano. *Stabant autem omnes noti eius a longe*. E come che vero sia, che il medesimo fecero le Donne, soggiungendo San Luca immediate dopò le dette parole: *Et mulieres, quæ secutæ eum erant à Gali-*

à Galilea, hac videntes: e San Marco: *Erant autem & mulieres de longe aſpicientes*: Nulladimeno partita che ſi fu gran parte della moltitudine, douettero arditamente auuicinarſi alla Croce, poiche, dice apertamente S. Giouanni, che a piè di quella ſi ſtauano la Madre ſua, e la ſorella d'eſſa ſua Madre, & altre, &c. Può anco eſſere, che fra quelle, che San Marco, e S. Luca dicono eſſerſi ſtate da lontano, non fuſſe la Vergine Santa con l'altre Marie, le quali pone a piè della Croce San Giouanni: e che quelle ſi ſteſſero lontane; e queſte ſempre vicine alla Croce. Ma più vera mi pare la prima opinione, cioè, che Maria Vergine con tutte l'altre donne ſi ſteſſero lontane vn pezzo, e che poi partita la moltitudine, ſi accoſtaſſero, dicendo S. Matteo, che non vna parte, ma tutte erano da lontano. *Erant autem ibi mulieres multa a longe*. E nominandone vna parte, vi annouera le ſteſſe, che San Giouanni pone appreſſo la Croce.

Dopò hauer dunque Chriſto pregato per li ſuoi crocifiſſori, e conſolato il Ladrone, come quelli, che ancorche vedeſſe a baſſo la Madre tutta afflitta, e ſconſolata, e per conſeguente

guente bisognosa di conforto, volle nondimeno hauer più rispetto a i peccatori, per i quali era venuto nel mondo, e più haueuano del suo aiuto bisogno, che a gli altri, riuolto alla Madre, cioè guardandola con affetto pietosissimo, e tutto pieno di filiale compassione, li disse: *Mulier, ecce filius tuus*. Ben è di sasso, e di diamante (Vergine gloriosa) chi contemplandoui a piè della Croce con gli occhi leuati in alto, non si conuerte tutto in lacrime, vedendo, che il vostro figliuolo, già vicino alla morte, & a rendere lo Spirito, & al quale non era rimaso di sano altro, che la lingua, e gli occhi, con amendue vi consola, prima aprendo pietosamente, & a voi sola riuolgendo i gia quasi chiusi occhi, & appresso dicendo, con mostrarui, accennando San Giouanni Donna ecco il tuo figliuolo. E perche dice Donna, e non madre? Dicono (lasciando io hora da parte quello, che di sopra si disse, sopra le parole. *Quid mihi, & tibi est mulier?*) che il Signor Nostro chiamò in questo, luogo, Donna, Maria Vergine: e non Madre, per non le accrescere il dolore, conciò fusse, che se parlandole con dolcezza, hauesse detto, Madre, sarebbe stato vn volere, che soprafatta da souerchio dolore, se le fusse aperto il cuore; la chiama etiandio Donna, e non Madre (dicono) per non dare occasione, e materia a i suoi crucifissori, e nemici di farle oltraggio, & incrudelire contra di lei. Ma lasciando di cercar più oltre la cagione, perche e quì, & in altri luoghi Christo chiamasse la Madre, Donna, basta, che le disse Donna, ecco il tuo figliuolo, mostrandoli S. Giouanni. Il che fu, come s'hauesse detto, io sò, Donna, e veggio, quanta sia l'afflittione, e mestitia del cuore, per cagione di questo mio patire. Sò quanto sia verso me il tuo amore, e che vedendomi confitto sopra questo legno, & abbandonato da quasi tutti i miei più cari, mi vorresti con la tua presenza consolare, e con esso meco, anzi tu sola morire. Mi sono queste cose accettissime, ma quanto da vn lato mi confortano, tanto dall'altro mi crucciano, e mi affliggono. Imperoche il conforto, che solo ti potrebbe consolare a pieno, il quale sarebbe hauermi libero, viuo, e sano, non puoi hauere, e altre tutte consolationi, e remedij sono vani. E quando pure anco potessero alleuiarti in qualche parte il dolore, sei di maniera, già molt'anni piena di virtù, e di gratie, che per te stessa poi consolarti con viue ragioni. Anzi, se già non l'hauessi fatto, hauendoti trafitta e trapassata mille

volte

volte l'anima tanti dolori ineſtimabili come che fuori (sì fatta è la tua prudenza , e fortezza) non appariſcono , non ſareſti viua. Tutta via , perche non dee il tuo amore verſo me , e la tua fortezza , e coſtanza eſſere del ſuo merito defraudata , non vò mancare di conſolarti , ſe però da vn'afflittiſſimo , ſi può ad vna afflitta alcun rimedio , ò conſolatione apportare. Horsù adunque poiche ſopra queſto duro legno nella maniera , che mi vedi , con tanti tormenti , con sì fiero , e longo patire , e breuemente co'l prezzo del proprio ſangue in sì gran copia , e con la ſteſſa morte , che non può molto indugiare , hò ricomperato il genere humano , offertomi in ſacrificio , placata l'ira del Padre , & aperto a i credenti il paradiſo : rimane , che anco te non abbandoni , ti proueggia l'humano aiuto per quello ſpatio , che anco ti reſta da viuere ſenza me in terra. Per lo paſſato della mia Concettione , e Natiuità inſino a queſt' vltima hora , in tutte le coſe mi ſei ſtata affettuoſiſſima , e fedeliſſima Madre : & io a te ſoggetto , vbidiente , & amoreuoliſſimo figliuolo. Ma perche forſe hora temi , veggendomi venire a morte , non eſſer ancor tu , sì come ſono ſtato io da tutti abbandonato : Ecco , che Giouanni tuo Nipote , ſempre ſtato a me , e a te chariſſimo , e dal quale ti puoi promettere ogni bene , ti ſarà in vece mia figliuolo , e ti oſſeruerà , & aiuterà in ogni coſa , tutti i giorni della tua vita. Et accioche di queſto non dubiti punto , parlarò di ciò anche a lui preſente , ſicuriſſimo , che ti ſarà fedel ſeruente , e cuſtode , e tutore , anzi figliuolo. E ben ſi conuiene , per la ſua caſtità verginale , alla tua ſopr'angelica purità , sì fatta compagnia , & aiuto fedeliſſimo. Subito adunque che hebbe il Signor Giesù detto alla Madre , moſtrandogli San Giouanni : Donna ecco il tuo figliuolo : riuolte quelle diuiniſſime luci meglio che puote al diletto Diſcepolo , quiui preſente , gli diſſe , moſtrandogli Maria : Ecco la Madre tua , quaſi diceſſe , il tuo amore feruentiſſimo , Giouanni , da che prima fuſti da me chiamato ad eſſer mio Diſcepolo , l'hauer laſciato il Padre , la Madre , la paterna caſa , la pouera nauicella : il non ti hauer mai ritratto alcuna coſa da ſeguitarmi , quantunque graue , e pericoloſa , in tanto , che per non mai abbandonarmi inſino all'vltimo fiato , ſei entrato per le caſe de Pontefici , in mezo alle turbe , e ſoldati , e finalmente mi hai accompagnato inſin quì alla Croce , e participato con l'animo de miei tormenti , meritano , che ſegnalatamente

mente fra gli altri: oltre all'hauerti mostrato parte della gloria mia in sul Monte Tabor, lasciatoti riposar hiersera sopra il petto mio nella maniera, che sai: hauerti voluto meco nell' horto, & in tanti altri luoghi con pochi, separatamente da gl'altri: tu habbi alcun segno della mia gratitudine, e dell'hauer conosciuto il tuo amore, la tua bontà, e la tua fede: senza che questo più, che ad alcun'altri si conuiene, per la tua verginità. Ecco adunque la Madre tua: ecco ch'io ti consegno per Madre la mia genitrice, con fede, che in vece mia le habbi a essere amoreuolissimo figliuolo, habbi ad hauere in tutte le cose cura di lei, & aiutarla, nè mai l'habbi per alcun tẽpo ad abbãdonare. In che misero stato ella sia, tu stesso il vedi, priua di me suo figliuolo, pouera vedoua, abbandonata da gl'Apostoli, che quì a non molto, se n'anderanno per lo mondo dispersi, e predicando la legge mia. Tu vedi oltre ciò, quanti sono gli auersarij, e nemici nostri, e come potenti; e d'altra parte, quanto sia ella pouera, e misera fra tutte le donne, che viuono, & habbia bisogno di sostegno, aiuto, e consolatione. Nel quale essempio di Christo, chi non vede, che non solamente siamo obligati aiutare, amare con tutto il cuore, e souuenire i nostri Padri, e Madri, mentre siamo in vita; ma etiandio prouedere per quanto possiamo in vita, se rimangono dopò noi, che non manchino loro le cose necessarie, e siano aiutati, e souuenuti. Anzi si vede per continua esperienza, che chi male contra di loro adopera, e manca di suo douere, viue infelicissimo, e fa il più de'le volte doloroso fine.

Ma tornando all' historia, se bene fu molto inequale questà commutatione, e questo scambio, che fu dato à Maria in vece di Giesù, per lo Signore vn seruo, per lo Maestro vn Discepolo, & vn figliuolo di Zebedeo, per lo figliuolo di Dio, e si può credere, che con suo gran dolore ci pensasse Maria, nondimeno, come quella, che era prudentissima, e niuna cosa meglio amaua, che fare la volõtà del figliuolo, ilquale sapeua, che era la sapiẽza del Padre, se nõ cõ parole, che nõ douette poter per l'angoscia parlare, nè rispõdere; almeno cõ l'animo, dobbiamo pensare, che accettasse S. Giouãni per figliuolo, e tanto più amando ella a somiglianza di Christo, più esso San Giouanni, che qualunque altro de gli Apostoli, e discepoli di Christo, oltre al parentado, e altre sue molte virtù, per quella nobilissima della verginità; douette, dico, essendo el-

la, come tante volte habbiamo detto, humilissima, anzi la stessa humiltà accettare volentieri, hauto rispetto allo stato in che si trouaua, e per amore di Christo, il Nipote per figliuolo, si come egli all'incontro accettò lei, & l'hebbe sempre da quell' hora in poi, per madre. *Et ex illa hora accepit eam Discipulus in suam*. Ma è pur gran cosa, & argomento di grandissima cecità, e miseria, che ci sia stata data potestà di essere figliuoli di Dio, come dice S. Giouanni nel principio della sua Historia, e per conseguente fratelli di Christo primogenito, e capo nostro, facendo la volontà del suo Padre, e figliuoli ancor noi di Maria: teniamo si poco conto, anzi niuno di tanto dono, e più tosto ci lasciamo dalla breuissima, e falsa apparenza di queste cose terrene lusingare, & ingannare con nostro eterno danno, che consigliare dalla certa, e ferma speranza (sperando per breue spatio la vanità di queste cose del mondo) laquale ci fa certi, solo, che vogliamo dell'eterno bene, e di perpetua, felicissima, e beatissima vita. Aiutaci Maria, & non guardare, che solamente ne i nostri estremi bisogni ti chiamiamo madre dolcissima, e poi non facciamo più quel conto, che doueremmo di tanta, e sì pietosa Madre: ma scusando la nostra miseria, e fragilità, priegha il Signore, che c'illumini, e ci faccia conoscere in questo la nostra estrema cecità, & ne doni, che vedendo apertamente a quanto gran bene siamo chiamati, non ci appigliamo al male.

Et ex illa hora accepit eam Discipulus in suam: Non che egli l' hauesse di proprio, dice Sant'Agostino, perche tutte le cose hauendo lasciato gli Apostoli, tutto che haueuano in commune, ma vuol dire, che la prese in sua cura, & da quel tempo in poi le fu vbbidiente, l'aiutò in tutte le cose, & la seruì come figliuolo la Madre: tenendone quel conto, & molto più, che non fece, mentre ella visse, della madre propria, che l'haueua generato, moglie di Zebedeo. Standosi dopò queste cose Maria contemplando in alto il figliuolo, tutta dal dolore vinta, & gia quasi vn corpo morto, senza poter più formar parola, ò gettar lachrima, & aspettando, nel vederlo già quasi finito, e tinto di color di morte, l'vltimo suo fine: contenta in questo, per modo di dire, che era peruenuta a quell'estremo di miseria, & calamità, oltre il quale non è possibile, considerare le circonstanze, e che altri peruenga: essendo consolatione a i miseri, non hauer più

alcuna

alcuna ſperanza di ſalute: ſentì, che egli diſſe, & quaſi aſpena potè tanto aprir la bocca, e mouer la lingua, che fuſſe vdito: Io ho ſete: che marauiglia Gieſù mio, quanto alla ſete naturale (per tacere hora quello, che dir ſi potrebbe della ſete ſpirituale, che ſempre haueſte in tutta la vita voſtra, & in quell'eſtremo più, che mai, della ſalute dell'anime) che nell'vltimo della vita voſtra, & quaſi ſul render dello ſpirito, haueſte ſete? hauendo tanto faticato, nell'eſſer condotto da vn luogo all'altro ſotto il peſo della Croce: ſtato tanto in alto eſpoſto al ſole, all'aria, & al vento, & breuemente hauendo ſparſo tanto ſangue, & ſudore, e tanto patito nell'anima, & nel corpo, quanto più non patì mai niuno, ne è poſſibile, hauendo ad ogni coſa conſideratione, che huomo gia mai patiſca. Ben poteuate dire, Signor mio in queſta ſete con il Profeta: *Aruit tanquam teſta virtus mea: Adhæſit lingua mea faucibus meis, oſſa mea ſicut cremium aruerunt*. Preſa adunque vno de i crudeli vna ſpunga intintola in vn vaſo, che vi era pieno d'aceto, e poſtala in cima d'vna canna, glie l'accoſtarono alla bocca: e fu ben conueniente, poiche era ſtato neceſſario, che la gran ſete, che haueua ſempre hauuto della noſtra ſalute, ſi cauaſſe con l'amaritudine della paſſione, & di aſpra morte. Forſe, che voi chiedeſte Gieſù mio, che vi fuſſe prolongata la vita, eſſer poſto giù di Croce, confortato, ò aiutato: vn poco di acqua chiedeſte al voſtro popolo eletto, & anco non vi fu data, ma ſi bene aceto, & fele. Ma che anco è peggio, fanno ogni giorno gli empij, e ſcelerati quello, che vna volta ſola fecero i miniſtri della voſtra morte, quando continuamente veggiamo, che coloro, per i quali hauete tante coſe patito, & la ſalute de i quali con eſtrema ſete deſiderate, vi rendono per merito di tanti beni, amariſſimo aceto, & fele di abomineuoli offeſe, & beſtemie, e non è chi ponga più che tanto cura alla maluaggittà de'beſtemiatori, e pur ſi puniſcono ſeueramente coloro, che non ſi peſatamente parlano alcuna volta de gli huomini. O Vergine, Madre ſantiſſima, che cuor fu il voſtro veder inſin'all'eſtremo quell'ingratiſſimo popolo perſeuerare nell'impietà, & nella crudeltà, & fierezza verſo il voſtro figliuolo? In tanto che quello, che non s'vdì mai, etiandio fra quali ſi vogliano più barbare, e ſtrane nationi, cioè che ad vn miſero dannato all'vltimo ſupplicio fuſſe negato alquanto d'acqua, ſi vidde quì doue fu negata al voſtro Chriſto figliuol di Dio, & Signore

di tutte le cose. E che fu altro questo, che vn'affrettargli la morte? Onde soggiunge S. Giouanni, che hauendo riceuuto l'aceto, ancorche poco, & a fatica gustatolo, come dicono gli altri Euangelisti, disse, essendo ancora voi a piè della Croce: *Consumatum est*. Horsù è finito ogni cosa, sia lode a Dio, sono adempiute tutte le profetie del mio patire, della mia morte, & della redentione del genere humano. Il Prencipe di questo mondo sarà scacciato fuori, destrutta la morte, & aperto il Cielo. E placato il Padre, & è consumato il sacrificio che poteua io solo, & doueua fare. E riconciliato l'huomo a Dio, & è fornito il misterio dell' humana redentione. Il tuo regno è fornito, ò prencipe delle tenebre, & comincia quello di Christo. Disse adunque Giesù è fornito ogni cosa, percioche se bene gli restauano ancora a farsi alcune cose, come rendere lo Spirito, esser ferito con la lancia, essergli aperto il costato, esser sepolto, andare all'Inferno, & altre cose, che pur'erano state predette; nõ perciò impediuano, che non potesse dire: *Consummatũ est*. Con ciò fosse, che a rispetto di quello era fatto, ciò era pochissimo, e tanto in farsi prossimo, & vicino alla sua perfettione, che poteua dirsi fatto. E quanto alla Resurrettione: Apparitione a i suoi più cari, conuersare con esso loro dopò essere resuscitato: Ascensione in Cielo, & Missione dello Spirito santo; queste cose apparteneuano più tosto alla vittoria, che alla pugna, & più tosto erano premij, & corone di quella, che fatiche, però non togliono, che similmente con verità non si potesse dire da Christo: *Consummatum est, & inclinato capite tradidit Spiritum*, & abbassato il capo, diede lo spirito. Che si può quì dire, che non sia poco? Se infinite volte, per poco resta, che non si vccidano, nel vedersi alcune madri vn figliuolo, che solo hanno, venir meno fra le braccia, e per infermità ordinaria: quasi più non vogliono viuere: empiono per gran doglia di lamenteuoli strida il Cielo, & la terra, & in somma diuengono quasi infuriate, non riceuendo da niuno ne consolatione, ne conforto: che doglia estrema, & all'humane menti inestimabile dobbiamo noi credere Maria, che fusse la vostra? vedendo il vostro figliuolo Christo Dio, & huomo (& basti dir questo) rendere lo spirito in Croce, senza hauer voi, non che altro, hauuto contento, ò refrigerio di bagnarli vna sol volta con due goccie d'acqua la bocca? ò ingrati peccatori, che veramente siamo, anzi ingratissimi,

& di noi medesimi nimici, ecco per i nostri peccati (e voglia Dio, che vna volta il conosciamo da douero) morta la vita del mondo, estinta l'origine del vero lume: venuto meno, e seccato quel viuo fonte di vita, nel quale tutte le cose viuono, dissoluto per morte il celeste congiungimento della santissima anima, & mondissima carne del figliuolo di Dio: accioche noi dannati fussimo riuocati all'indissolubile vnione della sua beatitudine: Ecco ferme le labbra, e dolcissima voce di Giesù: oscurato il celeste lume de gli occhi suoi gratiosissimi, e priuato di vita il sacratissimo petto, armario dell'eterna sapienza, de i tesori della gratia, e nondimeno sì poco ci pensiamo, e sì poco frutto ne facciamo: Ma se fu grande, Vergine santissima il dolor vostro, nel vedere Giesù, inchinato il capo, chiudendo gli occhi, rendere lo spirito, quanto douette esser il suo dolore, nell'hauere a essere separata, e spiccarsi la santissima anima per violenta morte, da quel corpo al quale era con indissolubile vincolo d'amor vnita, e morire quella santissima vita. Non fu mai altra morte più acerba di questa, percioche per tacer l'altre cose, niun'altro mai la sentì tutta in ogni parte, ne cosi viuacemente, come egli. O huomo considera questa morte: Quì pende il sommo bene in Croce: Quì si lascia veder nuda l'eterna sapienza: Quì sostiene vn duro legno il tesoro, & il prezzo di tutto il mondo: Quì muore il figliuol di Dio, il Rè del Cielo, & il Signore della terra, e non pur muore; ma muore a guisa di malfattore, in mezo a doi Ladroni, in somma miseria, angustia, & ignominia, e per sua maggior pena, a occhi veggenti della misera madre. E a tanta indignità l'habbiamo condotto noi peccatori: Ma non è egli giusto, & innocente, ma si bene noi siamo rei di questa morte, & era bisogno, che pendessimo in Croce, e morissimo, anzi fussimo condannati ad esser tormentati eternalmente nell'inferno. Ma poiche tanta è stata la sua bontà, che tanti nostri demeriti, e peccati ha voluto torre, ò Maria, il figliuol vostro sopra di se, degnisi egli per sua benignità, e vostra intercessione, concederne, che questa sua morte a noi sia vita; il suo morire a noi viuere; la sua infermità, e patire, a noi virtù, & fortezza, le sue piaghe, liberi la nostra sanità; la sua maledittione: *Maledictus qui pendet in ligno*, la nostra benedittione; la sua ignominia, la nostra gloria; e la sua Croce, il nostro celeste palazzo; & questi suoi chiodi la nostra salute. Amen.

Deposto Christo di Croce è pianto da Maria, e finalmente sepolto. Cap. XXI.

HArebbe forse dubitato Maria, che il benedetto Giesù non fusse stato lasciato dalla rabbia, inuidia, e crudeltà de i Giudei, per alquanto più spatio pendente in Croce: ma sapendo, che essi non haurebbono permesso, che in giorno di Sabbato, per essere quel dì grande appresso loro, come dice San Giouanni, fussero veduti corpi in Croce: però staua aspettando, che il figliuolo già morto del tutto, e col corpo oltre modo inchinato douesse esser posto giù, e poter finalmente sopra quello con pietose lacrime sfogare in parte la doglia sua: quando ecco i ministri della Croce essendo già quasi sera, & al suo fine venuto il giorno della parasceua, cioè preparatorio alla Pasqua del Sabbato seguente solennissimo, non solo per quello, che era ordinariamente; ma anco per cagione all'hora della Pasqua, vennero per vccidere del tutto, se non fussero anco morti affatto, tutti tre, che l'haueuano posti in Croce. Hauendo dico i Giudei con prieghi ottenuto da Pilato, che rotte loro le gambe, secondo vn certo co-

to coſtume fuſſero tolti giù di Croce: e queſto non ſolo, per cagion della Paſqua, come diceuano: ma anco maggiormente, per tema, che il popolo ricordandoſi delle coſe marauiglioſe fatte da Chriſto, e pentiti di hauerlo laſciato condennare a morte, non ſi leuaſſe, e faceſſe tumulto nella città: mandarono i ſoldati, e miniſtri della corte a dare l'vltimo fine a tanta loro impietà. I quali ſoldati arriuati ſopra il Caluario del primo Ladrone, che trouarono, ſpezzarono le gambe, e parimente dell'altro. Ma peruenuti a Chriſto, vedendolo morto non lo percoſſono altrimenti nella maniera, che haueuano fatto gli altri: & più erano forſe, per paſſar via ſenza far'altro, hauendo eſeguita la commiſſione di Pilato, quando vno di loro, come volle Dio, ancor che ſtato non gli fuſſe impoſto, & accioche fuſſe adempiuta la profetia, e la Sacra Scrittura, come in queſto luogo dice San Giouanni, gli aperſe il coſtato, mentre Maria, vedendolo morto, & eſſer ſtato laſciato da gli altri ſenza percuoterlo, niuna coſa doueua meno aſpettare, che queſta grauiſſima aggiunta al ſuo primo dolore. La quale, non dico ferita, ma apertura del coſtato di Chriſto, & eſſerne vſcito ſangue, & acqua, non manca d'altiſſimi miſterij, come appreſſo coloro, che di queſte coſe trattano, & all'hiſtoria noſtra non più che tanto conuengono, ſi può vedere. In tanto mentre queſte coſe ſi fanno in ſul Caluario, e la Vergine ſanta con altre donne, particolarmente le ſue parenti Maria Maddalena ſi ſtan piangendo a piè della Croce, riguardando nel morto viſo di Giesù, & aſpettando, che qualch'vn de' Diſcepoli di lui, & amici, veniſſe ad aiutare loro fare l'vltimo vfficio verſo il loro Maeſtro, di leuarlo di Croce, e ſepellirlo, poiche i poueri Apoſtoli tutti ſmarriti, e pieni di paura ſi ſtanno lontani; Gioſeppo da Arimathia, per eſſer diſcepolo di Chriſto, ma occultamente, per tema de i Giudei, ottenne per gratia da Pilato, per poter leuar di Croce il corpo di Giesù, e dargli conueneuole ſepoltura. E coſi venuto con i ſuoi famigliari, tolſe giù quel corpo di croce, & inſieme con eſſo lui Nicodemo, il quale prima era ſtato a lui di notte. Et in vero fu grande l'ardire di coſtoro, e l'amore verſo Chriſto, poiche meſſo da canto ogni riſpetto, & il ſapere che per queſto atto doueuano non meno eſſere in odio a i Giudei, che per queſto hauer fatto per lui altri amoreuoli vfficij, mentre era viuo, & particolarmente Nicodemo diffeſolo nel conſiglio de i Giudei,

& Gioseppo non hauer voluto acconsentire alla sua morte:
lo chiesero arditamente à Pilato, & in persona vennero a
fare così santa opera, e pia, non ostante, che vn di loro
(come dicono) cioè Gioseppo fusse Senatore, & dotato di
trè cose, che rade volte in vn soggetto s'accozzano honestà,
giustitia, e ricchezza, e l'altro Dottor di legge, & honorato,
e ricco Cittadino. E che fu ancor più, per far cotal vfficio,
secondo il loro grado magnificamente, comperò Gioseppo
vn lenzuolo, & Nicodemo prouidde quasi libre cento
di mistura, per vngere, & imbalsamare quel corpo, fatta
di Mirra, & Aloè: Le quali tutte cose, come è da credere,
fecero quiui portare, e per essere anco da loro aiutati, come
s'è detto da loro famigliare, e seruenti; oltre che San
Giouanni, essendo anch'egli presente, douette a tutto volere
interuenire, se però gli lo comportò l'animo. Ma in
questo ben conuengono tutti i contemplatiui, che a Maria
fusse conceduto da i due santi huomini, & all'altre donne
parimente; ma più di tutte a lei recarsi fra loro il corpo morto
in braccio, tosto, che leuato l'hebbero di Croce, e quiui
per buono spatio piangere, essendo già quasi partito ogn'
vno, ma però tacitamente, e con sommessa voce, l'acerbissima
morte del Signor loro, e nostro. Chi è di cuor si duro,
che considerando, e riguardando con gl'occhi della mente
il corpo di Giesù morto, in grembo a Maria, chi egli è, perche,
e da cui si mal condotto, e stato vcciso, & offerto in
sacrificio, non si conuerta tutto in lachrime, essendo massimamente
a ciò fare inuitato dalla Vergine santa con le parole
di Gieremia. *O vos omnes, qui transitis per viam attendite, & videte, si est dolor sicut dolor meus.*

O tutti voi, che passate per via,
Attendete, e vedete, se si troua
Doglia, che sia pari alla doglia mia.

Anzi parimente da gli stessi Gioseppo, e Nicódemo, i quali
si come si misero senza vergognarsi, & hauer rispetto all'essere
gentil'huomini d'importanza, a torre Christo di Croce,
e voler seppellirlo a loro spese, con le proprie mani? così è da
credere, che in cotale affare non tenessero mai gli occhi, nè il
volto asciutto, ma si dolessero sempre, & amaramente piangessero
la morte di colui: nel quale già credeuano, e sperauano.
Se essi adunque chiamati giusti huomini, e tementi di
Dio, oltre all'opera di misericordia, piansero, che dobbia-

mo fare noi miseri, ingiustissimi, e pieni di peccati, e poco, ò nulla tementi di Dio? Beati voi santi huomini (e no'l dico senza qualche poco d'inuidia) che soli, ò con pochi per all'hora fuste illuminati, chiamati alla cognitione del figluol di Dio, & a far compagnia nel pianto alle Marie, poiche per si breue cordoglio, e poche fatiche durate per Dio in questa vita, hora ridete, e letitiate eternamente in Cielo. Ma se possiamo ancor noi veder con l'animo quello, che costoro viddero con gli occhi corporali: fare col buon'affetto il medesimo pietoso vfficio, che essi adoperarono, e piangere insieme con Maria il morto Giesù, ma molto più i nostri peccati, e mille brutte ingiurie, che ogni giorno gli facciamo, & in lui proprio, e nel nostro prossimo, e sperarne il medesimo merito, perche dobbiamo noi hauer loro quasi inuidia? e massimamente se è cosa da stolti, si come è veramente, inuidiare al prossimo alcun bene, il quale senza danno di lui, anzi vtile, e prò, possiamo hauer ancor noi?

Pianto, che hebbero Maria Vergine, la Madalena, & altre, e bagnato, anzi lauato, con lachrime quel corpo, per quanto spatio fu loro permesso dalla breuità del tempo: I santi huomini fattisi innanzi, e quello preso con licenza di Maria, e dell'altre, le quali si partirono subito, e solamente ne rimasero due a vedere, doue il ponessero, dicendo San Marco. *Maria Magdalene, & Maria Ioseph aspiciebant vbi poneretur*. Lo riuolsero nel già detto lenzuolo con quelli aromati, & in vn'horto quiui vicino, lo posero in vn monumento nuouo intagliato di pietra, il quale, così disponente Dio, era di esso Gioseppo, e da lui stato fatto fare poco innanzi. *Et posuit illud*, dice San Matteo, *in monumento suo, quod exciderat in petra*. Le quali due Marie anzi pur tutte, sarebbero state presenti a sepellirlo, & anco quiui forse dimorare la notte, parte temendo, e parte sperando: ma douettero da se medesime, e da quei santi huomini, essere persuase a ritirarsi a casa, e partirsi di quel luogo, si come haueuano fatto gli Apostoli, per non accrescere ne gli animi de i Giudei il sospetto, che gia haueuano grandissimo, che i Discepoli di Christo non venissero di notte, e rubbassero il suo corpo, e poi dicessero alla plebe, lui essere sucitato. Con ciò fusse che mossi dalla medesima suspitione, ragunato il consiglio, e fatti loro parlamenti, andarono i Prencipi de i Sacerdoti, e Farisei a Pilato, pregandolo a voler far guardare il sepolcro insino al terzo

giorno,

giorno, accioche non ſeguiſſe quello, che habbiamo detto ? Veduto adunque, che hebbero le due Marie in che luogo apunto, & in che modo era ſtato ſepellito il Signore, ſi douettero anch'eſſe partire, con animo potendoſi di ritornarui la mattina, & vngere, & imbalſamare di nuouo il ſantiſſimo corpo ſecondo l'vſanza de gl'Hebrei, accioche meglio, e più lungamente ſi conſeruaſſe. *Subſecutæ autem mulieres*, dice S. Luca, *quæ cum eo venerant de Galilæa*, per moſtrare, che non erano in Gieroſolima, *viderunt monumentum, & quemadmodum poſitum erat corpus eius, & reuertentes parauerunt aromata, & vnguenta*. Ma non venne loro fatto, percioche hauendo penſato di fare quello, che poi fecero la mattina, accioche in tanto la notte non ſeguiſſe qualche ſcandalo, vi tennero loro guardie, e ſpie, inſino a che hebbero ſegnato il ſepolchro, e meſſoui ſoldati di volontà di Pilato, accioche niuno a quello ſi accoſtaſſe. E ſe non ſi vergognarono di poi sfacciatamente corrompere i ſoldati (come dice San Marco) e far lor dire, che i Diſcepoli ſuoi haueuano rubbato il corpo di Gieſù: ſi può anco credere, che non perdonaſſero la prima notte, nè a fatica, nè a ſpeſa neſſuna, perche ciò conſeguiſſe. Si ha dunque per fermo, che la Vergine ſanta ſi ſteſſe inſino a che non fu manifeſtata del tutto la reſurrettione del figliuolo, rinchiuſa in caſa: e dell'altre donne, alcune ſteſſero ſempre con eſſo lei: & altre andaſſero ſpeſſo, e ritornaſſero da caſa al ſepolcro, & dal ſepolcro a caſa, vedendo, & intendo ciò che ſi faceua: ma tutta via con non molta ferma credenza, che egli haueſſe a riſuſcitare: eccetto la Vergine, la quale rimaſe ſempre nella fede, e ſi tiene l'haueſſe per certiſſimo. E che ſia vero, che l'altre vacillarono nella fede, Madalena, che pure haueua veduto la Reſurrettione di Lazaro ſuo fratello, & più di tutte ardeua nel amor di Chriſto Gieſù: quando andata la mattina per tempo al ſepolcro, che ancora non ſi vedeua lume, non vi trouò il ſuo Maeſtro, e corſe a S. Pietro, e a S. Giouanni, non diſſe il noſtro Signore non è nel ſepolcro, doue fu poſto, debbe eſſere riſuſcitato; ma ſi bene diſſe, è ſtato tolto il noſtro Signore, e cauato del monumento, e non ſappiamo doue ſe l'habbino poſto. *Tulerunt Dominum de monumento, & neſcimus, vbi poſuerunt eum*. Ma quanto nelle ſante donne fu minore la fede della Reſurrettione del Signore, tanto fu maggiore la letitia, quando poi ſeppero il vero, e con i proprij occhi il viddero.

Ma egli non è da tacere, che Simeone Metafraste è d'opinione, in quella sua oratione, che comincia. *Oportebat reuera*, che Maria Vergine non si partisse mai dal sepolcro, che posto che vi hebbero dentro il Signore, si rimanesse qui, e vi dimorasse. In che modo (dice egli) se Maria Vergine non fusse quiui stata continuamente, da che fu sotterrato Christo, insino alla resurrettione, non hauesse ella queste cose vedute, e manifestate, haurebbero potuto le donne, e l'altre Marie, che andauano, e veniuano potuto sapere intieramente, e vedere il gran terremoto, che quiui fu fatto, il discendere dell'Angelo in vn momento di tempo: la reuolutione di quel gran lapide, la profonda dormitione, e spauento delle guardie, & il destarsi, & andare alcuni di loro nella città? E chiaro dice egli, che questo fu opera del materno ardente amore di Maria, la quale quiui standosi perpetuamente, e con più viuo spirito vigilando, vidde perfettamente, come passarono tutte le cose. Anzi in tanto ha per vera questa sua opinione, che egli dice per vsare le sue proprie parole, e vuole, che *Nec tantillum quidem a sepulcro recesserit Maria, donec ipsam viuificam vidit resurrectionem*. Ben viddero (soggiunge) Maria Maddalena, e Maria di Gioseppo (la quale in altri luoghi è detta Maria Iacobi, e s'ingannano coloro, che hanno questa Maria di Gioseppo per la Vergine Madre) il lapide riuolto, e l'Angelo sopra di quello sedente; ma in che modo, &c. con quel che segue, come diremo nel capitolo seguente.

Ma se questo fu vero, che secondo alcuni ha molto del verisimile, che accadeua, che l'altre stessero con tanta diligenza la sera a vedere così per appunto, doue coloro, che l'haueuano leuato di Croce il ponessero, dicendo San Marco, come habbiamo veduto di sopra. *Maria autem Magdalene, & Maria* Ioseph *aspiciebant, vbi poneretur*. E San Luca quasi il medesimo. Rimanendo, dico, quiui Maria; che accadeua facessero tante diligenze? oltre che non sò, quanto sia da credere, che ella fusse lasciata quiui dall'altre sola, e senza alcuna compagnia. Oltre ciò, come si può credere, che hauessero ciò comportato le guardie messeui da i Giudei? per non dir nulla, che forse anco alcuni di essi Giudei, non si fidando delle guardie vi douettero spesso andare, & hauer cura, per loro medesimi. Quando a che egli dice, se Maria non hauesse perfettamente vedute, e manifestate queste cose, come si serebbono saputė. Io non s[illegible] vedere, doue si caui

queste

questa difficultà, dicendo S Matteo: Il Terremoto, la venuta dell'Angelo, e l'altre cose esser seguite quasi tutte in vn tratto: & se il medesimo non racconta l'andata d'alcune di loro nella città, può essere, che ciò vedessero le due Marie, e fusse taciuto da San Matteo, e narrato da San Marco. Non tutte le cose dicono tutti gli Euangelisti; Nondimeno, non se ne hauendo determinata certezza, è l'vna, e l'altra pia interpretatione. Ma prima che possiamo a trattare della letitia di Maria nella Resurrettione del Signore, della quale habbiamo hora detto alcuna cosa per non potere altro fare, è da sapere, che niuno di coloro, i quali tanto patirono nel animo per la morte, e Crucifissione di Christo, & a quella furono presenti, fu di poi sottoposto ad altro tormento, che lo facesse martire. E questo percioche fu tanto grande il dolore della Croce, & il coltello, che trapassò di maniera la pijssima anima di tutti, che cio fu loro in vece d'vn'asprissimo, e crudelissimo martirio, si come afferma il diuoto San Bernardo in vn sermone della beatissima Vergine, il quale comincia. *Signum magnum apparuit in cælo*, doue la predica martire, e più che martire, dicendo il medesimo de gli altri, che come ho detto, alla Passione del Signore furono presenti.

Regina Cæli lætare alleluia, Quia quem meruisti portare alleluia, Resurrexit, sicut dixit alleluia. Cap. XXII.

RAccontando San Matteo la Resurrettione di Giesù Christo nostro Signore, dice che la Domenica mattina in sul far del giorno, venne Maria Maddalena, e l'altra Maria, cioè quella di cui ho fatto mentione di sopra, la quale era stata seco a por mente, doue ponessero Christo a vedere il sepolcro. Et ecco fu fatto vn gran terremoto; percioche l'Angelo del Signore discese di Cielo, & accostatosi, riuoltò la pietra, e posesi sopra a sedere: cioè, dicono gli espositori, riuoltò la pietra, non per cagione di Christo, che non haueua di ciò bisogno; ma di quelle Marie, e perche la cosa si vedesse anco più chiaramente: Era (soggiunse l'Euangelista) l'aspetto dell'Angelo come folgore, ouero lampo, & il vestimento suo come neue, e le guardie, per gran timore, tutte piene di spauento, diuennero come huomini morti. Ma

l'Angelo riuolto alle donne, disse loro. Non temete voi, Io sò, che voi cercate Giesù, il quale è stato crucifisso: sappiate, che egli non è quì, ma è risuscitato, si come egli vi disse: venite, e vedete il luogo, doue era stato posto il Signore, & andate poi con prestezza, e dite a i Discepoli, che è risuscitato: & ecco vi precede in Galilea, doue lo vederete, si come vi ha predetto. Entrate adunque, e vscite, che furono con prestezza del monumento, e con gran timore, e gaudio, si misero a cerrere, per farlo sapere a i Discepoli; & ecco si fa loro innanzi Giesù, dicendo, Aue. All'hora elle si accostarono, gli tennero i piedi, & l'adorarono. Et disse loro Giesù, non temete, andáte a far ciò sapere a i miei fratelli, accioche vadano in Galilea, doue mi vedranno. Et eglino così fecero. Dopò la quale apparitione narrata così apponto da San Matteo, e similmente descritta da gli altri tre Euangelisti, apparue Giesù resuscitato a gli Apostoli molte altre volte, come (oltre quello, che si espresse nell'Euangelio) afferma San Paolo scriuendo a i Corinthi, doue dice, che dopò essersi fatto vedere a San Pietro, si manifestò a tutti gli vndeci insieme: & appresso a più di cinquecento fratelli, similmente insieme, de i quali (dice il medesimo) alcuni ancor viuono, & altri sono morti. Dopò si lasciò vedere a Giacopo, & vn altra volta a tutti gli Apostoli, e finalmente lo viddi anch'io. *Nouissime autem omnium tamquam abortiuo, visus est, & mihi.*

Ma in niun di questi luoghi si narra che mai Giesù apparisse, ò si facesse vedere risuscitato a Maria Vergine. La qual cosa, come, che a molti apporti marauiglia, a me non par' ella punto strana, nè altrimenti fatta, che fussero, quanto a vna certa esteriore apparenza, l'altre attioni di Christo verso Maria. Ma per tutto ciò non è, che piamente non si creda, e non si porti ferma opinione, che egli prima, che a niun'altro apparisse alla Madre. Anzi quanto maggior fu la doglia, e l'afflittione di lei nella morte di Christo, & haueua per ciò maggior bisogno di consolatione, tanto più è da credere, che a lei prima, che ad alcun'altro apparisse, e la consolasse; & appresso, molte altre volte ancora, e per se stesso, e mediante il ministerio de gli Angeli santi la visitasse, e confortasse. E quanto meno si narra il benedetto Giesù essersi lasciato vedere da lei risuscitato, non che altro, non dice espressamente che Maddalena, veduto Christo tornato viuo, l'annunciasse a lei; ma si bene San Pietro S. Giouanni, & altri:

Venit

Venit Maria Magdalena (dice S. Giouanni) *annuntians Discipulis, quia vidi Dominum, & hæc dixit mihi*: tanto più mi si fa credere, che ella, la quale non fece mai dimostratione alcuna, non andò con l'altre al monumento per vngerlo; ne sentendo il rumore, corse nella maniera, che fecero S. Giouanni, e S. Pietro: non hauesse bisogno di far queste diligenze, per vederlo, e certificarsi, come quella, che il tutto doueua sapere per se stessa, & hauerlo veduto. Ma come si dice di sopra, fu tanta in ogni cosa la modestia, e mansuetudine, & humiltà di Maria, che ella non raccontò mai cosa alcuna, nella quale suo fatto fusse interuenuto, se non doue fu necessario a perfettione dell'Euangelio, accioche alcuna cosa, la quale non si sarebbe altrimenti potuta sapere, si sapesse da gli Scrittori della vita di Christo, e per loro da tutti gli altri come l'Annuntiatione a lei stata fatta dall'Angelo, & altre simili. Credesi adunque piamente da molti: che Giesù in quel subito atto della sua Resurrettione apparisse alla madre; e la consolasse, facendosele vedere, e quasi dicendo, come alla Maddalena fu detto: *Mulier quid ploras? surrexit filius tuus*, che piangi donna, il tuo figliuolo è risuscitato. Et oltre che Christo potette essere in vn baleno (dirò così) in mille luoghi, e può sempre, quando vogliamo anco considerare la cosa humanamente, e secondo la debolezza del nostro senso, è da considerare, che da che si sentì il terremoto, e scese l'Angelo, che parlò di Christo alle due Marie, e vi corse tanto spatio, come si vede in S. Matteo: *Vespere autem Sabbati, &c.* Che non che Giesù Christo, & vn corpo glorificato; ma quasi ogn'huomo haurebbe hauto spatio, e tempo a fare alcuna cosa, mentre le due Marie oltre al fuggire, e tornare, e temere, & assicurarsi stettero a parlamento con l'Angelo, & entrarono nel Sepolchro: viddero, & vscirono.

Ma Simeone Metafraste, come in parte si è detto pur'hora, pare, che voglia, anzi lo dice chiaramente, che Maria Vergine, sepolto, che fu il Signore, e posto nel monumento, si ponesse a piè di quello, senza mai partirsi, nè giorno, nè notte, vi dimorasse continuamente, piangendo, & aspettando la sua Resurretione. E tutto questo (dice egli) fu opera di materno ardentissimo amore, cioè, che ella si stesse quiui perpetuamente sedendo, & vigilando vedesse, come passarono tutte le cose dal principio alla fine. Viddero ben l'altre donne il lapide riuolto, e l'Angelo, che si sedeua sopra; ma quando,

& in che modo cotali cose fussero fatte, elleno al tutto non sapeuano, ma solamente le seppe Maria Vergine, che vidde, & osseruò ogni cosa. Hebbe ella adunque prima tutte le buone nuoue della Resurrettione, e per quanto si potette, fu da lei veduto lo splendore del figliuolo. E da lei furono poi confermate queste cose, le quali da quelle, che andarono per vngerlo erano state narrate. E se dagli Euangelisti, doue parlano della Resurrettione del Signore, non si fa di lei mentione, ciò fecero forse a bella posta, non parendo loro, che fusse ben fatto addurre il materno testimonio, peroche sarebbe stato tenuto sospetto, e per la congiuntione statogli prestato manco fede.

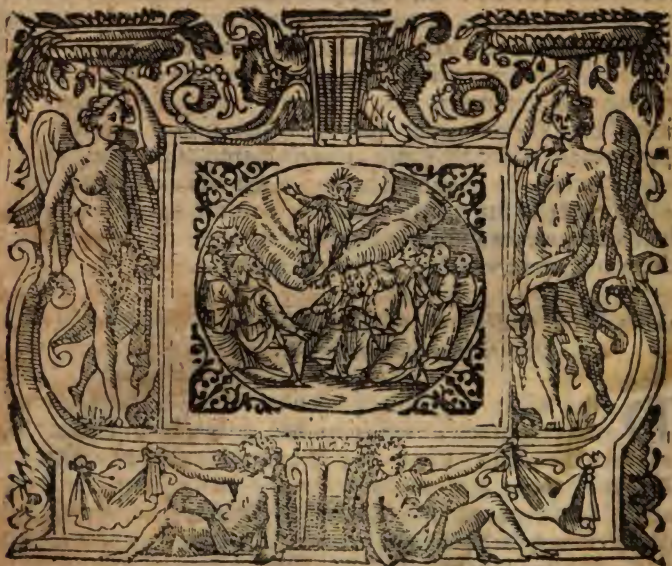
Io loderei molto questa opinione del Metafraste, come veramẽte pia, e come quella, che ha molto del verisimile in gran parte, se al meglio l'accommodasse, e ponesse Maria, non così a piè del sepolchro (perche questo non potette quasi essere, come si è detto, rispetto alle guardie) ma alquanto da lontano: percioche, come hò detto, è pijssima, e credibile molto; ma non gia per le raggioni, che egli allega: Conciosia, che quando à che dice, che le due Marie viddero il lapide riuoluto, e l'Angelo sederui sopra; ma non già, quando, & in che modo cotali cose fussero fatte, pare a me, che non habbia considerato a bastanza le parole di S. Matteo; percioche vi haurebbe veduto, e quasi toccato con mano, che quello raccontano gli Euangelisti del terremotò, e discendere dell'Angelo; & altro, lo potettero così sapere dalle due altre Marie, come dalla Vergine: poiche San Matteo dice, che queste cose seguirono, arriuati ch'elle furono: *Vespere autem Sabbati: quæ lucescit in prima Sabbathi, venit Maria Magdalena, & altera Maria videre sepulchrum. Et ecce terræmotus factus est magnus. Angelus enim Domini descendit.* Se dunque furono presenti, viddero, & vdirono, poteuano anco dirlo. Anzi che le due fussero quelle che il tutto raccontarono, e particolarmente Maddalena lo dice espressamente S. Giouanni nel principio del vigesimo capitolo, e per tutto; ma più particolarmente in queste parole allegate pur hora: *Venit Maria Magdalena, annuncians Discipulis, quia vidi Dominum: & hæc dixit mihi.* Messe dunque da canto queste ragioni, facendo conto, che non l'habbia dette, si può tenere la sua opinione, ouero a chi ella non piacesse, la prima, cioè, che ò in casa, ò nel cenacolo, ò in qualunque altro luogo si stesse Maria Vergine

prima

ſolata da Gieſù riſuſcitato in quello ſpatio di quaranta giorni, che dopò la ſua Reſurrettione, dimorò in terra. E d i queſta opinione, oltre a i ſopradetti, e molti altri antichi moderni, è Landolfo di Saſſonia, il quale dice, che Maria Vergine non era altrimenti al ſepolcro, quando Chriſto, reſuſcitò; ma ſi ſtaua in caſa, certiſſima di quello, che haueua a eſſere per ogni modo: come quella, che ſtette ſempre nella fede, e ſperanza della Reſurrettione di Chriſto, non oſtante, che da gli Apoſtoli quaſi tutti fuſſe abbandonato, e che vacillando dubitaſſero. Ma hoggimai eſſendo certiſſimi, per le ragioni ſopradette, & autorità, oltre a molte altre, che addurre ſi potrebono, che Gieſu Chriſto benedetto; Reſuſcitato che fu da morte viſitò più volte, e conſolò la ſua cariſſima Madre non rimane intorno a cio, ſe non che preghiamo eſſa ſantiſſima Vergine, che interceda per noi, e ci ottenga dal Signor noſtro ſuo figliuolo, che moriamo al peccato: & appreſſo, con eſſo lui riſuſcitiamo a noua vita, e ſiamo in guiſa dal lume della ſua gratia aiutati, e conſolati; che da tanta luce ſicuramente guidati, ſiamo fatti degni, quando che ſia, di eternamente vederlo, e fruirlo in Paradiſo.

Maria Vergine in compagnia de gli Apoſtoli, vede Chriſto ſalire in Cielo. Cap. XXIII.

DOpò eſſere Chriſto apparito, e fattoſi vedere più volte reſuſcitato, anzi laſciatoſi a maggior chiarezza toccare il coſtato, e le mani, & hauer alcuna fiata con i ſuoi Diſcepoli mangiato, molte volte, come ſi è detto pur hora, conſolato la madre: Finalmente dopò eſſer coſi dimorato, & conuerſato quaranta giorni con la Madre, Apoſtoli, Diſcepoli, & altre Donne, parlando loro del regno del Cielo, in vltimo apparue loro eſſendo a menſa, e gli rimprouerò la loro incrudelità, & durezza di cuore: Imperoche a coloro, i quali l'haueuano veduto, reſuſcitato, non haueuano creduto: E detto loro, che andaſſero a predicare per tutto il mondo il Vangelo a ogni creatura, e che chi crederebbe, & ſarebbe battezzato, ſarebbe ſaluo, con altre coſe, che ſi raccontano da San Marco, fu aſſunto in Cielo, & ſiede alla deſtra del Padre. S. Matteo di queſta Aſcenſione del Signore quaſi rapportandoſi a gli altri, non dice alcuna coſa, ſe non che in vltimo Chriſto diſſe queſte parole. Horsù ecco, che

vi è ſtata data ogni poteſta in Cielo, & in terra: Andate adunqne, & inſegnate a tutte le genti, battezzandogli nel nome di Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito ſanto, inſegnando loro a oſſeruare tutte le coſe, che ho comandato a voi: & ecco, ch'io ſono con eſſo voi tutti i giorni, inſino alla conſumatione del Secolo. San Luca nel fine del ſuo Euangelio dice, che Chriſto conduſſe gli Apoſtoli fuora in Bethania, & eleuate le ſue mani, gli benediſſe, e fu fatto, che mentre gli benediua, ſi partì da loro, & era portato in Cielo.

Et eſſi adorando, ritornarono in Gieruſalem con molto gaudio, e tutti pieni di letitia, & erano ſempre nel Tempio, lodando, e benedicendo Dio. Ma ne gli Atti Apoſtolici al primo capitolo, narrando il medeſimo San Luca, la detta Aſcenſione, & allargandoſi alquanto più, dice, che parlato, che hebbe il Signore alcune coſe a ſuoi Apoſtoli, & Diſcepoli a occhi loro veggenti, fu eleuato, & vna nube lo preſe, & tolſe da gli occhi loro, & riguardando eſſi in Cielo mentre egli andaua. Ecco ſi viddero ſtare appreſſo due huomini in veſti bianche, i quali diſſero loro, huomini Galilei, che ſtate voi

te voi

te voi mirando il cielo? Questo Giesù, il quale è assunto da voi, se n'è andato in Cielo, così verrà, come in Cielo l'hauete veduto andare.

E da sapere oltre ciò, prima che ad altro passiamo, che morto il Signore, gli Apostoli, i Discepoli, le donne, & altri seguaci di Christo, si riparauano (dicono) nella più alta parte di Gierusalem, cioè nel monte Sion: Gli Apostoli, e Maria, con quanti altri ve ne capiuano nel cenacolo, doue Christo haueua fatto la cena, gli altri quiui all'intorno in altre habitationi, meglio che poteuano, come si hà da San Luca nel primo detto capitolo de gli Atti. In quanto adunque San Marco dice: *Nouissimè recumbentibus illis vndecim apparuit illis Iesus, &c.* Dicono alcuni, & particolarmente Landolfo, che quando apparue loro in questo modo, Giesù, erano nel detto cenacolo a mensa, non solo gli Apostoli, & altri; ma anco Maria con l'altre donne: Et ecco, che non solo fece loro il sermone, che racconta San Marco; ma che anco mangiò con esso loro, facendo da i suoi quella amoreuole dipartenza, che vsano di far coloro, che per lungo tempo, ò per sempre si partono. In quanto poi a quello, che dice S. Luca, che il Signore conducesse tutti i detti suoi amici in Bethania, e di quiui partitosi da loro. *Eduxit autem eos foras in Bethaniam, & leuatis manibus suis, benedixit eis. Et factum est dum benediceret illis, recessit ab eis, & ferebatur in cælum*: Dicono, che leuati da mensa, partendosi dal detto cenacolo: se ne andarono tutti conducendogli Christo, in Bethania. In quanto finalmente dice il medesimo S. Luca. *Tunc reuersi sunt in Hierosolimam à Monte, qui vocatur Oliueti, qui est iuxta Hierusalem Sabbathi habens iter*, cioè che asceso il Signore in Cielo se ne tornarono gli Santi Apostoli, e gli altri dal monte di Olіueto in Gierosolima, vogliono, che dopò hauergli condotti Giesù in Bethania, dicesse loro. Andate sul monte di Oliueto, peroche di quiui mi vederete ascendere in Cielo, e che ciò detto, sparisse da gli occhi loro. Andati dunque, che furono tutti i Discepoli, e la Madre di Giesù, e l'altre Donne in sù la cima del detto monte, apparue loro di nuouo il Signore (dice il medesimo) hauendo seco i santi Padri, i quali haueua cauati dal Limbo, subito, che fu resuscitato, & haueua poi fatti stare insino a quel dì dell'Ascensione nel Paradiso Terrrestre, i quali Padri Santi, dice il medesimo, per modo di contemplatione, così come erano inuisibili a gli occhi de i

mortali, guardauano con marauiglia la benedetta Vergine, & con tutto il loro affetto la lodauano, & benediceuano, considerando quanto era grande il beneficio, che per lei haueuano conosciuto. Soggiunge appresso, che in questo luogo gli furono dette quelle parole, che San Luca pone nel primo de gli Atti. *Domine, si in tempore hoc restitues regnum Israel?* & che hauendo risposto, e parlato loro della missione dello Spirito santo, e leuate le mani, benedicendogli, & voltata la faccia all'Oriente (come dice Damasceno) cominciò, per sua rara virtù, ad alzarsi e salire (essi vedendo) verso il Cielo, & adorandolo inginocchioni la Madre con tutti gli altri. O quanto volontieri (dice) si sarebbe partita la Madre di questo mondo, & andatasene seco in Cielo: ma il Signore volle, che ella si restasse in terra, per alcun tempo, accioche confermasse i credenti, & conuersando fra gli Apostoli (per essere così necessario alla nostra fede) riuelasse loro molte cose, & misterij, ch'ella sapeua. Imperoche se bene, per reuelatione dello Spirito santo (dice Anselmo) riceuuto che l'hebbero, erano instrutti in ogni virtù; ella nondimeno, per l'istesso Spirito santo, senza comparatione più di loro, e più altamente intendeua, e scorgeua il profondo di essa verità. Nè sia chi creda, ch'all'immenso amore, e gaudio di lei fusse l'assenza di Christo, & il partirsi dal mondo, per apportarle alcuna noia, ò danno: percioche la perfettione dell'amore, e letitia, per sì fatto modo la ristoraua, che il giubilo, e l'allegrezza se le accresceua, nel vedersi esser quiui, doue ella sapeua, che Dio, il quale ella amaua sopra tutte le cose, voleua, che ella dimorasse. Subito adunque che alquanto fu Christo salito in alto: circondato dalla detta nube, e tutto intorno piena l'aria, & il Cielo d'infinita moltitudine di Angeli, e seguitato dalle benedette anime, che haueua tolto all'inferno, se n'andò verso il Cielo, mentre ogni cosa all'intorno era piena di dolcissimi canti, di giubilo, di festa, dicēdo il Profeta: *Ascēdit Dominus in iubilatione, & Deus in voce tubæ*. Ascese dico, da terra insino alla nuba nella forma, che haueua hauuta innanzi alla passione; ma poi da quella coperto, & eleuato, in quella forma, nella quale apparue in sul monte. Ma in qualunque modo fussero le cose dette, mi par di vedere, Vergine santissima, che non potendo essere che voi, come anco vestita dell'humanità, non sentiste alquanto di noia, e dispiacere della partita del vostro figliuolo,

essendo

essendo pure anco, se ben lo spirito prontissimo, in qualche particella, la carne inferma, che egli, con quelli stessi occhi pietosissimi, con i quali dicemo di sopra hauerui guardato Giesù, poco auanti il suo patire, vi mirasse anco in questa sua partita, quasi dicendo (non inteso da altri, che da voi, & in spirito, se ben vittorioso, e trionfante) Me ne vò in Cielo, hauendo vinto il mondo, cacciato di quello il suo vecchio Prencipe, e tiranno, distrutta la morte, & spogliato l' inferno: non vogliate perciò temere, quasi parendoui di rimaner sola, abbandonata, & sconsolata. Conciosia, che per quanto hauete ancora a dimorare in questa vita mortale, vi hò proueduto, come sapete di custode, & di chi vi sarà per me in luogo di figliuolo, & hauerà diligente cura di voi, cioè il vostro, & il mio fidelissimo Giouanni. Io sò, che non temete, che alcuna cosa vi sia per mancare in questo mondo, come quella, che niuna nè amate, nè di niuna curate, bastandoui hauer me; che sarò sempre con esso voi, & nel quale sono tutti i tesori della vera vita, & ogni bene: Tuttauia, percioche non può altro esserui, che alquanto graue, hauere a stare ancora qualche tempo nel mondo, senza mai più quà giù vedermi in carne: io non voglio, che anco questo vi turbi, percioche non passerà molto che verrete a godermi perpetuamente in Cielo, doue io vado a prepararui il luogo, che come a madre del figliuol di Dio vi si dee: nel quale sarete honorata, riuerita da tutte le Gerarchie de gl'Angeli, e spiriti beati: In tanto che anco verrà tempo nel quale, parlandoui, e salutando vi si dirà: *Aue Regina Cælorum: Aue Domina Angelorum.* De i quali Angeli sarà anco gran parte sempre con esso voi, mentre starete in terra, e vi saranno fidelissimi custodi in tutti i vostri affari. E finalmente questo poco di mala contentezza, c'hauete, vedendomi di quà giù partire senza voi, sarà in ben mille doppij ristorata, con specialissimo priuilegio, e non mai più conceduto a persona mortale, la quale sia di quà partita, nè sarà poi, insino alla mia seconda venuta in terra, nella maniera, che me ne parto, e ciò sarà di voi poco dopò, che harete renduto lo spirito. Non vi apporti similmente noia, l'hauere io detto pur hora a'miei fratelli Apostoli, che vadino a predicare in tutto l'vniuerso l' Euangelio ad ogni creatura, e c'habbiano anch'essi a lasciarui priua della loro presenza (eccetto Giouanni per quanto in terra viuerete) e della loro compagnia, la quale vi sarebbe

ſtata di molta conſolatione . Imperoche ſe bene hanno a diuiderſi l'vno dall'altro , & andare ciaſcun'in lontaniſſime contrade , e portar' il nome mio fra le genti , & inſino a gli vltimi confini della terra : Nondimeno prima , che a me veniate a prendere , come Reina , il poſeſſo del Regno de' Cieli , vi ſara conceduto , per l'affettione , che portate loro , & anco per loro conſolatione, fare da eſſi preſentialmente partenza , e riuedergli in carne vn'altra volta inſieme per vltimo.

Siami lecito ancora vi prego (Maria dolciſſima , Signora , vita , e dolcezza noſtra) credere piamente contemplando , che ſe bene riſguardando i Santi Apoſtoli verſo il Cielo , tutti pieni di marauiglia , e ſtupore , mentre in alto era portato Chriſto dalla candida nube , glorioſo , & trionfante , non fu loro conceduto vederlo penetrare i Cieli ; ma ſolamente inſino ad vn certo ſpatio d'altezza , cioè inſino a che coperto fu dalla nube ; eſſendo maſſimamente ſtati eſſi richiamati, & tolti da quel loro fiſſo guardare con ſtupore , & ammiratione da i due Angeli in forma humana , veſtiti di bianco : Siami dico lecito contemplando di credere, che ciò non oſtante a voi ſua madre , digniſſima d'ogni gran priuilegio , fuſſe conceduto vedere nel ſuo ſalire in Cielo il voſtro figliuolo , accompagnato , come già è detto , e non ſolamente trappaſſare tutte le regioni dell'aria , e la sfera del fuoco ; mà penetrare i Cieli, & aperto il Paradiſo venirgli incontra a ſchiera a ſchiera , infinita altra moltitudine d'Angioli , tutti ſimilmente pieni di letitia , & feſteggianti . E nel vero ſi vidde il Protomartire San Stefano (mentre patiua per Chriſto , & era da tutte le bande con le pietre percoſſo) i Cieli aperti , & il figliuol dell'huomo ſtante alla deſtra della virtù di Dio : Se San Paolo , il quale pur era ſtato perſecutore della nouella Chieſa di Dio , e di Chriſto , fu rapito inſino al terzo Cielo , e meritò vedere di quelle coſe , le quali ad alcun'huomo non è lecito parlare : perche non poſſiamo credere , come che forſe mai ad alcuna perſona nol manifeſtaſſe , che voi , e queſta , e molte altre virtù fuſſe fatta degna di vedere , e ſapere (come pur hora ſi è detto con l'auttorità di S. Anſelmo , & non ha molto di San Gregorio) molte più coſe , e molti più alti miſterij , e ſecreti , di quello , che mai vedeſſe , ò ſapeſſe altro ſanto ? non ſi potendo non confeſſare , che come piena di gratia inſin da principio , e poi ſempre maggiormente di Spirito ſanto , & in ſomma Madre di Dio , non trapaſſaſte

di grandissima lunga i meriti di qualunque altro.

Ecco dunque considerando il gaudio di Maria, de gli Apostoli, de i Discepoli, e d'altre donne per l'Ascensione del Signore, e speranza di hauer'ancor essi, quando che fusse a salire in Cielo, che i veri serui, & amici di Christo, i quali volentieri patiscono per lui, tutto che alla bontà sua diuina piace, dispreggiando il mondo con tutti i suoi piaceri, e lui solo amano con tutto il cuore, hanno tal'hora nel maggior colmo delle miserie, e fatiche del mondo, alcun arra delle celesti dolcezze. Dalle quali fatti anco più forti, e preso maggiormente vigore nel caminare la via di Dio, diuengono simili a San Pietro nel monte Tabor: Et qualunque volte si ricordano di si fatte dolcezze, e gusti spirituali, non cambierebbero la loro vita, che a gli stolti pare insana, e così afflitti, e trauagliati dal mondo, come sono con la grandezza di qual si voglia maggior Rè, ò Signore. Ma non è capace l'humana sapienza del mondo, la quale altro non è, che stoltitia appresso Dio, delle celesti dolcezze, e gaudij spirituali. Imperoche hauendo corrotto a guisa d'infermi il gusto, non può altro, che parer loro amarissimo il dolce, e soaue della vita spirituale, e secondo Dio. Ma che più tardate Apostoli santi, e voi Maria con l'altre donne a ritornaruene in Gierosolima? Non sentite voi, che i due Angioli in forma, vestiti di bianco, vi licentiano, e quasi vi ricordano, che andiate a fare quanto vi è stato dal Signor imposto, cioè a predicar l'Euangelio, & 'l battesimo ad ogni creatura, & annunciare il suo nome a tutte le genti.

Maria Vergine in compagnia de gli Apostoli riceuè lo Spirito santo. Cap. XXIIII.

PArtiti, che furono i due Angioli, i quali in forma humana haueuano parlato a gli Apostoli, come pur'hora si è detto: Tutti coloro, che al monte di Oliueto haueuano accompagnato Christo, e l'haueuano veduto salire in Cielo, se ne tornarono dice S. Luca, in Gierosolima, & entrati nella città, ascesero nel cenacolo, doue stauano S. Pietro, S. Giouanni, S. Iacopo, S. Andrea, S. Filippo, S. Tomaso, S. Bartolomeo, S. Matteo, S. Iacopo d'Alfeo, S. Simon Zelote, e S. Giuda di Iacopo. I quali tutti si stauano vnitamente perseuerando nell'oratione insieme con le donne, e Maria madre

di Giesù, & i fratelli di lui. Dalle quali parole dice S. Luca nel primo de gli Atti Apostolici, si caua, come di sopra si è detto, che i seguaci di Christo habbitauano tutti sul monte Sion: e se non tutti, vna gran parte nelle stanze del cenacolo, & il resto quiui all'intorno, e tanto ristretti insieme, che nel detto cenacolo poteuano tutti conuenire insieme all'oratione, e gli huomini, e le donne in quel modo, e con quella diuotione, e spirito, che ci possiamo imaginare. E non solamente all'oratione; ma quiui si ragunauano, etiandio a trattare insieme di tutte le cose, che loro occorreuano. E però

dopò le cose dette soggiunge S. Luca, che ragunato vn giorno il loro consiglio, & essendo in numero quasi cento venti huomini, parlò loro S. Pietro della preuaricatione di Giuda con longo sermone, & finalmente fece, ch'vn'altro in suo luogo fusse eletto, cioè Mattia. Dopò la qual cosa, passati, che furono dieci giorni dal dì dell'Ascēsione di Christo in cielo, e compiuti i giorni nell'istesso luogo, fu fatto in vn subito dal cielo vn suono, come di vn gran spirito, ò vento, che venisse, il quale riempiè tutta la casa, doue i detti si stauano seden-

ſedendo, & apparuero loro diſpartite lingue, come di fuoco, e ſederono ſopra ciaſcun di loro, e furono ripieni di Spirito ſanto, e comminciarono a parlare di varij linguaggi, ſecondo che daua loro, che fauellaſſero eſſo Spirito ſanto.

Si come dunque ſopra a Chriſto fu mandato due volte lo Spirito ſanto, in ſpecie di colomba nel batteſimo, & in ſpecie di nuuola nella Transfiguratione: coſi due volte, ſecondo S. Gregorio ſi legge, gli Apoſtoli per manifeſta donatione hauer riceuuto lo Spirito ſanto. La prima quando eſſendo anco il Signore in terra, ſoffiò in loro; Et la ſeconda quando eſſendo in cielo, lo mandò ſopra eſſi in forma di lingue, come di fuoco. Ma, ò tanto, ò quanto dice Landolfo di mente di S. Girolamo, gli Apoſtoli da che furono chiamati da Chriſto, hebbero ſempre lo Spirito ſanto. Ma per dire le proprie parole di S. Girolamo elle ſono queſte: Io per vero dire, afferino arditamente, che gli Apoſtoli, da che prima credettero in Chriſto, hebbero lo Spirito ſanto, ne poterono far miracoli ſenza la ſua gratia; ma lo riceueuano di mano, in mano ſecondo la loro capacità, e miſura. Eſſi pertanto il giorno della Reſſurrettione riceuerono la gratia dello Spirito ſanto, accioche per quella rimetteſſero i peccati, battezzaſſero, e deſſero a'credenti lo ſpirito dell'adottione. Ma per lo giorno della Pentecoſte fu loro promeſſo, e detto, che riceuerebbono virtù dal cielo, per la quale predicarebbono il Vangelo di Chriſto a tutte le genti. Ma baſtando hauer detto queſto dello Spirito ſanto diſceſo ſopra gli Apoſtoli, diciamo quanto a Maria, che i ſanti Dottori non dicono alcuna coſa particolare; ma ſolo generalmente parlando ch'eſſendo finiti i giorni della Pentecoſte, cioè lo ſpatio di cinquanta giorni dal dì della Reſurrettione, erano congregati nel già detto cenacolo del monte Sion, quaſi cento venti Diſcepoli fra huomini, & donne, perſeueranti nell'oratione, & aſpettando la promeſſa ſtata loro fatta dello Spirito ſanto: quando ecco in sù l'hora di terza, fu fatto in vn ſubito, come pur hora ſi è detto con le parole dell'Euangeliſta, vn gran ſuono nell'aria, come di vn gagliardo, & impetuoſo vento, e riempiè tutta la caſa doue i detti huomini, e donne erano ſedenti, & apparuero loro lingue diuiſe come di fuoco, cioè razzi in forma di lingue ſopra ciaſcuno. E ciò detto hiſtorialmente, ſeguitano di dichiarare il miſterio, e perche più in forma di lingue, che in altra maniera, ſenza

far più oltre mentione, ch'io habbia veduto delle ſante donne, le quali hanno detto, che erano in compagnia de i Diſcepoli, quando fù ſopra tutti mandato lo Spirito ſanto. Ne di ciò è da marauigliarſi; percioche, ſi come dice S. Tomaſo (nella terza parte della Somma q.27.artic.5) à ciaſcuno è dato gratia da Dio, ſecondo la coſa, alla quale è eletto, non fù più oltre biſogno quanto al riceuuto Spirito ſanto parlare di eſſe ſante Donne; ma de gl'Apoſtoli ſolamente, a i quali fu nella detta forma mandato, perche haueſſero oltre all'altre virtù, e ſcienze, in particolare la cognitione, e ſcienza delle lingue neceſſarie alla predicatione. La qual coſa non haueano a fare le ſante Donne. E però i ſanti Dottori, detto, che ſopra tutti, i quali erano in quella ſtanza huomini, e donne, diſceſe lo Spirito ſanto, non parlano più di quelle, nelle quali tuttauia, ſe ben non predicauano publicamente, operò altri effetti marauiglioſi. Perche predicarono con la ſantità della vita, con l'eſſempio, e col far in qualche altro modo priuatamente noto il Vangelio alle genti, come ſi legge di Maddalena, e di Marta. Nè voglio, che mi paia fatica, eſſendo molto a noſtro propoſito, dire quello, che intorno a ciò ſcriue l'angelico S. Tomaſo di Maria Vergine, nel detto luogo. Non è da dubitare, dice, che la Beata Vergine non habbia riceuuto eccellentemente il dono della ſapienza, e la gratia delle virtù, & etiandio la gratia della profetia: nondimeno non riceuette queſte gratie, perche doueſſe hauere l'vſo in in tutto di queſte: e ſimili gratie nella maniera, che hebbe Chriſto; ma ſecondo che conueniua alla conditione di lei. Hebbe l'vſo della ſapienza in contemplando, ſecondo il detto di S. Luca: *Maria autem conſeruabat omnia verba hæc, conferens in corde ſuo*. Ma non hebbe gia l'vſo della ſcienza, quanto all'inſegnare, percioche queſto non conuiene alle donne, ſecondo, che ſcriue S. Paolo a Timotheo: *Docere autem mulieri non permitto*. E quanto all'vſo de i miracoli, non ſe le conueniua mentre viuea in terra, imperoche all'hora biſognaua, che fuſſe confermata la dottrina di Chriſto con miracoli, e però Chriſto ſolo, & a i ſuoi Diſcepoli, i quali erano portatori, e miniſtri di eſſa dottrina di Chriſto, ſi conueniua il fare miracoli: E per queſto di San Giouanni Battiſta ſi dice in S. Giouanni a dieci, che *Signum fecit nullum*; accioche ogn'vno fuſſe intento a Chriſto. Ma quanto all'vſo della profetia, che la Beata Vergine l'haueſſe, ſi vede manifeſto

nel cantico, che ella fece *Magnificat anima mea Dominum*. Ma chi vuole anco meglio vedere, quanta fusse la plenitudine di tutte le gratie in Maria, vegga tutta la detta quest. 26. nel fine della quale dice il Gaetano, & è cosa, che hà molto del ragioneuole, e fa a proposito dell'hauer forse insegnato Maria ad alcuno priuatamente, come anco Maddalena Marta: che S. Paolo, quando vieta alle donne insegnare, parla della publica dottrina, non dell'instruire familiarmente, il che è manifesto non esser prohibito alle donne, e però hauer detto Maria a gli Apostoli, molti particolari, che non sapeuano della vita di Christo. Anzi, oltre a quello, che si legge, hauer lei risposto ad vna lettera di S. Ignatio, si può credere, che andati gli Apostoli, e Discepoli dopò il receuuto Spirito santo secondo che haueua loro imposto il Signore, a predicare, se bene non così subito, in tutto l'vniuerso il Vangelo, ella in tutte l'occasioni, che se le porsero d'insegnare priuatamente, e manifestare la dottrina, e fede di Christo, ciò facesse con più affetto, & amore, che qualunque altro. Conciosia, che è molto verisimile, e quasi non pare, che altrimenti sia da pensare, che ella dimorandosi in vna casa con San Giouanni, e lasciandosi, quanto alle cose temporali gouernare, e reggere da lui, nell'andare ogni giorno al tempio (si come anco gli Apostoli, prima ch'andassero a predicare.) *Et erāt semper in Templo* (dice S. Luca) *laudantes, & benedicentes Deum*; e spesissime volte a visitare i luoghi, doue haueua il figliuolo alcuna gran cosa operato, e specialmente il Caluario, ella fusse dimandata dall'altre donne, e massimamente da quelle, che si sentiuano inclinate à credere a Christo, e l'haueuano inteso de i suoi miracoli, & molte l'haueuano accompagnato alla Croce, di molti particolari, che desiderauano sapere di lui, per confermarsi nella fede; e per conseguente, che ella (però con quella breuità, e modestia, che era suo proprio) rispondesse a tutti, e mostrasse Giesù esser stato, & esser figliuol di Dio: senza parlar mai di se, ò sentire altro, che humilmente. E si come leggiamo, che il Centurione, ouero Capitano, e coloro che con esso lui guardauano Christo, hauendo veduto le gran cose, che furono fatte, mentre Christo patiua in Croce, sentito il gran terremoto, essersi coperta di tenebre tutta la terra, da sesta insino all'hora di nona, oscuratosi il Sole, e spezzatosi, e diuiso il velo del Tempio: glorificò Dio, dicendo; veramente quest'huomo

era giusto: così possiamo credere, che molti altri huomini, e dōne si cōuertissero, e credessero in Christo: e molto più dopò essersi saputo il vero della Resurrettione. Imperoche, se bene, come dice S. Matteo, i Prencipi de i Sacerdoti, e Seniori diedero grā sōma di danari a' soldati, che guardauano il sepolcro, acciochè dicessero, non Christo essere resuscitato; ma essere stato rubbato il suo corpo di notte, essi dormendo, da i suoi Discepoli: nondimeno è verisimile, come in simili cose auuiene, che molti sapessero il vero, e Christo essere resuscitato, e vna parte di loro credessero. E parimente di loro alcuni cercassero, non hauendo saputo più che tanto insino allhora sapere molti particolari della vita, & essere di Christo; chi da gli Apostoli, e chi da Maria; ma da lei medesimamente le donne, come più ageuolmente accozzano, e si affanno le cose simili fra loro: Tutta la vita di Maria, dopò l'Ascensione del figliuolo in cielo, non fu altro che charità, in tanto eccellente grado, che non vi possiamo non che altro arriuare noi con il pensiero, verso Dio; amandola quanto più non è possibile ci imaginiamo ne intendiamo in questa vita, sempre a lui pensando, di lui giorno, e notte. E quanto all'opere esteriori, era sempre in orationi, meditationi, e contemplationi, visitando, come si è detto, quasi ogni giorno il Tempio, nel quale tante predicationi haueua fatto il suo Giesù, e gl'altri simili luoghi della città; ma sopra tutto il monte Caluario, l'horto dell'oratione il monte Olíueto, Betania, e gli altri stati più frequentati da Christo. Verso il prossimo, visitando spesso gl'Apostoli, hor l'vno, hor l'altro, insin che potette alle case, in carcere, nel Tempio, & in ogni luogo di Gierosolima, & all'intorno; e parimente essendo spesso visitata da loro, mentre in quelle parti dimorarono, similmente verso il prossimo aiutando tutti con il consiglio, con l'opera, e come dicemmo pur'hora, con ammaestrare priuatamente nella dottrina di Christo, e dar notitia a chi cercaua saperla, della vita di lui, miracoli, e costumi: Nè sia chi pensi che hauessero fine in tutte le fatiche, e gli affanni di Maria con la morte del figliuolo, nè che ella, si come è necessario, che noi facciamo, volendo piamente viuere nel Signore, non hauesse, che sofferire insino alla morte, ancor che tutto portasse in patienza, come veramente vnita con Dio, e conforme al suo santo volere. Conciosia cosa, che niuna ingiuria, persecutione, oltraggio, prigionia, ò altro, sop-

portò alcuno de i ſuoi fratelli Apoſtoli, della quale era ſimilmente, come ſorella, e Madre non participaſſe. Nel che tutto fu ella vnico, e ſingulare eſſempio di vita vedouile, e non altrimente che prima, nell'altre due, degna di eſſere ammirata da tutti, & imitata, ſpecialmente da quelle vedoue, le quali amano di viuere, ſecondo la legge di Dio, & ancor ch'io creda ſia del tutto malageuoliſſimo auuicinarſi alla perfettione di Maria per molto ſpatio, tuttauia ſe la deuono l'honeſte donne mettere innanzi per eſſempio in ogni ſtato, & in tutte l'attioni. Percioche ſe bene è quaſi impoſſibile in coſi rari eſſempij a quell'altezza peruenire, alla quale con tutto il cuore, e tutte le forze aſpira vn animo grāde, e generoſo, nulladimeno auuerrà per lo più, che chi ſi metterà a imitare ſimili eſſempi, ſe non arriuerà coſi a punto al deſiato ſegno, vi ſi accoſterà tanto, perſeuerando infaticabilmente, che hauerà certo da contentarſi. Et io per me credo, che nella città grandiſſima di Gieroſolima, per tutto quello ſpatio di tempo che Maria ſoprauiſſe al figliuolo, ella fuſſe in ſomma veneratione appreſſo molti, che particolarmente non reſtaſſero mai di honorarla, riuerirla, & aiutarla le donne, parenti, & amiche di quei ſanti huomini amici di Chriſto, Gioſeppo da Arimathia, Nicodemo, & altri: e parimente, che ſubito, che alcuni erano da gli Apoſtoli conuertiti, come furono quei tre mila, i quali credettero, e ſi battezzarono alla prima predicatione di S. Pietro fece, dopò il receuuto Spirito ſanto tutti andaſſero hor l'uno, hor l'altro, e le loro donne, doue ancora ſi ſtaua con gli Apoſtoli nel cenacolo a viſitare, e far riuerenza a Maria, e conoſcerla per loro donna, e Madre di Chriſto: Et il medeſimo dico de gli altri, che poco appreſſo in sì gran numero ſi conuertirono, fatto c'hebbero i SS. Pietro, e Giouanni il miracolo di ſanar il zoppo, e ſtroppiato, alla porta detta Specioſa del Tempio. E breuemente, quale era ſtata la vita di Maria, ne gli anni a dietro, tale fu anco dopò eſſere ſalito Chriſto in cielo, ſtandoſi in compagnia de gli Apoſtoli, mentre dimorarono in quelle parti: e parimente dopò, quando rimaſe ſeco ſolamente San Giouanni, tenendoſi per fermo, che per quanto ella viſſe, non fuſſe mai abbandonata da lui. E che non laſciaſſe mai, ſe non diſcoſtandoſi per poco ſpatio, come quando fu mandato da gli altri Apoſtoli, i quali tutti tennero vn tempo il ſeggio della loro Republica (dirò coſi) in Gieroſolima, in ſieme

con

con San Pietro in Samaria, la quale haueua pur all'hora riceuuta la parola di Dio. E di questa opinione, cioè, che S. Giouanni insino che ella stette in questa vita, non si allontanasse mai molto da Maria, sono tutti coloro, che di ciò ragionano: e non si ha ne gli Atti de gli Apostoli cosa in contrario. E fra gli altri il Perionio, il quale a questo proposito dice queste proprie parole, parlando dell'essere S Giouanni in Asia. *Quod quidem mihi fecisti ante Mariæ Virginis matris Christi mortem non videtur. Idque mihi daturos spero omnes, qui quanta cura ei illa fuerit, considerauerint, præsertim cum a Christo sibi commendatam fuisse meminisset.*

Crederemo noi, oltre cio, se tanti Santi, e Sante sono stati nella loro vita, mentre anco dimorauano in terra, visitati, come si ha nelle historie delle loro vite, da gli Angeli, e da Christo medesimo: che sola Maria Vergine sia stata priua delle celesti, e diuini consolationi? Nò certo. Anzi si può credere, e quasi hauer per certo, che non passasse mai giorno, in questa sua vltima dimora in terra, dopò la morte del figliuolo, che ella non fusse visitata da gli Angioli santi, e talhora dall'istesso suo figliuolo, Giesù benedetto. E se mentre stette nel Tempio giouinetta, non ancor stata annunciata dall'Angelo: non ancor statole detto, che fusse piena di gratia: non ancor grauida del figliuol di Dio, & in somma non ancor a gran pezza, quella, che in questo stato era, dopò hauere tanto faticato, patito, e meritato per Christo, era ogni giorno, come dice S. Girolamo, visitata dal Angelo, cibata, custodita: perche non possiamo noi credere il medesimo, e molto maggiormente in questi vltimi anni della sua vita? & hauer per costante, ch'ella talhora gustasse a guisa, come si è detto di sopra, di S. Pietro, S. Giouanni, e S. Iacopo nella trasfiguratione del Signore, delle dolcezze del Paradiso, e gaudij celestiali? Rimarrebbe hora, che noi rispōdessimo a coloro, i quali per auuētura potrebbono dire, se tante cose furono; perche d'alcuna non ne fa mentione S. Giouāni? Il quale, è pur verisimile, che qualcheduna ne sapesse, essendo stato tanti anni seco in cōpagnia, & essendo cosi eccellente scrittore: Ma percioche io non saperei dire, che quello si è detto di sopra, ad altri simili propositi, e mettere in campo la humiltà ineffabile di Maria, e dire che San Giouanni, e gli altri non hebbero altra mira, che di scriuere la vita, e dottrina di Christo, a salute de credeinti, e simili cose, porrò fine al presente Capitolo.

Della

Della morte di Maria Vergine. Cap. XXV.

RAcconta Simeone Metafrasto, del quale habbiamo fatto mentione di sopra con l'auttorità di S. Dionigio Areopagita nelle cose più importanti, la morte di Maria Vergine in questo modo. Poiche dopò la Pentecoste gli Apostoli pieni di gratia diuina, e di Spirito santo furono andati questi in vna, e quelli in altra parte del mondo a predicare la dottrina dell' Euangelio, si stette Maria insieme con San Giouanni in vna habitatione, che haueua nel monte Sion, ò di quelle del cenacolo, ò altra, tutto il tempo, che ella visse: che furono dopò l' Ascensione del Signore in cielo, secondo, che i più vogliono, quindeci anni, honorata, e reuerita da tutti, quanto si conueniua, e si poteua il più, come madre di Dio. Ma essendo cosa necessaria, ch'anch'ella morisse: *Statutum est enim hominibus semel mori*, essendo etiandio morto, e non hauendo Christo figliuol di Dio, e di lei, perdonata a se stesso, venuto il fine della sua veramente da tutte le parti faticosa peregrinatione, e già essendo assai ben oltra con gli anni, le fu dall'Angelo, mandato dal Signore predetto, esser venuto il tempo nel quale si haueua morendo, a partire di terra, & andarsene beatissima in cielo. Della quale giocondissima nuoua prese la gloriosa Vergine tanta letitia, quanta più non è possibile imaginarsi, non che raccontare. E nel vero, quale più dolce, ò più soaue cosa auuenir le potea, che intendere di hauer tosto a ritrouarsi col suo figliuolo, & insieme seco regnare? Ma se non fusse, come è infinita la miseria nostra, non pur Maria, la quale era certissima della sua futura somma felicità, e beatitudine; ma tutti i fedeli di Christo, tanto è lontano, che douessimo desiderare di viuere: doueremmo tutti pieni di speranza, e di fede gridare ogni giorno con San Paolo: *Cupio dissolui, & esse cum Christo.*

Hauendo dunque la Beata Vergine fatta di molti lumi adornare la casa, e mondarla tutta, & ornata meglio, che secondo la sua pouertà poteuà, e similmente la camera, & il letto, & appresso fatti a se chiamare i più cari amici, parenti e vicini, per fargli partecipi di tanta sua letitia: significò loro, hauendo gia messo in ordine tutto quello, che faceua bisogno per lo suo partire: quello che per l'Angelo gli haueua fat-

ua fatto ſapere il figliuolo. E per ſegno di ciò moſtrò a tutti quello, che l'Angelo facendo l'ambaſciata le haueua portato dal cielo: cioè in ramo di palma, e dimoſtrarne la vittoria hauuta della morte, e quaſi vn'imagine della vita immortale, ſi come anco a Chriſto, poco auanti il patire, furono offerti rami di palme, inſegno, che haueua a vincer la morte. Ma eſſendo già vicino l'vltimo termine del partir di Maria da queſto mondo, & andare a farſi Regina del cielo, e noſtra Signora, auuocata appreſſo Dio, ſi accommodò a ſuo modo nel picciol ſuo letticciuolo, eſſendo quiui preſente il ſuo dilètto S. Giouanni, tutti gli eletti, ch'erano in Gieruſalem, e quanti haueua, come ſi è detto amici, vicini, e parenti, coſi huomini, come donne. Appreſſo riuoltataſi a S. Giouanni, e guardatolo fiſſamente, e gli diſſe dopò alcune altre poche coſe, le due tonache, le quali ſolo hò hauuto per coprimento del mio corpo in tutta la vita mia, darai a queſte due donne. In tanto vedendole i circonſtanti apparire ne gli occhi i ſegni della già vicina morte, e incominciare mancarle gl'iſpiriti, non poteua tener le lachrime, nè non darſi in preda al pianto. E chi vedendoſi priuare di tanta donna, e Madre, haurebbe mai ciò ſopportato ſenza dolore, e ſenza piangere? Ma ella non fu molto coſi ſtata, che diſceſe a lei il figliuolo, per portarne in cielo la benedetta anima, e conparſero, eſſendo ſtati portati miracoloſamente da vna nube i ſanti Apoſtoli, acciocche al ſantiſſimo corpo della Vergine deſſero ſepoltura. Poiche dunque ella gli hebbe tutti veduti, e perche causa quiui fuſſero ſtati fatti per sì fatto modo venire, e da ciaſcun di loro vdite le dimande, e petitioni, come ſi conueniua, gli benediſſe. E dette loro le parole, che in ſimili dipartenze ſi ſogliono dire, ſoggiunſe, rimaneteui con Dio, figliuoli, e queſta mia partita accompagnate priegoui non con pianto: ma con letitia, eſſendo voi certiſſimi, che io me ne vò agli eterni gaudij, e queſto mio corpo date alla ſepoltura non altrimenti acconcio, e compoſto, che io partendomi, lo laſcierò, e queſta è la mia volontà. Dopò, chiamato a ſe S. Pietro, e gli altri, & eſſi hauendo preſo in mano ciaſcuno vn lume, ella eſultando in ſpirito, & aprendo alquando le labbra, diſſe. Io ti benedico datore di ogni benedittione, e cauſa di ogni lume, ilquale habitaſti nel ventre mio, benedico la tua charità Signore, con la quale ci hai amato, e magnifico le tue parole, le quali à noi ſono ſtate da-

te da-

te date in verità, & hauendo cosi dettto, pur standosi sopra il letto leuare alquanto le mani, acconcio, e composto il corpo in attitudine honestissima: e finalmente dette quelle santissime parole, con le quali, dopò l'Annuntiatione si rassegnò tutta a Dio: *Fiat mihi Domine secundum Verbum tuum*: quasi addormentandosi di vn placido, e dolcissimo sonno, depose l'anima benedetta nell' amiche mani del suo figliuolo.

Et accioche non paia cosa vana, è che si sia detto senza fondamento, della congregatione de gli Apostoli, e dell'esser eglino interuenuti miracolosamente alla dormitione, e passar di Maria Vergine, non sarà se non bene, dice il Metafraste, che alle dette cose aggiungiamo quelle, che si dicono da San Dionigio Areopagita nel terzo libro de'Diuini nomi, e ne'capitoli intitolati: *Vis orationis de B. Hierotheo, de pietate, & de Theologica inscriptione*. E per dire le proprie parole di esso Dionigio, le quali egli scriue in questo vltimo à Timotheo Vescouo di Efeso, elle sono queste: *Quandoquidem apud ipsos quoque nostros à Deo afflatos sacrorum Principes* (cosi chiama gli Apostoli) *quando nos quoque (vt ipse nosti) & multi ex nostris sacris fratribus ad videndum corpus, quod vitæ principium dedit, & Deum suscepit, conuenimus (aderat autem Dei quoque frater Iacobus, & Petrus, qui erat Theologorum suprema, & antiquissima summitas) visumque est, vt post illud spectaculum, omnes sacrorum Principes hymnum canerent, & laudarent, prout poterat vnusquisque infinitam bonitatem diuinarum virium*: con quel che segue pur a questo proposito. Il Perionio, dopò hauer detto nel cap. *Quo tempore è vita excessit Maria Virgo*, che ella morì alli 15. di Agosto, l'anno quintodecimo dopò la Resurrettione di Christo: e di sua età circa sessantatre anni: cita anch'egli a proposito di essersi trouati gli Apostoli alla morte di Maria, il medesimo Areopagita, affermando, che egli dice insieme con Timotheo Discepolo di San Paolo, al quale scriue quel libro, essersi trouato à vedere quel corpo, che riceuette il il principio della vita e Dio, cioè della Beata Vergine; e che vi erano, oltre a gli altri Pontefici, cosi gli chiama, San Iacopo, che si diceua fratello, cioè propinquo a Dio, San Pietro, e Hierotheo; Et esso Hierotheo superò tutti gli altri ne gli hinni, e laudi, che si cantarono intorno al corpo della Vergine. Dopò la quale narratione soggiunge il Perionio, che se bene il detto luogo di Dionisio è molto oscuro, nondimeno da esso facilmente si caua quello, che i Padri no-

ftri hebbero da i loro maggiori, e diedero a noi, cioè gli Apoftoli tutti eſſerſi trouati alla morte di Maria, & hauere le ſue eſſequie, e mortorio celebrato con molte laudi diuine; & appreſſo cita queſte altre parole di Dionigio a Timotheo. Ma che ſtò io à dire à te quelle coſe, che quì diuinamente furono trattate? maſſimamente, che ſe io non ſono vſcito di mente a me medeſimo; pur ricordami hauer da te più volte vdito parte di quelle laudi. Dalle quali parole, & altre, che ſeguitano, ci ſi fà manifeſto, dice l'iſteſſo, che non ſolo gli Apoſtoli; ma etiandio molti altri miracoloſamente interuennero a quell'eſſequie. Ma qual lodi, e quali attioni fuſſero quelle, che tanto ſi celebrarono, e che ſi fecero e ſi diſſero in quel atto, e da Maria, e da loro: non ſi ſà veramente, che ſiano ſtate laſciate ſcritte da neſſuno. Tuttauia non ſara ſe non ben fatto narrare in queſto luogo quello, che in vn molto antico libro ſi legge, della Libreria Cormeriacenſe, doue ſi parla dell'Aſſuntione.

Diſceſo adunque (ſi dice in detto antico libro) vn Angelo dal Cielo con vna palma, la diede a Maria, promettendole appreſſo, che quiui mandarebbe tutti gli Apoſtoli, accioche vedeſſero la gloria, che fra poco tempo ella era per conſeguire. Ma volendo ſapere il nome di lui, le diſſe non cercaſſe altro, ma le baſtaſſe ſapere, ch'era Mirabile. Riceuuta la palma, e la promeſſa dell'Angelo vdita, ſe n'andò Maria (eſſendole eſſo Angelo lume, e guida) in ſul Monte Oliueto, doue poſtaſi a ſedere (mi vò io penſando nel luogo apunto, doue aſceſe Chriſto in Cielo) con la palma in mano, fu perfuſa di grandiſſimo gaudio, inſieme con quanti erano quiui preſenti. Ma di quiui eſſendoſene tornato l'Angelo tutto luminoſo in Cielo, ſe ne tornò anche Maria a caſa, doue trattaſi tutte le veſti, prima che altro faceſſe, ſi lauò tutta con molta diligenza, & appreſſo riueſtitaſi (dirò le proprie parole) di vna elegantiſſima, ouero leggiadriſſima veſte, tutta lieta, lodò il nome di Dio, chiamandolo Santo, e glorioſo: e pregandolo le voleſſe concedere la promeſſa gloria. Dopò le quali coſe fatti chiamare a ſe tutti i propinqui, e detto il giorno, che haueua da partire, ricordò loro, che non voleſsero piangere, ma inſieme con eſſa lei lodare il Signore. In queſto mentre eſſendo di fuora tornato San Giouanni, lo pregò ſtrettamente la Beata Vergine, che voleſſe ricordarſi delle

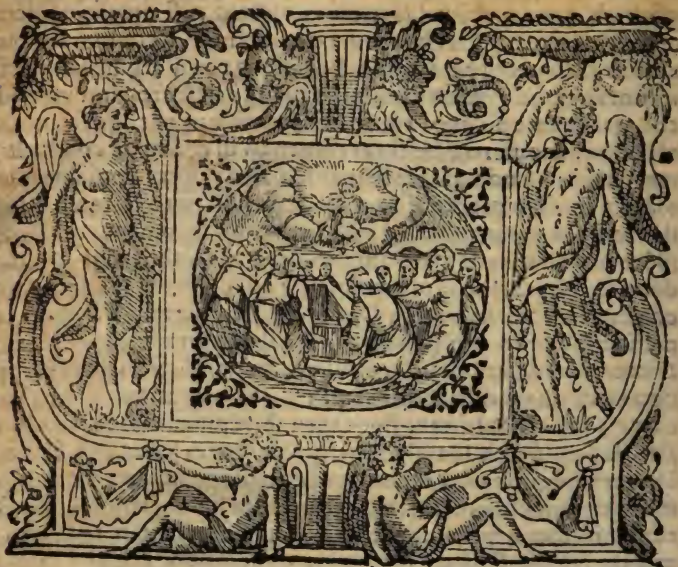
parole

parole di Christo suo Signore, e Maestro di lui, con il quale glie l'haueua in Croce raccommandata. A che rispondendo San Giouanni, e dimandando; che vfficio ricercaua da lui, non rispose altro se non che custodisse il suo corpo, e sepelisse, morta che fusse; percioche hauendo il giorno seguente a passare di questa vita, i Giudei cercherebbono di hauerlo per abbrugiarlo, e spegnerne per quanto potessero, ogni memoria. Non potendo a questo contenere S. Giouanni le lachrime, pregò Dio, il quale mai non patì, che nelle cose auuerse fussero i suoi serui oppressi, volesse souuenire a lui, & alla madre Maria. La quale in tanto ritiratosi, in vna più secreta camera, & in quella condotto S. Giouanni, gli mostrò la palma riceuuta dall'Angelo, e gli disse tutto, che del suo hauere a morire, e quanto le haueua predetto il medesimo. Pregandolo appresso, che quando ella fusse in sul morire, procurasse, che le fusse portata al letto la detta palma. A queste cose rispose S. Giouanni, che a se solo non bastaua l'animo, senza i suoi fratelli, e condiscepoli poter tutte quelle cose sostenere, che potrebbono quiui tutti conuenire, doue così piacesse a Dio; accioche essi, & egli insieme con esso loro l'accompagnassero cō debito honore, & officio raccomandandosi, come è da credere, a Dio: Ecco si sente vn gran tuono, accompagnato da soauissimo odore, e splendore, onde quasi si addormentarono. E ciò seguito, si trouarono tutti gli Apostoli (cioè quelli, che ancor viueuano) innanzi alla porta della casa di Maria, senza saper niun di loro, nè come: nè quando quiui fosse stato condotto. Salutatisi dūque l'vn l'altro, e ringratiando Dio di quiui ritrouarsi insieme, non senza memoria del detto di Dauid: ***Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum***, mentre pregauano Dio, che loro facesse sapere à che fine quiui fussero stati in vn subito portati, vscito S. Giouanni di casa, dopò le conuenienti salutationi, disse loro del tuono, odore, e splendore: E similmente che dopò quello, salito in casa, trouò molti intorno al letto di Maria, la quale diceua loro, che poco appresso hauea a morire. Finalmente entrati tutti, salutarono la Vergine, la quale con marauigliosa letitia receuutigli dimandò loro in che modo fussero quiui venuti, A che risposero, che dalle prouincie, e luoghi, doue predicauano la parola di Dio, quiui erano stati senza sapere in che modo portati quasi in vn baleno. Il che hauendo ella vdita, e ringratiatone con affettuose laudi il suo figliuolo, e Dio, disse loro esser vicino al fine della sua vita, e che

essendo essi quiui,niuna cosa più oltre desideraua,che rendere in pace lo spirito. E questo dice in sostanza il Perionio contenersi nel detto antico libro;il che se bene alquanto varia da quello,che si è detto di sopra,nondimeno non è tanta la diuersità,che in somma non sappiamo da amendue,che dall'Angelo fu annunciato il giorno della sua morte à Maria, che le diede la palma, e che a lei furono portati in vna nube miracolosamente gli Apostoli.

Ma seguitando la narratione del Metafraste,morta la B.Vergine,& essendo intorno a quel santissimo corpo, tutto il choro de gli Apostoli,e gran numero di eletti,e fedeli,huomini,e donne,alcuni l'honorauano con hinni,e cantici, come di sopra si è detto con l'auttorità di S. Dionisio: alcuni con riuerenza, & amore grandissimo,abbracciauano le sante membra, & altri si raccomandauano con fede,e ferma speranza,toccando quelle, ò almeno le vesti che la copriuano di douere ottenere alcuna desiderata gratia. Nè era vana la loro fede, percioche a ciechi fu dato il vedere,a i muti il parlare,& a i zoppi,& attratti di potere dirittamente andare, e sanati altri infermi da qualunque oppressione,& infermità. Ma venendo a cose più perfette, fù l'aria,& il Cielo nell'ascendere della beatissima anima, santificata:E similmente, la terra dalla depositione del sacro corpo:e l'acqua dall'essere stata tocca da lei, che non haueua bisogno di purgatione. Appresso riuolto il benedetto corpo, stato habitacolo noue mesi del figliuolo di Dio, in vn mondissimo lenzuolo,con vnguenti,& aromati, secondo l'vsanza delli Giudei,e non mancando, chi anco verso la sua Madre facesse parte di quelli vfficij, & amoreuolezze, che furono fatte a Christo nell'essere sepolto; fu riposto sopra il suo letticciuolo, e quindi sopra gli homeri de gli Apostoli, con honoranza di lumi,e pur seguitandosi di cantare hinni,e laudi à Dio,portato al sacro campo di Gethsemani,essendo pieno intorno (come si crede)il cielo, l'aria,e la terra di Angeli santi, e forse adombrando ogni cosa,accioche non fussero così solenni esequie vedute,turbate dall'inuidia,e maluagità de i Giudei. Ma nondimeno accadde in queste esequie vna cosa da nó douere essere passata con silentio,à laude di Dio,e confusione de gli empij,e perfidi. Portandosi questo santissimo corpo, come si è detto in Gethsemani, doue hauea prima ordinato la Vergine voler essere sepolta, & essendo pur concorso a vedere buon numero di Giudei,vno più sfacciato di tutti,auuentandosi per via al cata-

letto, ouero bara, fece con impeto quanto potette per gettarla in terra, e fare al ſacratiſsimo corpo, & à tutti, che quiui erano, cotale ingiuria. Ma come volle Dio, le mani, che haueuano preſo la bara, e voluto fare tanta violenza, ſi rimaſero ſpiccate dalle braccia: Perche mediante il miracolo conoſciuto quel empio il ſuo erore, e venuto à penitenza, la Vergine ſanta, che apportò tanto gaudio al mondo nel ſuo naſcere, non volendo che parimente alcuno rimaneſſe ſconſolato per la ſua morte, all'empio, e miſero, che ſi raccomandò di cuore, e con lachrime, non potendo alzare le mani in alto reſtituì le già perdute mani, e le ricongiunſe al braccio, hauendo fatto fermare S. Pietro la bara, e conceduto à colui poterſi raccomandare. Finalmēte peruenuti col ſacratiſſimo corpo à Gethſemani, gli diedero ſepoltura. E che marauiglia, ſe anco Gieſù, ſuo figliuolo, che era inſieme huomo, e Dio volle eſſer à guiſa d'huomo ſepellito. E quello che diciamo (dice il Metafraſte) conferma il B. Iuuenale Veſcouo di Ieroſolima, huomo ſanto, & inſpirato da Dio, il quale dice, hauer tratta la ſua narratione di vna antica, e vera traduttione. Per tanto ſe veggiamo il Figliuolo di Dio, la ſantiſsima ſua Madre, e breuemente, ſenza che ſia ſtata la morte perdonata à niuno, tutti quelli, che inſino à hora ſono ſtati, eſſer morti, e certiſsimi, che noi che ſiamo, e quei, che ſaranno hanno a fare il medeſimo, onde è, che più temiamo il morire, à che ſi hà da venire per ogni modo, che non facciamo la ſeconda morte, la quale (doue queſta è vn preſto paſſaggio, & vn breue ſoſpiro) è eterna, nè mai ha da venir meno? E perche non più toſto cerchiamo, viuendo col timor di Dio, e come veramente Chriſtiani, di eſſere quando verrà, apparecchiati a riceuerla lietamente, e con certa ſperanza, e per gratia di Dio, di eterna ſalute? maſsimamente fauoreggiandone ſempre, & intercedendo per noi come auuocata noſtra, la glorioſa Vergine, vera tramontana ſtella del tempeſtoſo mare di queſta vita. Alla quale per lo biſogno, che continuamente n'habbiamo contra il nimico, e particolarmente nell'eſtremo della vita, diciamo ogni giorno, & à tutte l'hore non ſolamente: *Ora pro nobis, nunc, & in hora mortis*; ma anco: *Maria Mater gratia, Mater miſericordia, Tu nos ab hoſte protege, Et hora mortis ſuſcipe*. Amen.

Maria Vergine è assunta in Cielo. Cap. XXVI.

A Molti, anzi infiniti Santi, & amici di Dio, Discepoli, Martiri, Confessori, Vergini, & altri, è stato conceduto viuer santamente, e morire e finalmente senza indugio volarsene in cielo con la parte migliore, cioè con l'anima; ma col corpo, eccetto, che a Christo, che vi ascese per propria virtù, & alla Beata Vergine, che vi fu da lui assunta, per gratia specialissima, niuno altro si sa esserui salito, nè sarà insino all'vltimo giorno, nel quale dopò l'vniuersale giudicio, rihauerà ciascuno il suo corpo, e con quello se n' anderà, ma però in altra maniera fatto, che non sarà stato in questa vita: doue sarà secondo, che hauerà operato bene, ò male, giudicato. Essendo per tanto con l'aiuto di Dio peruenuti al fine della vita di Maria Vergine, nostra Donna, nè altro restandoci a raccontare, che dopò il suo transito, in che modo fusse assunta in cielo: diciamo, che secondo, che seguita la sua narratione il Metafraste, con l'autorità di Iu-

uenale, dimorarono i Santi Apoſtoli, dopò hauer ſepellito il corpo di Maria d'intorno al ſepolcro tre giorni, vdendo ſempre in aria dolciſſime armonie. Ma dopò il terzo giorno eſſendo vno di eſſi Apoſtoli venuto alquanto più tardi all'eſſequie, come è da credere per diuin conſiglio, accioche per cotal via ſi faceſſe nota al mondo così ammirabile tranſlatione, ſi accoſtò anch'egli al ſepolcro, dolendoſi con amariſſime lachrime, non eſſer ſtato preſente à tanto bene, e non potendo tolerare di non hauere, come gli altri; veduto Maria Vergine in quel ſuo vltimo paſſaggio. Per lo che giudicarono S. Pietro e gli altri Apoſtoli, che doueſſe eſſere coſa molto giuſta, e ragioneuole, che anco à lui fuſſe conceduto vedere quel ſantiſſimo corpo. Comandato adunque, che fuſſe aperto il ſepolcro (oh quanto è Dio marauiglioſo nell'opere ſue) non vi fu trouato dentro il precioſiſſimo teſoro, che ripoſto vi haueuano; ma ſolamente le veſti, nelle quali era ſtato riuolto, ſi come anco auuenne nella Reſurrettione del figliuol ſuo Gieſù Chriſto benedetto Le quali veſtimenta hauendo il detto Diſcepolo, per cagione del quale era ſtato aperto il ſepolcro con grandiſſimo affetto abbracciato, e parimente tutti, ch'erano con eſſo lui: e tutti eſsẽdo ripieni d'ineſplicabile odore, e gratia di nuouo riſerrano il ſepolcro. E così dicendolo il padre, al figliuolo, di mano in mano, e di generatione in generatione, è à noi peruenuta la narrattione del fatto, e di così gran miracolo. Et il medeſimo in ſoſtanza, con l'auttorità di quel ſuo libro antico conferma il Perionio. Quanto à S. Girolamo in quel ſuo ſermone à Paula, & Euſtochio pare, che conchiudendo dica in queſto modo. Io vi dico coſi circa quel libro del quale non ſi sà l'autore, del tranſito della Vergine, che queſto ſolo ſi sà certo, che hoggi la glorioſa Vergine laſciò il corpo, e morì. E ſi moſtra il ſuo ſepolcro à chi vuol vederlo, infino al preſente giorno, nel mezo della valle di Ioſafat. La quale valle, è poſta fra il monte Sion, & il monte di Olìueto, la quale hai tu, ò Paula con gli occhi proprij veduta, doue è fabricata vna Chieſa nel luogo à punto doue eſſere ſtata ſepolta la B. Vergine ſi predica da tutti: ma il ſepolcro ſi vede in fatti eſſer voto. Dopò le quali coſe ſoggiugne S. Girolamo (dirò latinamente le ſue proprie parole.) *Hac idcirco dixerim, quia multi noſtrorum dubitant, vtrum aſſumpta, fuerit ſimul cum corpore, an obierit, relicto corpore. Quomodo autem, vel quo tempore, aut a quibus perſonis ſanctiſſimum corpus inde ablatum fuerit, vel vbi tranſpoſitum, vtrum*

ne resurrexit, nescitur, quamuis nonnulli astruere velint eam tam resuscitatam, & beata cum Christo immortalitate, in cælestibus vestiri. Ma se ben non ardisce S. Girolamo affermar quelle cose. che non sà di certo, e non può prouare, e più tosto al tutto se ne rimette in Dio, al quale non è impossibile alcuna cosa, dice finalmente volere anzi con pio desiderio hauere opinione che Maria sia resuscitata, che affermarlo del tutto inconsultamente. *Quod quia Deo nihil est impossibile, nec nos de B. Maria factum abnuimus, quamquam propter cautelam, salua fide, pio magis desiderio opinari oportet quam inconsultè definire, quod sine periculo nescitur*. Il che è proprio, come se dicesse, volere, che sia hauuto per sua opinione, Maria esser risuscitata, e stata assunta col corpo in cielo; ma non già per cosa da lui in guisa affermata, e che paia voglia si creda alla sua auttorità. Ma perche lunga cosa sarebbe voler stare à recitare l'opinioni di tutti coloro, che di ciò hanno scritto, voglio, che per conclusione di questo ci basti sapere, che quel gran lume della S. Chiesa, S. Agostino, in quel suo libro dell' Assuntione della B. Vergine Maria, nel capitolo sesto; ma molto più chiaramente nel decimo, tiene che col corpo ella senza dubbio niuno fosse assunta in cielò, si come credono tutti i fedeli: & il medesimo afferma S. Tomaso, citando questo luogo di S. Agostino, nella 3. parte della sua Somma quest. 26. art. 1. con queste proprie parole: *Sicut Augustinus in sermone de Assuntione ipsius Virginis rationabiliter argumentatur, quod cum corpore sit assumpta in cælum (quod tamen scriptura non tradit) ita etiam rationabiliter argumentari possumus &c.* Soggiugnendo, à proposito di quello, che anco s'è detto di sopra, queste parole: *Rationabiliter enim creditur, quod illa, quæ genuit vnigenitum à Patre, plenum gratiæ, & veritatis præ omnibus alijs maiora priuilegia gratiæ acceperit*. La qual cosa non sarebbe vera, se ella non fusse stata assunta col corpo, anzi haurebbe conseguito molto meno, che gli altri, se ciò non hauesse adoperato Dio, poiche pochissimi Santi, credo si ritrouino di quei li più celebrati dalla chiesa, de i quali non si sappiano i luoghi doue sono i loro corpi, & i quali non siano con molta diuotione da i popoli fedeli honorati, anzi alcuni corpi Santi, dopò essere stati qualche tempo occulti, sono stati finalmente per volontà di Dio, manifestati, come oltre a molti altri sappiamo, delle reliquie del beatissimo protomartire Stefano, e de i SS. Gamaliello, Nicodemo, & Abiron, stati diuinamente reuelati al B. Luciano prete, il settimo anno di Honorio Imp. Della quale

inuen-

inuentione fa festa la Chiesa il terzo giorno d'Agosto. Se noi non vogliamo adunque, che ella sia stata meno priuilegiata che tutti gli altri Santi, de i quali sono stati in tutti i tempi custodite le reliquie: *Custodit enim Dominus omnia ossa eorum*, bisogna che confessiamo si come veramente si sà da tutti, che la B. Vergine fusse assunta col corpo in cielo, e che quiui ella sia, non con l'anima sola; ma etiandio con quelle santissime membra, state tabernacolo, nutrici, e portatrici, e compagne cotanti anni dell'altissimo. Le quali, se furono nel loro primo nascimento santificate; *Sanctificauit enim tabernaculum suum altissimus*, che sconcia cosa sarebbe, che noi credessimo, che non hauesse hauuto il Signore specialissima cura di loro? Toglia Dio, che giamai sia nelle menti nostre così fatta credenza. E che altro vuol dire (se noi teniamo per fermo con l'autorità, del grande Areopagita, che interuenissero i Santi Apostoli al suo transito, & alle sue essequie) il vedersi come dice S. Girolamo, voto il sepolcro di Maria, se non che douette prima che da quello partissero i Discepoli, essere assunto il corpo santissimo in cielo come arca di quella vera santificatione, che è Christo, e della quale disse il Profeta: *Exurge Domine tu, & arca sanctificationis tuæ* E nel vero se le reliquie della Regina del cielo fussero quà giù fra noi rimase, qual pretioso sepolcro, ò vaso non dico, d'oro, ò d'argento; ma delle più ricche gemme fatto, che habbia il mondo, sarebbe stato degno ricettacolo di così gran tesoro? Non si conueniua loro, certo altra habitatione, che quella della paradiso, in compagnia del figliuolo. Rallegrinsi dunque i cieli (dice Damasceno) facciano festa gli Angeli, esulti la terra, e giubilino gli huomini, risuoni l'aria di dolcissimi canti, sia tolto alla notte l'oscurità delle tenebre, & imiti col suo splendore il giorno: percioche la viuente città del Sig. e Dio de gli esserciti, è leuata in alto, & il Rè del Tempio del Sig cioè della gloriosa, & illustre Sion, alla superna Gierusalem, che è libera, e sua madre, offeriscono vn preciosissimo dono, cioè gli Apostoli santi, constituiti principi dell'vniuersa terra, offeriscono la Madre di Dio, sempre Vergine Parmi (Soggiugne il medesimo, conforme à quello, che si è detto di sopra) questa più santa de i santi, più pia de i pij, e dolce vrna di manna, anzi fonte, per più vero dire, starsi sopra alcun letto giacente. E mentre così dimora (ò felicissimo letticciuolo) esser in vn subito, fatto venire dal voler di Dio, quasi Aquile velocissime, da i più lontani confini del mondo a lei, i

ſanti Apoſtoli,e ſtarle d'intorno, quaſi adiempendo quel detto: *Vbi cadauer, illic congregabuntur Aquilæ*, per eſſer da lei benedetti. E chi non sà, che ella è veramente vn fonte di benedittione, e di tutti i bèni? Erano quiui tutti i fedeli, che ſi trouauano in Gieroſolima: Eranui i Santi Profeti, che di lei parlaranno: Eranui Angeli di tutti gli ordini, in grandiſſimo numero, tutti cantando hinni dolciſſimi, e laudi: mentre la Morte non doueua quiui altro operare, che quaſi barca, per portare all'immortalità quella, che fu detta dall'Angelo beata fra tutte l'altre donne. La quale era la sù chiamata dal choro di tutti i Santi, e beati, dicendo: Tu adempieſti quella letitia, che da noi ſi aſpettaua: Per te ſiamo ſtati ſciolti da i legami, e vincoli della morte. Vieni adunque à noi diuin teſoro, che porti la vita: deſideriāti tutti, che poneſti fine a i deſiderij noſtri. Ma con non manco parole la riteneuano la multitudine de i Santi, che ancor nel corpo viueuano, dicendo: Statti con eſſo noi: ſola conſolatione noſtra in terra: non laſciar noi orfani in tanti pericoli, tu che ſei madre di miſericordia, ripoſo delle fatiche, refrigerio de i faticanti. Ma da queſte preci vdendo accelerarſi il partire della ſantiſſima anima, ſi riuoltarono a gli hinni che ſi dicano nel partire, che altri fa di queſta vita. Finalmente venuto (ſecondo che a me par veriſimile, dice l'iſteſſo) il Rè alla ſua madre, e con le ſue diuine mani eſſendo per prendere la puriſſima anima di lei, da nulla colpa, quantunque menomiſſima offeſa, ella coſi diſſe; nelle tue mani, ò figliuolo, raccomando lo ſpirito mio, prendi l'anima tanto a te cara, la quale hai conſeruata aliena da ogni riprenſione. Io dò il mio corpo à te, non alla terra: cuſtodiſci ſaluo quello, che ti piacque habitare, & eſſendone nato, conſeruaſti Vergine. Trasferiſcimi à te, doue ſei parto delle mie viſcere, accioche teco eternamente viua, percioche a te vengo, il quale a me veniſti ſenza nulla diſtanza di tempo. Tu a i miei deſiderabiliſſimi figliuoli, i quali ti piacque chiamare fratelli, ſij nel mio partire conſolatione, & alla loro benedittione, aggiugni vn'altra per le mie mani: dopò eleuate le mani, benediſſe tutti, che quiui erano congregati, e ciò fatto, dicendo il figliuolo. Vieni benedetta madre mia, nel mio ripoſo; con altre ſimili parole depoſe lo ſpirito nelle ſue mani: Ma che ho io a recitare ſi lungamente, che in quel ſuo ſermone, il quale comincia: *Homo quidam*, dice il deuotiſsimo Gio. Damaſceno, del trānſito di Maria, eſſendo in ſoſtanza il medeſimo, ſe bene alquanto più copioſo, che

quello

quello si è detto di sopra? E ancorche possa parere di soperchio hò giudicato à proposito così fare, si per confermare le cose dette, con l'autorità di tanto Dottore, del quale fa gran conto l'Angelico S. Tomaso in tutte l'opere sue; e si per venir a quello, che (dopò il transito, & miracolo delle mani del Giudeo, il quale racconta anch'egli, e della sepoltura) ragiona dell'Assuntione del corpo della B Vergine La qual cosa dice questo benedetto Monaco con queste proprie parole: *Sic igitur sanctissimum corpus praclarissimo imponitur monumento. Sed hinc tertio die ad cursus calesti transfertur curricula. Non oportebat enim hoc diuinum habitaculum fontem qui non potest exauriri, aqua remissionis, calestibus panis terram inarabilem, Botri Ambrosia, terram inirrigabilem semper florentem, & fertilem, oleum paterna misericordia, coerceri in sinu terra. Sed quomodo, quod ex ea constitit, verbi Dei corpus sanctum, & integrum, & interitui minimè obnoxium, tertio die resurrexit ex monumento, ita etiam eam eripi è sepulcro decebat & matrem transferri ad filium, & quomodo ipse ad eam descendit, ita etiam eam illi dilectissimam ad ipsum extolli in maius, & perfectius tabernaculum, nempe in ipsum calum:* con quello che segue al medesimo proposito, degno certo di esser vdito da chi ama sentir raccontare con dolcissime parole le lodi di Maria Vergine gloriosa.

Non voglio anco lasciar di dire, che il medesimo Damasceno, nella fine del detto sermone, allega il medesimo beato Iuuenale Arciuescouo di Gierosolima, del quale si è di sopra fatto mentione: con dire, ch'essendo egli stato ricercato d'alcune cose, rispose cosi; *In facta quidem, & diuinitus inspirata scriptura de discessu sancta Deipara Maria nihil traditur. Ex antiqua autem, & verissima accepimus traditione, quod tempore gloriosa eius dormitionis vniuersi quidem sancti Apostoli, qui orbem terra ad salutem gentium obibant, momento temporis sublimè sublati, conuenerunt Hierosolimam, &c.* Conchiudendo in somma che il terzo giorno dopò hauere il santissimo corpo riposto nel sepolcro: non sentendosi più in aria l'Angelica armonia, che per tutto quel tempo di tre giorni si era vdita, & andando gli Apostoli a visitare il sepolcro, a richiesta massimamente del Discepolo, che non si era trouato al mortorio, lo apersero ne vi trouarono il sacro corpo: ma solamente i panni, ne i quali era stato riuolto, & assettato, i quali gettauano soauissimo odore. Perche stupefatti rinchiusero il sepolcro, non potendo veramente altro pensare, se non quello che era, cioè Dio

hauer

hauer voluto quell' impolluto, ſanto, & intemerato corpo, ſtato habitacolo dell'altiſſimo, fuori del commune vſo vniuerſale honorare con riſuſcitarlo, e tranſlatarlo in Cielo, innanzi all'vniuerſale Reſurrettione di tutti. Dalle quali tutte ragioni de i ſanti Dottori, e maſsimamente di Sant' Agoſtino, il quale poi ſeguitano tutti gli altri, e dall'opinione ſanta di San Girolamo, di Damaſceno, e tanti altri: e parimente dall'autorità della traditione, di cui ſcriue il Beato Iuuenale, moſſi, & anco dalla pia conſideratione, che può hauere, e debbe ogni fedele, il quale punto ſi eſerciti alcuna volta in ſante contemplationi, poſſiamo, e dobbiamo, come ſiamo veramente, eſſer certiſſimi, inſieme con la mille volte benedetta anima di Maria, eſſere il glorioſo corpo in cielo, & in Paradiſo con Gieſù Chriſto ſuo figliuolo, e Signor noſtro. Il quale viue, e regna inſieme con il Padre, con il figliuolo, con lo Spirito ſanto, ne'ſecoli de'ſecoli. Rimane hora, che io preghi voi. beatiſſima Vergine, che vogliate per amor di eſſo voſtro benedetto figliuolo, e per la voſtra indicibile, e marauiglioſa humilta, ſenza guardare, che io ſono pieno d' iniquità, e peccati, in tantò, che dir poſſa veramente, che non ſia punto di ſanità nell'anima mia, perdonarmi queſto troppo grande ardire di eſſermi meſſo, con le mani bruttate da i tanti mali: e con la mente troppo più che non vorrei rauuiluppata nelle coſe del mondo, a ſcriuere, e ragionare di voi quanto è ſtato piacer di colui, ſenza la cui, ò volontà, ò permiſſione, nè anche vna lieue foglia ſi muoue, & il quale hò continuamente pregato (il voſtro mezo, & interceſſione adoperando) che degnare ſi voglia, di aprire le labbra mie, acciòche annuncino le lodi ſue, e voſtre, e non laſciarmi partire da quella verità giamai, che piamente contemplando ſi può credere.

Fine della Vita di Maria Vergine.

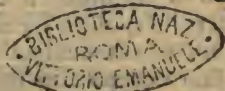



TAVOLA
DE' CAPITOLI,
che nel preſente Libro ſi contengono.

in

IL FINE.